



2017
PLANBOOK



RAGGIUNGERE LE FAMIGLIE PER GESÙ

CRESCERE COME DISCEPOLI

WILLIE E ELAINE OLIVER



RAGGIUNGERE LE FAMIGLIE PER GESÙ

CRESCERE COME DISCEPOLI

WILLIE E ELAINE OLIVER

ALINA BALTAZAR, GILBERT CANGY, ROSEMAY CANGY,
GORDON CHRISTO, CLAUDIO E PAMELA CONSUEGRA,
KAREN HOLFORD, PEDRO E CECILIA IGLESIAS, TIMOTHY NIXON, DAVID E
BEVERLEY SEDLACEK, BONITA SHIELDS, LITIANA TURNER





Una pubblicazione del Dipartimento dei Ministeri della famiglia della Conferenza Generale

Direttori: Willie e Elaine Oliver
Assistente editoriale: Rosemay Cangy
Design e impaginazione: Daniel Taipe

Collaboratori:

Alina Baltazar, Gilbert Cangy, Rosemay Cangy, Gordon Christo, Claudio e Pamela Consuegra,
Karen Holford, Pedro e Cecilia Iglesias, Timothy Nixon, David e Beverley Sedlacek,
Bonita Shields, Litiana Turner

Altri volumi della serie Planbook dei Ministeri della famiglia (in inglese):

Raggiungi il mondo: Famiglie sane per l'eternità
Risveglio e riforma: Costruire i ricordi di famiglia
Risveglio e riforma: Famiglie che si elevano verso il cielo
Risveglio e riforma: Famiglie che si aprono all'esterno
Risveglio e riforma: Famiglie che vanno verso gli altri

Disponibili da:
AdventSource
5120 Prescott Avenue
Lincoln, NE 68506
www.adventsource.org
402.486.8800

© 2016

Dipartimento dei Ministeri della famiglia
Conferenza Generale della Chiesa avventista
12501 Old Columbia Pike
Silver Spring, MD 20904, USA
family@gc.adventist.org
Sito web: family.adventist.org

**Edizione italiana a cura del Dipartimento dei Ministeri della famiglia
dell'Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno**

Coordinamento generale: Roberto Iannò
Coordinamento per la traduzione: Maria Antonietta Calà

Traduttori:

Virginia Buonaugurio, Tiziana Calà, Andrea Calliari, Daniele Iannò,
Gianfranco Irrera, Francesca Marchese, Sara Minò, Pier Paolo Mozzoni,
Luciana Petillo, Andrea Restivo, Tania Rueda, Elisa Severi.

© Copyright edizione italiana 2017
Dipartimento dei Ministeri della famiglia
Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno
Email: educazione.famiglia@avventisti.it
Sito web: famiglia.avventista.it
FB: /MinisteriAvventistiFamiglia

Stampatore: Universal Book - Rende CS

© 2017 EDIZIONI ADV

Tutti i diritti riservati. Gli allegati di questo libro possono essere usati e riprodotti
in forma stampata nella chiesa locale senza autorizzazione dell'editore.
Non è permesso l'uso o la riproduzione in altri libri e pubblicazioni
senza il permesso di chi ha il copyright.
E' espressamente proibita la ristampa del contenuto
se fatta in modo integrale, come omaggio o per la rivendita.

Salvo diversa indicazione, tutti i testi biblici sono tratti dalla versione Riveduta*, a cura di Giovanni Luzzi.
Copyright © 1924 Società Biblica Britannica e Forestiera. Per gentile concessione. Tutti i diritti riservati.

ISBN# 978-1-62909-303-1 (Versione inglese)

Indice

- V ● Prefazione
- VI ● 100 anni di Ministeri della famiglia in tutto il mondo
- VIII ● Come usare questo Planbook

Sermoni

- 10 ● Costruttori sulla roccia o sulla sabbia?
- 16 ● Genitori che fanno discepoli
- 23 ● Siate gentili con il giovane
- 30 ● Genitori come modello di comportamento per i loro figli

Storie per bambini

- 37 ● Non è giusto fare i prepotenti
- 39 ● Il giorno della Festa dei nonni
- 41 ● Io so di essere qualcuno

Seminari

- 44 ● Costruire il proprio matrimonio sulla roccia
- 50 ● Sviluppare il carattere per l'eternità
- 61 ● I genitori possono aiutare adolescenti e giovani a dire "no" alla droga
- 68 ● Un'amicizia eterna

Risorse per i leader

- 76 ● Far crescere discepoli attraverso l'apprendimento trasformativo
- 80 ● Leadership familiare attraverso la sottomissione
- 86 ● Il messaggio di Elia
- 89 ● Al suo fianco

Articoli ristampati

- 93 ● Saggezza per le nozze
- 95 ● Orfano di padre
- 97 ● A proposito di matrimonio

Libri in libreria

- 100 ● Il matrimonio: aspetti biblici e teologici, Vol. 1
- 101 ● Fede in famiglia: meditazioni sulle dinamiche familiari
- 102 ● 52 modi per educare bambini felici

Appendice A - Attuare i Ministeri della famiglia

- 104 ● Norme per Dipartimenti della famiglia e dichiarazione d'intenti
- 106 ● Il direttore dei Ministeri della famiglia
- 107 ● Che cos'è una famiglia?
- 108 ● Linee guida per comitati e programmazione
- 110 ● Una buona presentazione farà quattro cose
- 111 ● I dieci comandamenti di una presentazione
- 112 ● Sondaggio sul profilo della vita familiare
- 114 ● Profilo della vita familiare
- 115 ● Sondaggio sugli interessi verso i Ministeri della famiglia
- 116 ● Sondaggio sull'educazione comunitaria alla vita familiare
- 117 ● Modello di valutazione

Appendice B - Dichiarazioni ufficiali

- 119 ● Dichiarazione sul matrimonio
- 120 ● Dichiarazione su casa e famiglia

Prefazione

Il messaggio di Mosè è chiaro, specifico, distinto e inequivocabile quando condivide i comandamenti di Dio con i figli di Israele dicendo:

ASCOLTA, ISRAELE: L'ETERNO, L'IDDIO NOSTRO, È L'UNICO ETERNO. TU AMERAI DUNQUE L'ETERNO, IL TUO DIO, CON TUTTO IL CUORE, CON TUTTA L'ANIMA TUA E CON TUTTE LE TUE FORZE. E QUESTI COMANDAMENTI CHE OGGI TI DO TI STARANNO NEL CUORE; LI INCULCHERAI AI TUOI FIGLIUOLI, NE PARLERAI QUANDO TE NE STARAI SEDUTO IN CASA TUA, QUANDO SARAI PER VIA, QUANDO TI CORICHERAI E QUANDO TI ALZERAI. TE LI LEGERAI ALLA MANO COME UN SEGNALE, TI SARANNO COME FRONTALI TRA GLI OCCHI, E LI SCRIVERAI SUGLI STIPITI DELLA TUA CASA E SULLE TUE PORTE. DEUTERONOMIO 6:4-9

Questo testo della scrittura, conosciuto ai tempi dell'Antico Testamento come *lo Shemà*, era la preghiera che ogni ebreo osservante conosceva a memoria e che recitava due volte al giorno, alla sera e al mattino, come parte del suo *culto di famiglia* quotidiano. Era considerato l'essenza della *Torah*.

Crescere come discepoli è il tema di quest'anno dei Ministeri della famiglia. Questo concetto globale deve diventare uno delle attività centrali promosse e sostenute dalla nostra chiesa, e da ogni comunità locale e famiglia al nostro interno. Dopo tutto, l'esistenza cristiana è dinamica e deve progredire ogni giorno verso una relazione con Gesù più vicina e più significativa. A dire il vero, questo non trasparirà a meno che coloro di

noi che sono in una posizione di responsabilità non cresceranno ogni giorno nell'amore e nella grazia di Gesù. Parlare di *Crescere come discepoli* senza un forte senso di consapevolezza del nostro bisogno quotidiano di Gesù è come camminare in un deserto senza nessun accesso ad acqua potabile per soddisfare la nostra inevitabile sete.

La nostra speranza è che il culto di famiglia diventi un luogo dove ogni famiglia, e adulto single, trovi il tempo per entrare in relazione con Dio in un modo profondo e consequenziale, attraverso lo studio quotidiano della Bibbia, della preghiera, della meditazione, e nel diventare un membro attivo della famiglia di Dio. Dopo tutto, l'esperienza di *Crescere come discepoli* sarà possibile per la chiesa solo se la comunità deciderà intenzionalmente di cercare Dio mentre lo si può trovare (Isaia 55:6).

Speriamo che questo sia la vostra pratica durante quest'anno, e per il resto della vostra vita. Speriamo anche che possiate sperimentare la pace che solo i discepoli in crescita hanno, attraverso la vostra ricerca verso Dio.

Per delle famiglie più forti e più sane,

Willie e Elaine Oliver, Direttori
Dipartimento dei Ministeri della famiglia
Conferenza Generale della
Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno
Sede mondiale
Silver Spring, Maryland
family.adventist.org

100 anni di Ministeri della famiglia in tutto il mondo

Il comitato della Conferenza Generale creò la Commissione sulla famiglia l'8 ottobre del 1919, e divenne operativo nel 1922 sotto la direzione di Arthur W. Spalding, assieme a sua moglie Maud, fino al 1941. Spalding creò letteratura per l'educazione di tutta la famiglia. Furono prodotti una serie di stampati che riguardavano le varie fasi della famiglia, dal titolo la "Famiglia cristiana". Arthur W. Spalding scrisse le lezioni mentre Maud Spalding le classificò.

Cinque libri della serie la Famiglia cristiana furono scritti di Arthur Spalding e dal dottor Belle Wood-Comstock, fornendo consigli sulla vita familiare.

La giornata della Famiglia cristiana fu fissata il primo sabato di febbraio ed è ancora mantenuta nel calendario di chiesa come la Settimana della famiglia, dal secondo al terzo sabato di febbraio.

Nel giugno del 1941, si tenne una convention della Conferenza Generale sul tema della famiglia, probabilmente la prima di una serie sulle tematiche familiari.

La Commissione sulla famiglia divenne parte del Dipartimento Educazione nel 1941. Durante i tre decenni successivi i programmi sul matrimonio e la famiglia furono promossi dai seguenti segretari dell'educazione per i genitori e la famiglia: Florence Rebok (1941-1947), Arabella Moore Williams (1947-1954), Archa

O. Dart (1954-1970) e W. John Cannon (1970-1975).

Alla sessione della Conferenza Generale di Vienna, in Austria, nel 1975, fu organizzato il Servizio per la famiglia (HFS) per rispondere al bisogno di avere delle famiglie avventiste più forti e stabili. Come direttori, fu eletto un team formato da un marito e una moglie, Delmer and Betty Holbrook. Gli Holbrook organizzarono e condussero seminari di formazione per amministratori, pastori e laici in ogni divisione mondiale.

Karen and Ronald Flowers si unirono allo staff di HFS nel 1980. D. W. Holbrook diresse l'HFS dal 1975 al 1982, mentre Betty Holbrook lo diresse dal 1982 al 1985, quando il Servizio per la famiglia divenne parte del Dipartimento di ministeri della chiesa (CM).

I ministeri della famiglia continuarono ad essere una sezione consistente del Dipartimento dei ministeri della chiesa, grazie al contributo di Betty Holbrook, direttore associato di CM fino al suo pensionamento nel 1998, e di Karen e Ronald Flowers, direttori associati di CM fino al 1995. Anche D.W. Holbrook, direttore di CM dal 1985 al 1987, diede il suo contributo ai Ministeri della famiglia.

Alla sessione della Conferenza Generale di Utrecht, in Olanda, nel 1995, il Dipartimento

dei ministeri della chiesa fu sciolto e diviso in più dipartimenti, tra cui l'attuale Dipartimento dei ministeri della famiglia, diretto da Ronal Flowers, come direttore, e da Karen Flowers, come associato, fino al loro pensionamento nel giugno del 2010, in occasione della sessione della Conferenza Generale di Atlanta, in Georgia. In quell'occasione, fu eletto un sistema organizzato di direttori dei Ministeri della famiglia a livello di Divisione, Unione e Federazione/Missione; fu prodotto un corso di formazione per leader dei Ministeri della famiglia, così come la pubblicazione annuale del Planbook dei Ministeri della famiglia.

Alla sessione della Conferenza Generale di Atlanta, in Georgia, il 28 giugno 2010, Willie e Elaine Oliver furono eletti rispettivamente come direttore e direttore associato del dipartimento Ministeri della famiglia. Gli Oliver arrivarono al dipartimento dopo una lunga esperienza nei Ministeri della famiglia, avendo diretto questo dipartimento a livello della Divisione Nord-Americana (NAD) fin dalla sua creazione al comitato di fine anno della NAD del 1995; inoltre, Willie Oliver aveva servito come direttore del dipartimento Ministeri della famiglia della

federazione dell'Union Atlantic (1994-1995) e della Greater New York (1989-1993).

Durante il loro quinquennio come direttori dei Ministeri della famiglia, Willie e Elaine Oliver hanno avuto le seguenti priorità: la formazione dei direttori di Divisione e Unione dei Ministeri della famiglia all'utilizzo dello strumento PREPARE/ENRICH quale programma per la preparazione al matrimonio e per il counseling matrimoniale; lo sviluppo del programma televisivo Real Family Talk con Willie e Elaine Oliver, trasmesso mondialmente su Hope Channel; la continuazione della pubblicazione annuale del Planbook dei Ministeri della famiglia; lo sviluppo del processo di evangelizzazione "da famiglia a famiglia", come parte dell'iniziativa della Conferenza Generale "Missione alle famiglie nella città"; la creazione della rubrica "Discorsi autentici sulla famiglia" per la rivista online Adventist World

Willie e Elaine Oliver sono stati rieletti come direttori dei Ministeri della famiglia per un secondo mandato in occasione della 60^a sessione della Conferenza Generale di San Antonio, in Texas, il 6 luglio 2015.

VII



Come usare questo Planbook

Il Planbook dei Ministeri della famiglia è una risorsa annuale preparata dal dipartimento dei Ministeri della famiglia della Conferenza Generale quale input per il campo mondiale. Deve essere usato come uno strumento per le chiese locali e include risorse per le settimane speciali della famiglia e per i sabati.

VIII

Settimana della famiglia 4-11 febbraio*

La settimana della famiglia si celebra a febbraio e comprende due sabati: la giornata del matrimonio cristiano, con un' enfasi sul matrimonio cristiano; la giornata del focolare cristiano, con un' enfasi sull' educazione. Questa settimana inizia il primo sabato e termina il secondo sabato di febbraio.

Giornata del matrimonio cristiano Sabato, 4 febbraio* (enfasi sul matrimonio)

Usa il sermone sul matrimonio per il servizio di culto e il seminario sul matrimonio per il venerdì sera, sabato pomeriggio o sera.

Giornata del focolare cristiano Sabato, 11 febbraio* (enfasi sull' educazione)

Usa il sermone sull' educazione per il servizio di culto, e il seminario sull' educazione per il venerdì sera, sabato pomeriggio o sera.

Settimana della Chiesa come famiglia: 3-9 settembre

La settimana della Chiesa come famiglia è prevista per la prima settimana di settembre, e inizia la prima domenica e termina al sabato successivo, con la giornata della Chiesa come famiglia. Questa settimana e giornata celebrano l' essere chiesa come famiglia.

Giornata della Chiesa come famiglia Sabato, 9 settembre (enfasi sull' essere Chiesa come famiglia)

Usa il sermone sulla famiglia per il servizio di culto e il seminario sulla famiglia per il venerdì sera, sabato pomeriggio o sera.

Nel *planbook* troverete sermoni, seminari, storie per bambini, ma anche risorse per leader, articoli ristampati, recensioni di libri, per aiutare alla realizzazione di queste giornate speciali o altri programmi che volete realizzare durante l' anno. Nell' Appendice A ci sono informazioni utili che vi aiuteranno ad attuare il dipartimento dei ministeri della famiglia nella vostra comunità locale.

Questa risorsa include presentazioni dei seminari in Microsoft PowerPoint® e stampati. I facilitatori dei seminari sono incoraggiati a personalizzare le presentazioni con storie personali e immagini che riflettono la diversità delle varie comunità. Per scaricarli, visita:

<http://famiglia.avventista.it/planbook2017>

*In Italia, la settimana della famiglia è anticipata di una settimana rispetto alla data mondiale e comprende solo il sabato conclusivo.

SERMONI

Costruttori sulla roccia o sulla sabbia?

WILLIE E ELAINE OLIVER

I testi

MATTEO 7:24-27;

I CORINZI 13:1-8;

EFESINI 5:25

Introduzione

10

In un recente viaggio in Costa d'Avorio, per un corso di formazione per direttori del dipartimento Ministeri della famiglia della Divisione dell'Africa Centro-Occidentale, il nostro volo da Parigi a Abidjan fu ritardato di un paio d'ore. Già il nostro arrivo era previsto un'ora prima di mezzanotte, ma il ritardo comportò che l'autista della Divisione che ci avrebbe preso all'aeroporto, dovette passare tutta la notte fino all'alba ad aspettarci. E di fronte a questo imprevisto non potevamo fare nulla.

Ma oltre al danno, pure la beffa: invece di recuperare tempo - come spesso accade con molti voli in ritardo - la nostra sosta a Ouagadougou, la capitale del Burkina Faso, fu un disastro. Un passeggero che si era imbarcato a Parigi e diretto ad Abidjan, non si trovava, provocando ansia tra l'equipaggio, e rinviando ulteriormente il nostro arrivo a Abidjan. Questa nuova realtà ci ha

fatto preoccupare un po', e ci siamo chiesti se il nostro autista, che non avevamo mai incontrato, sarebbe stato ancora in aeroporto quando saremmo arrivati nelle prime ore del mattino.

La nostra storia ha un lieto fine. Siamo convinti che ciò aveva a che fare con qualcosa successo molti anni prima. Qualcuno ovviamente aveva riposto grande valore in Carlo, il nostro autista. Integrità, onore, ed una straordinaria etica professionale erano tutte in evidenza quel giorno.

Carlo era all'aeroporto ad aspettarci, come se fosse metà pomeriggio. Un uomo con una disposizione d'animo molto gentile e piacevole, ci ha condotto in modo sicuro al nostro alloggio alle tre del mattino. Non c'è alcun dubbio nella nostra mente che il suo carattere fosse costruito sulla Roccia dura.

Il nostro sermone di oggi è intitolato: "Costruttori sulla Roccia o sulla Sabbia?". Preghiamo.

Obbedienza Vs Disobbedienza nella vita d'ogni giorno

In Matteo 7:24-27 troviamo le seguenti parole significative pronunciate da Gesù come parte di ciò che è noto nella letteratura biblica come il Sermone sul Monte:

PERCIÒ CHIUNQUE ASCOLTA QUESTE MIE
PAROLE E LE METTE IN PRATICA SARÀ

.....
Willie Oliver, PhD, CFLE e Elaine Oliver, MA, CFLE sono i direttori del dipartimento dei Ministeri della famiglia della Conferenza Generale della Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno, Sede mondiale a Silver Spring, Maryland, USA.

PARAGONATO A UN UOMO AVVEDUTO CHE HA COSTRUITO LA SUA CASA SOPRA LA ROCCIA. LA PIOGGIA È CADUTA, SONO VENUTI I TORRENTI, I VENTI HANNO SOFFIATO E HANNO INVESTITO QUELLA CASA; MA ESSA NON È CADUTA, PERCHÉ ERA FONDATA SULLA ROCCIA. E CHIUNQUE ASCOLTA QUESTE MIE PAROLE E NON LE METTE IN PRATICA SARÀ PARAGONATO A UN UOMO STOLTO CHE HA COSTRUITO LA SUA CASA SULLA SABBIA. LA PIOGGIA È CADUTA, SONO VENUTI I TORRENTI, I VENTI HANNO SOFFIATO E HANNO FATTO IMPETO CONTRO QUELLA CASA, ED ESSA È CADUTA E LA SUA ROVINA È STATA GRANDE
MATTEO 7:24-2

Sulle rive del mare di Galilea, probabilmente molto vicino a Cafarnaò, il villaggio dove Gesù visse (Matteo 4:13) durante i suoi anni di ministero, e anche il luogo dove Pietro, Andrea, Matteo, Giacomo e Giovanni avevano la loro dimora, Gesù stava finendo quello che è stato forse il suo discorso più prolifico riguardo l'etica del Regno di Dio e le aspettative per coloro che sarebbero stati suoi discepoli.

Il Sermone sul Monte è il titolo più frequentemente dato agli insegnamenti di Gesù riportati in Matteo, capitoli 5-7. Se lo stesso titolo possa essere propriamente utilizzato per il racconto abbastanza simile di Luca 6: 20-49 dipende dalla personale interpretazione della relazione letteraria tra i due autori. La versione di Luca è abitualmente chiamata il Sermone della Pianura, poiché si ritiene che sia stato pronunciato in "un posto pianeggiante" (Lc 6:17), piuttosto che sulla montagna. (Mt 5:1). Tuttavia, entrambe le espressioni rappresentano probabilmente lo stesso luogo visto da due prospettive diverse.

In passato si era comunemente creduto che il Sermone sul Monte fosse una singola omelia pronunciata da Gesù in un momento particolare. Ciò appare essere indiscutibilmente il caso così come è raccontato in Matteo. Gesù e i suoi discepoli si sedettero (v.1), Gesù aprì la sua bocca e insegnò loro (v. 2), e alla sua conclusione tutte le folle restarono attonite dei suoi insegnamenti (7:28). Tuttavia, molti studiosi sono del parere che il discorso sia in realtà una raccolta di frasi del Signore – una sorta di quintessenza di tutti

i sermoni che Gesù aveva pronunciato (W. Barclay, *The Gospel of Matthew*, 1, p. 79). Essi sostengono che qui c'è infatti materiale troppo intenso per un solo sermone e che la gamma completa di argomenti trattati è troppo per una singola predicazione. Credono anche che alcune parti del sermone appaiono in maniera inaspettata e che la narrazione di Luca sembra più coerente e meglio contestualizzata come risposte a domande sollevate dai discepoli ed altre persone. Alcuni studiosi suggeriscono che ciò renda più probabile che Matteo abbia trasferito diversi insegnamenti di Gesù in un singolo sermone, piuttosto che Luca li abbia trovati tutti lì e li abbia poi distribuiti in diverse parti del suo Vangelo. Altri propongono che sia molto caratteristico di Matteo riunire diversi insegnamenti sotto alcune voci ed inserendole nella narrazione della vita di Gesù (cfr. B. W. Bacon, *Studies in Matthew*, 1983, pp. 269-325), suggerendo che il Sermone della Montagna sia quindi soltanto il primo di queste sezioni informative.

Queste riflessioni, di sicuro, non obbligano comunque a considerare il discorso completo come un capolavoro illogico. Il contesto storico di Matteo 4:23-5:1 ci induce ad aspettarci una significativa dissertazione presentata in un momento specifico. Nel discorso ci sono parecchie strutture che sembrano essere dei piccoli sermoni di Gesù e non semplicemente delle interessanti antologie di massime isolate. Quando lo si paragona con il discorso di Luca, ci sono molti dettagli in comune. Entrambi iniziano con delle benedizioni e terminano con la parabola dei costruttori saggi e stolte. E il contenuto inserito di Luca riguardante l'amare i propri nemici (6: 27-36), ed il giudicare (6: 37-42), si sviluppa con la stessa progressione che troviamo in Matteo, suggerendo, proprio alla luce di entrambe le versioni, che ci sia stata una fonte condivisa. Prima delle narrazioni di Matteo o Luca, è lecito credere che ci fosse una struttura originale che corrispondesse ad un sermone reale pronunciato in un momento specifico. La verità è che le incertezze se il discorso come appare in Matteo sia più vicino all'originale rispetto al racconto fatto da Luca, e se Matteo sia rimasto fedele ad una struttura fornita da una fonte più antica, sono argomenti ancora di dibattito intellettuale. Per essere sicuri, è sufficiente

presumere che Matteo abbia preso come fonte un sermone originale e lo abbia ampliato al fine di presentare altre importanti informazioni ai seguaci di Gesù.¹

Riferendosi alla parte delle Scritture che abbiamo appena letto tratte dal Sermone sul Monte, Ellen White dice:

LO STESSO PERICOLO ESISTE ANCHE OGGI. MOLTI SI CREDONO CRISTIANI SOLO PERCHÉ ACCETTANO LA TEOLOGIA DEL CRISTIANESIMO, MA NON NE METTONO IN PRATICA VERITÀ. NON CREDONO IN ESSE E NON LE AMANO; PER QUESTA RAGIONE NON RICEVONO LA POTENZA E LA GRAZIA CHE SCATURISCONO DALLA SANTIFICAZIONE DELLA VERITÀ. SI PUÒ PROFESSARE FEDE NELLA VERITÀ, MA SE NON SI DIVIENE SINCERI, BENEVOLI, PAZIENTI, TOLLERANTI, PENETRATI DI PENSIERI CELESTI, SI DIVIENE UNA MALEDIZIONE PER SÉ E PER IL MONDO” (WHITE, LA SPERANZA DELL’UOMO, P. 225)²

12

Matthew Henry, un noto commentatore della Bibbia, suggerisce che l’evangelista “dimostra, con una parabola, che ascoltare questi discorsi di Cristo non ci renderà felici, se non ci costruiremo la coscienza di metterli in pratica; ma che se li ascolteremo e li metteremo in pratica, saremo benedetti nelle nostre azioni.”³

L’Obbedienza Vs la Disobbedienza nel Matrimonio

La vita cristiana e la vita coniugale non sono molto diverse se le osserviamo da un simile punto di vista. Conoscere ciò che Dio si aspetta e fare ciò che Dio richiede sono due realtà totalmente differenti.

È difficile non cogliere che nel cuore del Sermone sul Monte la sacralità del matrimonio si delinea fortemente. Matteo 5:27,28 dice:

“VOI AVETE UDITO CHE FU DETTO: ‘NON COMMITTERE ADULTERIO’. MA IO VI DICO CHE CHIUNQUE GUARDA UNA DONNA PER DESIDERARLA, HA GIÀ COMMESSO ADULTERIO CON LEI NEL SUO CUORE”. LO

SCRITTORE DELLE BIBBIA ULTERIORMENTE SPIEGA L’INTENZIONE DEL PASSAGGIO NEL VERSETTO 32 AFFERMANDO: “MA IO VI DICO: CHIUNQUE MANDA VIA SUA MOGLIE, SALVO CHE PER MOTIVO DI FORNICAZIONE, LA FA DIVENTARE ADULTERA E CHIUNQUE SPOSA COLEI CHE È MANDATA VIA COMMITTE ADULTERIO”

Riferendosi alla condizione di ogni matrimonio sano, l’apostolo Paolo dichiara sotto ispirazione divina in 1 Corinzi 13:1-8:

SE PARLASSI LE LINGUE DEGLI UOMINI E DEGLI ANGELI, MA NON AVESSI AMORE, SAREI UN RAME RISONANTE O UNO SQUILLANTE CEMBALO. SE AVESSI IL DONO DI PROFEZIA E CONOSCESSI TUTTI I MISTERI E TUTTA LA SCIENZA E AVESSI TUTTA LA FEDE IN MODO DA SPOSTARE I MONTI, MA NON AVESSI AMORE, NON SAREI NULLA. SE DISTRIBUISSI TUTTI I MIEI BENI PER NUTRIRE I POVERI, SE DESSI IL MIO CORPO A ESSERE ARSO, E NON AVESSI AMORE, NON MI GIOVEREBBE A NIENTE. L’AMORE È PAZIENTE, È BENEVOLO; L’AMORE NON INVIDIA, L’AMORE NON SI VANTA, NON SI GONFIA, NON SI COMPORTA IN MODO SCONVENIENTE, NON CERCA IL PROPRIO INTERESSE, NON S’INASPISCE, NON ADDEBITA IL MALE, NON GODE DELL’INGIUSTIZIA, MA GIOISCE CON LA VERITÀ; SOFFRE OGNI COSA, CREDE OGNI COSA, SPERA OGNI COSA, SOPPORTA OGNI COSA, L’AMORE NON VERRÀ MAI MENO.

Tanti cristiani sposati oggi hanno completamente dimenticato che il matrimonio è stato fondato da Dio fin dall’inizio della storia umana come una istituzione divina di primaria importanza, quando il Signore proclamò in Genesi 2:18: “Non è bene che l’uomo sia solo; gli farò un aiuto che sia adatto a lui”. E pochi versi dopo (v. 24), Dio dichiarò: “Perciò l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e diventeranno un’unica carne”.

E affinché nessuno dica che questo è un concetto del Vecchio Testamento che non si applica più a noi in quanto cristiani del Nuovo Testamento, leggiamo un riferimento a questo

passaggio del Vecchio Testamento nel Nuovo Testamento, con ulteriori vincoli pronunciati da Gesù in Matteo 19: 5-6: “e disse, ‘Perciò l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e diventeranno un’unica carne’. Allora, non sono più due, ma una sola carne. Pertanto, quello che Dio ha unito, l’uomo non lo separi”.

Questi passaggi della Scrittura sono pieni di indiscutibili imperativi, inclusa la realtà di marito e moglie considerati al singolare, piuttosto che in forma plurale. E’ l’ingiunzione normativa Biblica del matrimonio che ci si aspetta si realizzi tra un uomo e una donna. Qualsiasi cosa in più o in meno di questo indicazione è di origine umana, e non rispecchia il modello stabilito da Dio nell’Eden. Ed è certamente difficile trascurare il dettaglio che l’intenzione di Dio fosse che il matrimonio durasse per sempre.

Tornando al messaggio di 1 Corinzi 13, Warren Wiersby suggerisce: “ai cristiani è stato insegnato da Dio ad amarsi gli uni gli altri (1 Tessalonicesi 4:9). Dio Padre ci ha insegnato ad amare mandando Suo Figlio (1 Giovanni 4:19), e Dio Figlio ci ha insegnato ad amare dando la sua vita e comandandoci di amarci gli uni gli altri. (Giovanni 13: 34-35). Lo Spirito Santo ci insegna ad amarci l’un l’altro instillando l’amore di Dio nei nostri cuori (Romani 5:5). La lezione più importante nella scuola della Fede è quella di amarsi gli uni gli altri. L’amore arricchisce tutto ciò che tocca. Lo scopo dei doni spirituali è l’edificazione della Chiesa (1 Corinzi 12:7; 14:3, 5, 12, 17, 26). Questo significa che non dobbiamo pensare a noi stessi, ma agli altri; e questo richiede amore”.⁴

Senza dubbio, come popolo di Dio, abbiamo tutti ricevuto dei doni spirituali per l’edificazione della chiesa: e questo si intende per ogni relazione all’interno della Chiesa, inclusi i nostri rispettivi matrimoni. Non possiamo parlare di amore senza vivere l’essenza stessa dell’amore, praticando le sue virtù nelle nostre relazioni più prossime ed intime.

Riguardo allo stesso tema, Matthew Henry afferma: “l’apostolo ci mostra in questi versi alcune delle proprietà e degli effetti della carità (amore), sia per descriverla sia per

raccomandarla; affinché possiamo riconoscere se abbiamo questa grazia e se non l’avessimo che possiamo innamorarci di ciò che è così straordinariamente amabile, e non fermarci fino a quando non l’avremo ottenuta. E’ una grazia straordinaria, che ha un’infinità di buone caratteristiche che le appartengono”.⁵

Perché allora così tanti cristiani sposati ignorano l’intenzione di Dio verso il matrimonio? Perché credono che rimanere nel loro matrimonio o relazionarsi con il proprio coniuge attraverso l’opera del dono spirituale dell’amore sia un’opzione che possono permettersi di ignorare?

Quando si tratta del tuo matrimonio, sei una persona che costruisce sulla roccia o sulla sabbia? Stiamo semplicemente parlando con la lingua degli uomini e degli angeli per vantarci e apparire persone spirituali o davvero mettiamo in pratica la pazienza e la gentilezza nel nostro matrimonio ogni giorno?

Le scelte nel matrimonio e la necessità di elevarci verso Dio

Il Dio che ha creato gli esseri umani per la fratellanza e l’amore ha proclamato in Genesi 2:18: “Non è bene che l’uomo sia solo; Io creerò per lui un aiuto adatto a lui”. E San Paolo ha scritto in 1 Corinzi 7:2: “ma, per evitare la fornicazione, ogni uomo abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito.”

Mentre Paolo, nei versetti 2-9 di 1 Corinzi 7, riflette su molte qualità meravigliose del matrimonio, nei versetti 10-11, afferma: “Ai coniugi poi ordino, non io ma il Signore: che la moglie non si separi dal marito. Ma se si sia separata, che rimanga senza sposarsi o si riconcili con il marito. E che il marito non mandi via sua moglie.”

Nel considerare la testimonianza della Scrittura, dobbiamo chiederci se siamo costruttori sulla roccia o sulla sabbia. Se soltanto parliamo ma non mettiamo in pratica ciò che diciamo, stiamo semplicemente prendendo in giro noi stessi e stiamo perdendo la forza e le benedizioni di Dio?

Mentre si tende a dimenticare che il disegno di Dio è perfetto ed è stato creato con in mente il nostro bene, abbiamo bisogno di avvicinarci a Lui per imparare da Lui e ricevere da Lui la forza per concretizzare i Suoi piani nella nostra vita. Poiché, ogni crisi matrimoniale è una crisi spirituale che può essere superata solo attraverso il potere di Dio, e quando metteremo in pratica l'insegnamento che Lui ci ha lasciato di costruire le nostre relazioni coniugali su roccia solida.

È significativo che la scienza sociale stia inseguendo l'intento di Dio verso relazioni profonde all'interno della razza umana. In un recente articolo, la Dott.ssa Sue Johnson, psicologa molto conosciuta ed esperta di matrimonio e famiglia, ha scritto:

LA SCIENZA MODERNA STA METTENDO IN LUCE QUANTO SIA VITALE L'AMORE ROMANTICO, MA ANCHE DI COME FUNZIONI; DEL PERCHÉ LE COSE VADANO MALE E CIÒ CHE POSSIAMO FARE PER FARLO DURARE. QUESTI RISULTATI SONO INCREDIBILMENTE OPPORTUNI. I SOCIOLOGI CONCORDANO SUL FATTO CHE LE PERSONE STIANO DIVENTANDO SEMPRE PIÙ SOLE ED ISOLATE RISPETTO A QUANTO NON FOSSERO LE GENERAZIONI PRECEDENTI. CON LA CRESCITA ESPONENZIALE DELLA TECNOLOGIA, LA DIMENSIONE MEDIA DELLO SPAZIO RELAZIONALE NELLA VITA REALE DI UNA PERSONA SI È PARADOSSALMENTE RISTRETTA; E LE PERSONE SI FIDANO MENO DEGLI ALTRI RISPETTO AL PASSATO, E SEMPRE MENO AMERICANI CONOSCONO I LORO VICINI. I SOCIOLOGI STANNO ANCHE OSSERVANDO CHE IL NOSTRO COMPAGNO DI VITA È SPESSO LA NOSTRA UNICA FONTE AFFIDABILE DI SOSTEGNO E CONFORTO. ABBIAMO BISOGNO DI QUESTE RELAZIONI ORA PIÙ CHE MAI - E DAVVERO, I RISULTATI INDICANO CHE IL POTER MIGLIORARE I NOSTRI LEGAMI AFFETTIVI È PROPRIO A PORTATA DI MANO.⁶

Per avere un buon matrimonio, è importante che ci sia un'eccellente comunicazione nella propria relazione. Naturalmente, questo spesso ci sfugge a causa di abitudini che abbiamo sviluppato nelle nostre famiglie di origine.

LA BUONA COMUNICAZIONE NON È UNA QUALITÀ CHE PORTIAMO SPESSO NEL MATRIMONIO. LA MAGGIOR PARTE DI NOI È CRESCIUTA IN FAMIGLIE IN CUI SI ALZAVA LA VOCE - A VOLTE ANCHE PIÙ DI SOLO UN PO' - OGNI VOLTA CHE LE PERSONE NON ERANO D'ACCORDO TRA LORO. QUESTA SVENTURATA EREDITÀ DEVE ESSERE RIMOSSA PER SOPRAVVIVERE AI RIGORI DELLA VITA REALE NEL MATRIMONIO.⁷

Essere costruttori sulla roccia significa fondare le nostre relazioni coniugali sui solidi insegnamenti di Gesù Cristo, piuttosto che sulla sabbia delle nostre opinioni, o di quelle proposte dai mezzi di comunicazione secolari. Essere costruttori sulla roccia significa rimanere vicino a Gesù ed essere sostenuti dal Suo Spirito, tendendo a Lui ogni giorno attraverso la preghiera e lo studio della Bibbia, per essere in grado di vivere la nostra vita in obbedienza alla Sua volontà.

Questo tipo di vita è possibile solo quando teniamo sempre presenti messaggi come quelli che si trovano in Efesini 6:10,11: "Del resto, fortificatevi nel Signore e nella forza della sua potenza. Rivestitevi della completa armatura di Dio, affinché possiate star saldi contro le insidie del diavolo". O nel Salmo 29:11: "Il Signore darà forza al suo popolo; Il Signore benedirà il suo popolo con il dono della pace". Oppure, in Filippesi 4:13: "Io posso ogni cosa in Colui che mi fortifica"

Conclusione

Nel considerare le implicazioni di questo messaggio, ultimamente siamo stati presi, e anche messi in discussione, dal messaggio di Efesini 5:25: "Mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la chiesa e ha dato se stesso per lei." Pur essendo consapevoli del contesto di questo passaggio, che include il versetto 21: "Sottomettendovi l'uno all'altra nel timore di Cristo", così come il frequentemente citato versetto 22: "Mogli, siate sottomesse ai vostri mariti, come al Signore;" è il versetto 25 che ci ha colpito, sulla base del messaggio del versetto 23: "Il marito è capo sulla moglie, come anche Cristo è a capo della chiesa, Lui che è il Salvatore del corpo".

Se il marito è capo sulla moglie, come indicato dalla Scrittura, e i mariti dovrebbero amare le loro mogli come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, allora i mariti hanno l'altissima responsabilità di essere nel loro matrimonio ciò che Cristo è per la Chiesa.

Quando esaminiamo con attenzione come Cristo ama la Chiesa, dobbiamo tenere in considerazione tutta la storia biblica, dalla Genesi all'Apocalisse, portando dimostrazione dopo dimostrazione dell'incredibile amore di Cristo per la Chiesa fino alla sua propria morte in favore suo. Per dare un piccolo assaggio delle nostre intenzioni iniziamo dal libro della Genesi con Adamo ed Eva - la Chiesa - i quali, prima che arriviamo al capitolo 3:6, hanno peccato; e mentre noi arriviamo al versetto 15 dello stesso capitolo, Cristo ha già offerto se stesso - ha dato se stesso per lei - per riscattare la chiesa dalla morte. "Io porrò inimicizia fra te e la donna, e fra la tua progenie e la progenie di lei; lui ti schiaccerà il capo e tu gli ferirai il calcagno".

In tutto il Vecchio ed il Nuovo Testamento, nonostante le ripetute disobbedienze del suo popolo - la Chiesa - Cristo continua a intercedere per lui fino alla Sua propria morte sulla croce, come rappresentato nei Vangeli, per lei - la Chiesa. Ecco come arriviamo a: "Mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la chiesa e ha dato se stesso per lei". Che straordinaria responsabilità nel matrimonio è quella dei mariti come capi - leader - nei loro rispettivi matrimoni.

Anche se noi crediamo nella reciprocità nel matrimonio - basata sul contesto di questo testo - troviamo tuttavia una maggiore responsabilità del marito, che è un tipo di Cristo, nei confronti

di sua moglie; e un livello d'amore che ci si aspetta da lui come l'amore di Cristo per la chiesa. Ciò necessita di veri costruttori sulla roccia, nel contesto del Sermone sul Monte: "Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica sarà paragonato a un uomo avveduto che ha costruito la sua casa sopra la roccia". (Matteo 7:24).

Dio ci aiuti ad essere costruttori sulla roccia oggi e per il resto della nostra vita.

Note

- ¹ Mounce, R. H. (1996). *Sermon on the Mount*. In D. R. W. Wood, I. H. Marshall, A. R. Millard, J. I. Packer, & D. J. Wiseman (Eds.), *New Bible dictionary* (3rd ed., p. 1078). Leicester, England; Downers Grove, IL: InterVarsity Press.
- ² White, E. G. (1998). *La speranza dell'uomo*. Falciani, Impruneta, FI: Edizioni ADV.
- ³ Henry, M. (1994). *Matthew Henry's commentary on the whole Bible: complete and unabridged in one volume* (p. 1647). Peabody: Hendrickson.
- ⁴ Wiersbe, W. W. (1996). *The Bible exposition commentary* (Vol. 1, pp. 610-611). Wheaton, IL: Victor Books.
- ⁵ Henry, M. (1994). *Matthew Henry's commentary on the whole Bible: complete and unabridged in one volume* (p. 2268). Peabody: Hendrickson.
- ⁶ Johnson, S. (2016). The Power of Love. *Time magazine: the science of relationships*, Special Edition, pp. 10-14.
- ⁷ Oliver, W & E. (2015). *Real family talk: Answers to questions about love, marriage, and sex*. Nampa, ID: Pacific Press, p. 15.

Genitori che fanno discepoli

CLAUDIO E PAMELA CONSUEGRA

Il testo

CHE GOVERNI BENE LA PROPRIA
FAMIGLIA E TENGA I FIGLIUOLI IN
SOTTOMISSIONE E IN TUTTA RIVERENZA
(CHE SE UNO NON SA GOVERNARE LA
PROPRIA FAMIGLIA, COME POTRÀ AVER
CURA DELLA CHIESA DI DIO?)
I TIMOTEO 3:4-5

Introduzione

Mentre Gesù si rivolgeva ai suoi discepoli, dette loro disposizioni ben precise:

ANDATE DUNQUE, AMMAESTRATE TUTTI
I POPOLI, BATTEZZANDOLI NEL NOME
DEL PADRE E DEL FIGLIUOLO E DELLO
SPIRITO SANTO, 20 INSEGNANDO LORO
D'OSSERVAR TUTTE QUANTE LE COSE CHE
V'HO COMANDATE.
MATTEO 28:19-20.

Quelle disposizioni non furono date solo ai discepoli di allora ma valgono anche per noi oggi. Molti di noi hanno preso a cuore la missione del vangelo e fanno tutto il possibile per diffondere il messaggio della salvezza e per portare le persone ai piedi della croce.

Claudio Consuegra, DMin, è il direttore del Dipartimento Ministeri della famiglia dalla Divisione Nord-Americana degli Avventisti del 7° Giorno, a Silver Spring, Maryland, USA.

Pamela Consuegra, PhD, è il direttore associato del Dipartimento Ministeri della famiglia dalla Divisione Nord-Americana degli Avventisti del 7° Giorno, a Silver Spring, Maryland, USA.

A volte, però, capita di essere tanto impegnati nello sforzo di portare gli altri alla salvezza che dimentichiamo coloro che ci sono più vicini: i nostri figli.

Ellen G. White scrive, molto sinteticamente, che: «il nostro lavoro evangelistico deve iniziare nell'ambiente familiare, nella nostra casa. . .» e aggiunge: «non esiste campo missionario più importante di questo» (E. G. White, *The Adventist Home*, p.53).

Il lavoro dei pastori, degli insegnanti, degli evangelizzatori e dei missionari è estremamente importante e ha portato a risultati straordinari, ma il lavoro che ognuno di noi deve fare nella propria casa è fondamentale per la salvezza dei nostri figli.

Tutti noi siamo stati mandati nel mondo per fare discepoli, ma a volte ci dimentichiamo che anche i nostri figli devono diventare discepoli di Gesù, e spetta a noi genitori renderli tali.

Già ai tempi di Mosè Dio mostrò agli Israeliti l'importanza del ruolo dei genitori nella vita dei propri figli e, tramite Mosè, istruì gli Ebrei lungo il tragitto verso la Terra Promessa:

QUESTI COMANDAMENTI, CHE OGGI TI DO,
TI STARANNO NEL CUORE; LI INCULCHERAI
AI TUOI FIGLI, NE PARLERAI QUANDO TE
NE STARAI SEDUTO IN CASA TUA, QUANDO
SARAI PER VIA, QUANDO TI CORICHERAI E
QUANDO TI ALZERAI. TE LI LEGERAI ALLA
MANO COME UN SEGNO, TE LI METTERAI

SULLA FRONTE IN MEZZO AGLI OCCHI E LI
SCRIVERAI SUGLI STIPITI DELLA TUA CASA E
SULLE PORTE DELLA TUA CITTÀ.
DEUTERONOMIO 6:6-9.

Nel Nuovo Testamento, l'apostolo Paolo descrisse al giovane pastore Timoteo il ruolo genitoriale di chi occupa una posizione di responsabilità in seno alla comunità come una persona «che governi bene la propria famiglia e tenga i figli sottomessi e pienamente rispettosi» (1 Timoteo 3:4-5).

Nell'Antico Testamento leggiamo di Eli che perse il proprio ruolo sacerdotale perché non seppe contenere lo spirito ribelle dei propri figli (1 Samuele 3: 12-13).

Ognuno dovrebbe chiedersi: che tipo di genitore sono? Sono troppo permissivo? Sono uno che consente ai propri figli di fare qualsiasi cosa, di dire qualsiasi cosa, di andare da qualsiasi parte senza il minimo impedimento e senza dare alcun punto di riferimento?

O sono un genitore che, con l'aiuto di Dio e con la sua saggezza, guida e istruisce i propri figli per essere seguaci di Gesù?

Siamo genitori che fanno discepoli?

Alcuni genitori sono...

1. Genitori salvatori: quelli che spesso salvano i propri figli dalle conseguenze delle loro azioni

A nessuno di noi piacerebbe vedere i propri figli soffrire, anche se fosse in conseguenza alle loro scelte, alle loro decisioni e alle loro azioni.

Eppure, permettere loro di sperimentare il fallimento, le conseguenze delle loro proprie scelte, potrebbe essere la lezione migliore per il resto della loro vita.

Una delle cose che dobbiamo insegnare e ricordare ai nostri figli è ciò che disse Paolo,

NON VI INGANNATE; NON CI SI PUÒ BEFFARE
DI DIO; PERCHÉ QUELLO CHE L'UOMO AVRÀ
SEMINATO, QUELLO PURE MIETERÀ.
GALATI 6:7

Altri genitori sono...

2. Genitori incoerenti: quelli che «oggi sì, domani no»

I bambini hanno bisogno della coerenza e del senso di sicurezza che si respirano in un focolare sano. Se un giorno dite loro che una determinata cosa non si può fare e il giorno dopo invece gliela consentite, ai vostri figli verrà a mancare la bussola.

Ci sono due versetti nel libro dei Proverbi che ci ricordano la necessità che i figli hanno di essere ripresi e di ricevere una guida chiara:

LA VERGA E LA RIPRENSIONE DANNO
SAGGEZZA; MA IL RAGAZZO LASCIATO A
SE STESSO, FA VERGOGNA A SUA MADRE.
CORREGGI TUO FIGLIO; EGLI TI DARÀ
CONFORTO, E PROCURERÀ GIOIA AL TUO CUORE.
PROVERBI 29:15, 17

I bambini hanno bisogno di essere corretti, disciplinati e guidati dai propri genitori per poter diventare discepoli di Gesù.

Tuttavia, la correzione e la disciplina non devono mai trasformarsi in punizione e abuso.

Di fatto, la parola disciplina ha la stessa radice della parola discepolo. L'obiettivo della disciplina non è quello di infrangere i desideri del bambino e di costringerlo alla sottomissione, quanto piuttosto quello di aiutarlo a diventare un discepolo. Gesù ha guidato i propri discepoli con gentilezza, saggezza e pazienza, non con rabbia, con impazienza e abuso di potere.

Ricordate sempre che la disciplina non è qualcosa da impartire ai vostri figli, ma qualcosa da fare per i vostri figli.

L'autore dei Proverbi scrive,

CORREGGI TUO FIGLIO FINCHÉ C'È
SPERANZA, MA NON ARRABBIARTI FINO
AD AMMAZZARLO.
PROVERBI 19:18, TILC

Usare disciplina, un'amorevole disciplina, è una delle cose migliori che un genitore possa

fare per i propri figli o, per dirla con l'oratore motivazionale Zig Ziglar,

IL BAMBINO CHE NON SARÀ STATO DISCIPLINATO, CON AMORE, DAL SUO PICCOLO MONDO, LO SARÀ, GENERALMENTE SENZA AMORE, DAL MONDO PIÙ GRANDE.¹

Altri genitori sono...

3. Genitori-binari

Se è vero che questi genitori possono avere gli stessi obiettivi e desideri, in realtà lavorano separatamente, senza consultarsi su quale sia il modo migliore di guidare, istruire o disciplinare i propri figli.

Nell'educare i propri figli, vivono, esattamente come due binari, vite parallele, muovendosi nella stessa direzione ma senza lavorare in unità. Riguardo a questo tipo di genitori, il profeta Amos chiede: «Due uomini camminano forse insieme, se prima non si sono accordati? (Amos 3:3).

18

Formare discepoli

L'esempio migliore in questo senso lo troviamo nel Nuovo Testamento e ci viene fornito da Gesù stesso.

All'inizio del proprio ministero messianico, Gesù si circondò di un gruppo di uomini che formò per essere suoi discepoli.

Nel suo primo discorso pubblico, il primo sermone pronunciato davanti a una folla raccolta sui fianchi di una collina nei pressi del Mar di Galilea, Gesù iniziò a dare istruzioni a coloro che desideravano seguirlo.

Oggi, nella maggior parte delle culture, quando un insegnante istruisce i propri studenti, sta in piedi, ma ai tempi di Gesù, gli insegnanti ebrei esponevano le Scritture da seduti, spesso con i discepoli raccolti tutti intorno.

Molti considerano il *Sermone sulla montagna* il manuale del giovane discepolo, o del discepolo in erba.

Nel descrivere la scena, Ellen White afferma che:

PER I DISCEPOLI ERA GIUNTO IL MOMENTO DI COLLABORARE PIÙ INTENSAMENTE E

DIRETTAMENTE CON IL CRISTO, AFFINCHÉ QUESTE FOLLE NON FOSSE TRASCURATE, COME PECORE SENZA PASTORE... UN GRANDE CAMBIAMENTO DOVEVA REALIZZARSI NELL'ANIMO DEI DISCEPOLI PRIMA CHE ESSI FOSSE IN GRADO DI ACCETTARE L'IMPORTANTE MANDATO CHE GESÙ AVREBBE AFFIDATO LORO AL MOMENTO DELLA SUA ASCENSIONE AL CIELO... CRISTO [...] VEDEVA LA POSSIBILITÀ DI PREPARARLI E ISTRUIRLI PER LA REALIZZAZIONE DELLA SUA OPERA.²

Uno sguardo ai metodi utilizzati da Gesù ci svela molti aspetti importanti:

1. Prima di tutto, *Gesù raccoglieva i discepoli intorno a sé*. Gesù lavorava con un piccolo gruppo di pochi intimi.

Se, da una parte, leggiamo che Gesù richiamava folle molto numerose, anche di cinquemila persone, il suo lavoro di formazione era mirato a gruppi molto ristretti, prima di dodici poi di settanta persone (Matteo 10:1pp, Luca 10:1pp).

Ecco perché il nostro lavoro di formazione di discepoli è più efficace nella nostra casa, con la nostra famiglia, circondati dai nostri figli

2. *Gesù trascorreva del tempo con loro*. In tre anni e mezzo, Gesù e i suoi discepoli hanno viaggiato, mangiato, dormito, lavorato e riposato insieme.

Eccezion fatta per le volte in cui erano impegnati in viaggi missionari (Matteo 10:5) o per altre commissioni (Matteo 21:2), i discepoli erano costantemente con Gesù. Ellen White sottolinea che il tempo passato insieme non era una casualità ma un punto estremamente importante del programma di formazione di Gesù per i suoi discepoli.³

I genitori che desiderano fare dei propri figli dei discepoli di Gesù trascorrono con loro molto tempo, e tempo di qualità. Non si può formare buoni discepoli se non si investe del tempo con loro.

3. Inoltre, *Gesù si dedicava all'insegnamento e alla formazione dei discepoli*. A volte in forma privata, come quando i discepoli si recarono all'abitazione presso cui Gesù era ospite e gli

chiesero la spiegazione della parabola della zizzania (Matteo 13), o quando non riuscirono a scacciare il demone dal ragazzo epilettico (Matteo 17:14-21).

Altre volte, davanti a un uditorio più ampio (Matteo 5, 13, 15).

In qualche frangente Gesù ha anche dovuto cogliere l'occasione di dispute e controversie sorte fra i discepoli per impartire un insegnamento (Matteo 18; Luca 9:46, 22:24).

I genitori che vogliono fare dei propri figli discepoli di Gesù devono tenere a mente che la nostra vita è una forma continua di insegnamento. Le nostre interazioni quotidiane con gli altri, il modo in cui utilizziamo il tempo, ciò che diciamo e che facciamo... tutto è una fonte di insegnamento. I nostri figli ci guardano, ci ascoltano e imparano da noi.

4. *Gesù ha assegnato a ogni discepolo un mentore.* Quando Gesù inviò altri settanta discepoli nel loro primo viaggio missionario (Luca 10:1 pp), non li abbinò a casaccio ma formò le coppie con molta cura a beneficio dei discepoli più giovani e meno maturi.

Ellen G. White scrive che, solitamente, in ogni coppia c'era un discepolo più anziano e con più esperienza e, anche se non vivevano insieme come nel caso di un Rabbi e i suoi discepoli, spesso si incontravano per pregare e per scambiarsi consigli.

Di conseguenza, la fede di entrambi veniva rafforzata.⁴

Nel suo libro *Evangelism*, Ellen G. White mostra che il metodo messo in pratica da Gesù trova un esempio emblematico nella coppia formata da Pietro, che aveva un temperamento impulsivo e fervente, e Giovanni, che aveva un carattere più mite (Luca 22:8; Giovanni 20:1-6; Atti 3:1, 4:13, 8:14).

Il risultato era che le mancanze di uno venivano in parte compensate dai punti di forza e dalle virtù dell'altro.⁵

Anche noi genitori possiamo accoppiare i nostri figli di temperamento diverso per il bene di entrambi.

5. *Gesù ha mandato i suoi discepoli a lavorare per gli altri.* Gesù considerava i discepoli suoi collaboratori quindi, senza trascurare gli altri importanti aspetti della formazione, l'ordine che impartì loro fu: «Andate e fate [altri] miei discepoli» (Matteo 28:18-20).

Ellen G. White spiega che, nel mandare in missione i dodici e successivamente i settanta, l'intento di Gesù era quello di formare i suoi discepoli a lavorare individualmente in vista dell'aumento del numero dei fedeli fino agli angoli più remoti della Terra.

Era fondamentale che imparassero che «dovevano custodire le liete notizie di salvezza che Dio aveva indirizzato a tutta l'umanità».⁶

I genitori che desiderano che i propri figli diventino discepoli di Gesù li prepareranno per il ministero futuro, indipendentemente da quale carriera decideranno di intraprendere.

6. Il passo finale della formazione che Gesù ha impartito ai propri discepoli è stato quello di lasciarli con la garanzia che, *dopo la sua dipartita, avrebbe inviato loro lo Spirito Santo* (Luca 12:12; Giovanni 14:26; Atti 1:8) per accompagnarli e farli crescere numericamente e nella fede.

Anche in questo caso, Ellen G. White parla della transizione da Gesù allo Spirito Santo quando scrive che Cristo preparò i suoi discepoli a ricevere lo Spirito spingendoli a sentirne il bisogno. E fu grazie all'insegnamento dello Spirito che ricevettero la qualificazione finale per compiere l'opera dalla loro vita.⁷

I genitori che vogliono fare dei propri figli discepoli di Cristo li prepareranno per il giorno in cui diventeranno indipendenti e per il giorno in cui i genitori non ci saranno più, assicurandoli che non saranno mai soli ma che lo Spirito Santo li accompagnerà per sempre.

Il risultato della formazione che i discepoli ricevettero da Gesù fu che non erano più gli uomini ignoranti e incolti che si era scelto: la loro mente e il loro carattere erano stati trasformati e ora riflettevano l'immagine di Gesù, tanto che la gente notò il drastico cambiamento.⁸ (Atti 4:13).

Il fine ultimo del discepolato è proprio quello di assomigliare a Gesù.

Il ruolo del genitore è quello di nutrire il carattere dei propri figli con amore, relazionandosi strettamente con loro e aiutandoli ad amare gli altri (cfr. Giovanni 13:35) in modo da farne discepoli sani e maturi. Educare figli piccoli non vuol dire solo insegnare regole e norme.

Quando Paolo afferma: «allevateli nella disciplina e nell'istruzione del Signore» si riferisce proprio al ruolo dei genitori nella crescita spirituale dei figli» (Efesini 6:4).

La parola greca tradotta con allevare, in questo testo, è paidéia e vuol dire «formazione, insegnamento, istruzione».

Questo termine è utilizzato in senso spirituale in Ebrei 12:5,7,8,11 e tradotto con «disciplina» o «rimprovero»⁹

L'autore dell'epistola agli Ebrei, quindi, esorta i genitori ad allevare o disciplinare i propri figli con l'uso della Parola di Dio, la Bibbia, sostenuta dall'amore dei genitori per Dio come quello descritto in Deuteronomio 6:5: «Tu amerai dunque il SIGNORE, il tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima tua e con tutte le tue forze».

Ad ogni buon conto, anche il vostro matrimonio è un'opportunità per formare discepoli, anche se siete sposati con un non credente

Paolo consiglia a quei membri di chiesa il cui coniuge non è credente di rimanere sposati con lui perché è un'occasione di testimonianza e un'opportunità di santificazione (1 Corinzi 7:12-14, 16).

La polvere del discepolato

Amo l'espressione «nella polvere del Rabbi».

È un'immagine estranea al lettore del 21° secolo, ma estremamente significativa per noi oggi.

Le implicazioni per i genitori che vogliono fare dei propri figli discepoli di Cristo sono importantissime.

Nella polvere del Rabbi è il luogo dove voi vorreste essere.

È il luogo dove vorreste che fossero i vostri figli.

E quando scoprirete dov'è, se non lo avete ancora fatto, vi ci vorrete trovare il prima possibile.

E vorrete che i vostri figli vi si trovassero il prima possibile.

Vorrete vivere lì.

E vorrete che anche i vostri figli ci vivessero.

Cosa vuol dire, dunque, trovarsi «nella polvere del Rabbi»?

Per comprendere questa frase bisogna tornare all'Israele del I secolo.

Gesù, il figlio di Dio, venne per fare qualcosa di veramente speciale nel grande piano di Dio.

Egli venne per salvare il suo popolo dal peccato.

Quando era sulla terra intraprese pubblicamente un ministero di insegnamento, predicazione e guarigione per mostrar loro come vivere una vita giusta e devota con una buona relazione con Dio.

Furono la sua vita, il suo messaggio e il suo ministero a condurre al suo atto salvifico: la morte.

Gesù aveva molte cose importanti da dire, da fare e da insegnare.

Tanto importanti che invitò i suoi discepoli a seguirlo non solo perché gli fossero testimoni, ma anche per insegnare loro il suo stile di vita e la sua fede.

Ad alcuni di loro fu specificatamente conferito il compito di portare il suo messaggio in tutto il mondo (Matteo 28:18-20).

Egli si faceva seguire dai suoi discepoli proprio come facevano i Rabbi e i saggi dell'epoca.

Ai tempi di Gesù, il compito principale di un discepolo era quello di seguire il Rabbi o un saggio ovunque.

Ma non si trattava semplicemente di seguirlo; l'obiettivo era stare con lui, imparare ciò che aveva da insegnare.

Osservare e apprendere il suo stile di vita, il modo in cui metteva in pratica la religione.

Porre domande.

Ottenere risposte.

Si trattava di un'esperienza di apprendimento di prima mano, di formazione sul campo.

I discepoli dei Rabbi memorizzavano le parole dei loro maestri.

Il loro desiderio era quello di diventare letteralmente quanto più possibile simili al loro Rabbi, acquisendo tutta la sua conoscenza e la sua saggezza, e imparando a mettere in pratica la religione come faceva lui.

Volevano mangiare come lui.

Volevano recitare le Scritture come lui.

Volevano pregare come lui.

Volevano insegnare come lui, servire gli altri, aiutare come lui.

Lasciavano ogni cosa e rinunciavano alla propria vita per essere suoi discepoli. Era un impegno a tempo pieno, ventiquattr'ore al giorno, sette giorni su sette, trecentosessantacinque giorni l'anno.

Non esistevano vacanze, tempo libero, pause.

Ecco perché un potenziale discepolo doveva mettere in conto il costo del discepolato prima di impegnarsi con un famoso Rabbi (è esattamente ciò che accade in Luca 9:57-62).

Non si trattava di una moda, di un interesse passeggero o di semplice curiosità.

Seguire un maestro itinerante non era sempre cosa facile e spesso la sistemazione per la notte non aveva nulla di certo.

Non c'era nemmeno la garanzia di riuscire a mettere insieme il pranzo con la cena.

Se era sposato, il potenziale discepolo doveva ottenere il permesso della moglie per poter andarsene per un determinato periodo e seguire il Rabbi.

Altri dovevano vendere alcuni o tutti i propri beni per svincolarsi e poter seguire il Rabbi.

Si trattava di un impegno al 100% per un determinato periodo di tempo.

Era qualcosa di veramente serio.

Un onore assoluto.

L'espressione «nella polvere del Rabbi,» dunque, si riferisce al discepolo che segue il suo Rabbi da vicino, tanto vicino da camminare letteralmente nella polvere sollevata dai suoi piedi.

Quest'immagine simboleggia la relazione maestro-discepolo, che in molti casi diventa addirittura più stretta della relazione fra il discepolo e il proprio genitore.

Essa simboleggia l'aderenza del discepolo al maestro.

Simboleggia la profonda brama, il desiderio, la passione e la volontà di imparare tutto ciò che il Rabbi ha da insegnare.

Simboleggia il luogo in cui Dio vuole che ci troviamo oggi, e in cui vorrebbe che fossero i nostri figli.

Gesù ci chiama ancora a seguire lui e i suoi insegnamenti.

Ci chiama ancora a lasciare qualsiasi cosa intralci il nostro cammino di discepoli.

Ci chiama ancora a mettere in conto il costo del discepolato prima di impegnarci con lui.

Ci chiama ancora a contemplare la sua vita e a imparare tutto ciò che ha da insegnarci. E qui entrano in gioco le Scritture.

Ci chiama ancora a stare con lui, a imparare in che modo metteva in pratica la sua religione, a memorizzare le sue parole, a diventare il più possibile

simili a lui, ad acquisire la sua conoscenza e adottare le sue pratiche religiose, a recitare le Scritture come lui, a pregare come lui, a insegnare come lui, a servire gli altri come lui, ad aiutare come lui, a metterlo al di sopra di ogni altra cosa o relazione che abbiamo, a prendere e mantenere un impegno di discepolato totale per il resto della nostra vita.

Gesù si aspetta ancora che diventiamo e viviamo come suoi discepoli.

Possiamo ancora camminare nella polvere del Rabbi; anzi, è proprio lì che lui ci vuole.

E quando sarete lì, la polvere che vi coprirà sarà la relazione che avrete con lui, più stretta di quella con un genitore.

L'impegno totale del discepolo con il suo maestro.

La profonda brama, il desiderio, la passione e la volontà di imparare tutto ciò che ha da insegnare e di metterlo in pratica.

L'unica cosa che rimane da fare è di allacciare bene i sandali e seguire il Rabbi nella polvere.¹⁰

Quando seguiamo Gesù come discepoli, «nella polvere del nostro Rabbi,» accade qualcosa di miracoloso: i nostri figli camminano «nella nostra polvere», che non è niente meno che un'estensione della polvere del nostro Rabbi.

Quando camminiamo nella polvere di Gesù, anche i nostri figli camminano nella polvere del loro Rabbi, Gesù.

È in questo modo che noi genitori facciamo dei nostri figli dei discepoli.

Non semplicemente discepoli nostri ma, cosa più importante, discepoli di Gesù.

Note

- ¹ Zig Zigar. Recuperato da: <http://www.azquotes.com/quote/1335722>
- ² White, E. G. (2006). *Uno sguardo ai metodi utilizzati da Gesù ci svela molti aspetti importanti*. Edizioni ADV, Impruneta, pp. 11,12.
- ³ White, E. G. (1982). *Child Guidance*. Washington, DC: Review and Herald, p. 295.
- ⁴ White, E. G. (1996). *Il gran conflitto*. Edizioni ADV, Impruneta, p. 62.
- ⁵ White, E. G. (1946). *Evangelism*. Washington, DC: Review and Herald, p. 72.
- ⁶ White, E. G. (1989). *Gli uomini che vinsero un impero*. Edizioni ADV, Impruneta, p. 21.
- ⁷ White, E. G. (1989). *Gli uomini che vinsero un impero*. Edizioni ADV, Impruneta, p. 29.
- ⁸ White, E. G. (1998). *La speranza dell'uomo*, Edizioni ADV, Impruneta, p. 177.
- ⁹ MacArthur, J. (1987) *The Fulfilled Family*. Chicago: Moody Press.
- ¹⁰ Christian Awake (2012, July 10). *In the Dust of the Rabbi*. Recuperato da <http://www.christianawake.com/2012/07/10/in-the-dust-of-the-rabbi/>

Siate gentili con il giovane

GILBERT CANGY

Sinossi

Questo messaggio si ispira alla storia di Davide ed Absalom e affronta una delle sfide della genitorialità moderna: vale a dire il successo professionale verso la responsabilità familiare.

Introduzione

Pochi anni fa, mi venne chiesto di dare il messaggio sabatico della Giornata del Papà nella nostra chiesa locale. Ero pienamente consapevole del fatto che i miei figli sarebbero stati nella comunità e questo mi rendeva un po' nervoso mentre lo preparavo. Il Venerdì sera precedente mi chiedevo cosa loro realmente pensassero del loro papà. Decisi di indagare ed iniziai da Emilie, la più piccola, che all'epoca aveva otto anni. Come la misi a letto, le chiesi:

“Emilie, su una scala da 1 a 10, che punteggio daresti a papà sull'essere un buon padre?” Lei pensò per un po' e poi mi diede il mio punteggio:

“9,5 su 10 papà!” rispose.

Era un buon punteggio ed io avrei dovuto chiudere lì. Tuttavia, la mia vena perfezionista si scatenò e volli sapere il perché non avevo preso il punteggio perfetto. Così chiesi, “Cosa

Gilbert Cangy, DMin, è direttore del dipartimento della Gioventù Avventista della Conferenza Generale della Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno, Sede mondiale a Silver Spring, Maryland, USA.

dovrebbe fare papà per ottenere 10 su 10?” Senza un momento di esitazione, lei rispose:

“Tre cose papà: 1. Cucinare qualcosa di diverso; 2. Aiutare mamma in casa; 3. Essere gentile con mio fratello”.

Avrei voluto non aver fatto la domanda; mi ha ricordato, ancora una volta, quanto i nostri figli siano attenti, perspicaci e sinceri quando si tratta di valutarci come genitori.

C'è stato un tempo in cui la buona paternità veniva definita come il procurare una vita dignitosa e falciare il prato durante il fine settimana, mentre la buona maternità significava stare a casa, prendersi cura dei bambini, fare le pulizie e cucinare. Al giorno d'oggi sia le mamme che i papà, lavorando fuori casa, condividono la lavanderia, la pulizia della casa, i compiti a casa, la cucina, la guida, l'insegnamento, le storie della buona notte, il cambio dei pannolini e quant'altro.

Spesso nella frenesia di dirigere la nostra casa, ciò che tendiamo a sacrificare maggiormente è il tempo utile a conoscere e capire davvero i nostri figli. Stanno vivendo in un mondo in rapida evoluzione con cui noi non possiamo tenere il passo. Le parole della vecchia canzone “Gli anni di vita”, risuonano oggi così vere... si tratta di una canzone scritta dalla prospettiva di un figlio mentre riflette sul proprio percorso con il defunto padre:

**OGNI GENERAZIONE DÀ LA COLPA ALLA
PRECEDENTE. È TUTTE LE LORO FRUSTRAZIONI
VENGONO A BATTERE ALLA TUA PORTA;**

LO SO CHE SONO UN PRIGIONIERO DI TUTTO
CIÒ CHE MIO PADRE TENEVA TANTO CARO
LO SO CHE SONO UN OSTAGGIO DI TUTTE LE
SUE SPERANZE E PAURE;
VORREI SOLO AVERGLIELO POTUTO DIRE NEGLI
ANNI CHE HA VISSUTO.

PEZZETTI DI CARTA STROPICCIATA PIENI DI
PENSIERI IMPERFETTI;
POMPOSE CONVERSAZIONI, HO PAURA CHE
QUESTO SIA TUTTO CIÒ CHE ABBIAMO.

TU DICI CHE NON LO CAPISCI, LUI DICE CHE
HA ASSOLUTAMENTE SENSO;
NON SI PUÒ RAGGIUNGERE UN ACCORDO IN
QUESTO TEMPO PRESENTE
TUTTI NOI PARLIAMO UNA LINGUA DIVERSA,
PARLANDO SULLA DIFENSIVA

COSÌ INIZIAMO A LITIGARE TRA PRESENTE E PASSATO.
NOI SACRIFICHIAMO SOLO IL FUTURO; E’
L’AMAREZZA CHE PERDURA

IO NON C’ERO QUELLA MATTINA
QUANDO MIO PADRE MORÌ.
NON HO AVUTO MODO DI DIRGLI
TUTTE LE COSE CHE AVEVO DA DIRE.
PENSO DI AVER CAPITO LA SUA ANIMA PIÙ
TARDI, QUELLO STESSO ANNO
SONO SICURO DI AVER SENTITO IL SUO ECO
NELLE LACRIME DEL MIO BAMBINO APPENA NATO
VORREI SOLO AVERGLIELO POTUTO DIRE
NEGLI ANNI IN CUI HA VISSUTO.

DILLO FORTE, DILLO CHIARAMENTE;
PUOI ASCOLTARE TANTO BENE QUANTO PUOI SENTIRE
SARÀ TROPPO TARDI AL MOMENTO DELLA MORTE
PER AMMETTERE CHE NON GUARDI DA
OCCHIO A OCCHIO.

Sono sicuro che ci sono molti figli e figlie che potrebbero far echeggiare i sentimenti presenti in questa canzone per riflettere sul rapporto che hanno o avevano con i loro padri.

Nel nostro messaggio di oggi, mi piacerebbe riflettere su una storia biblica scritta dalla prospettiva di un padre. Dalla prospettiva di un papà che non riesce ad accettare alcune cose del figlio negli anni di vita. La storia ci arriva dalle scritture, dal libro di Samuele. Il nostro tema è

”Siate gentili con il giovane”.

PREGHIERA

Leggere 2 Samuele 18: 1-5

“Per amor mio, trattate con riguardo il giovane Absalom”.

Dal giorno in cui il giovane pastorello Davide aveva sconfitto il gigante Golia con una sola mano, era nata una stella nella nazione. In una notte era stato gettato dalla privacy della vita del pastore al centro del palco della vita pubblica. Aveva ricevuto la più alta posizione di ruolo nell’esercito. Rapidamente Davide ascese la scala sociale e divenne ben presto colui che avrebbe guidato la nazione di Israele in tutte le sue campagne militari. Alla morte del re, fu evidente che Davide ne sarebbe stato il successore al trono.

Divenne un leader eccezionale. Era brillante nell’area delle relazioni con l’estero. Forniva una solida leadership economica e dimostrava una leadership creativa in architettura, nelle arti e nell’istruzione, nonché un’incredibilmente forte leadership spirituale in tutto il paese.

Ma il Re Davide probabilmente era meglio conosciuto come l’uomo di guerra che guidò Israele in tutte le sue conquiste. In questa particolare occasione, vogliamo leggere di quando radunò il suo esercito per un’altra spedizione militare, ma stavolta era diverso.

Era diverso perché al re era stato consigliato di non marciare con il suo esercito.

Era diverso perché non stava mandando il suo esercito contro una nazione nemica, ma a combattere una ribellione interna. Una ribellione portata avanti da Absalom, il suo stesso figlio.

Mentre salutava i suoi soldati dalle mura della città, prese un respiro profondo, e pronunciò a gran voce un comando che deve aver messo l’intero esercito in confusione assoluta. Tutti lo sentirono sbottare in un comando che non aveva senso:

“Per amor mio, trattate con riguardo il giovane Absalom”.

I soldati di Davide erano i migliori di tutti i tempi, erano conosciuti per essere feroci come orsi selvatici derubati dei loro cuccioli. In questa occasione Davide stava implorando questi orsi selvatici feroci, che aveva personalmente addestrato, di essere gentili sul campo di battaglia. Gentili verso il leader della ribellione, sapeva quello che sarebbe stato il risultato se il figlio si fosse trovato alla mercé dei colpi dei suoi soldati.

Il grande Re Davide era diviso tra il suo dovere come leader della nazione e il suo amore come padre del proprio figlio.

La domanda che richiede una risposta è questa: *come ha fatto Absalom ad arrivare al punto di rivoltarsi contro il proprio padre?* Non sto suggerendo che si possa sempre trovare una chiara risposta al motivo per cui i bambini si ribellano e rifiutano i valori dei genitori. Comunque, nel caso di Absalom, la storia è volutamente scritta in modo tale da esporre alcuni drammatici errori genitoriali a cui anche noi dovremmo porre grande attenzione.

Il nome di Davide si è tramandato come uno dei più grandi leader della storia. Infatti, durante quel periodo, ha guidato la piccola nazione di Israele nel diventare una potenza mondiale. Tuttavia, la leadership esperta mostrata fuori della sua casa appare lontana dall'efficacia della leadership all'interno della sua casa.

Questo è piuttosto comune nella nostra epoca. Qualche tempo fa, la rivista *Fortune* ha pubblicato un articolo di copertina intitolato "Perché dirigenti di classe "A" ottengono una "F" come genitori".¹

L'articolo si riferisce ad alcune statistiche che fanno riflettere: il 36% dei bambini cresciuti da leader a livelli esecutivi nel posto di lavoro richiedono forme regolari di trattamento per abuso di droga o disturbi psichiatrici, rispetto al solo 15% nella popolazione generale. Come possono i padri che esercitano una tale forte leadership ad un livello elevato nel mondo aziendale fallire nell'essere padri esemplari a casa?

Nella storia biblica, Davide deluse il figlio Absalom tanto da ferirlo profondamente. Absalom la prese così male da trascorrere gran parte della sua vita alla ricerca di modi di vendicarsi del padre che lo aveva ferito così profondamente. Per tutta la vita Absalom fu pieno di risentimento e rabbia

verso suo padre. Da ciò che sappiamo, ha passato il suo tempo a progettare vendetta verso l'uomo che lo aveva danneggiato così tanto.

E lo strano comando urlato dal re Davide dalle mura della città, non era il grido di un re arrabbiato, ma il grido di un padre affranto che aveva dolorosamente fatto i conti con ciò che aveva fatto o non fatto per suo figlio. Perché in fondo sapeva che era arrivata la fine per suo figlio Absalom.

E noi dobbiamo porci la domanda, come può un uomo spiritualmente vivo come Davide, con incredibile capacità di leadership, non riflettere il carattere di Dio nel suo rapporto con il figlio? Come può un uomo come quello finire per essere un enorme fallimento con il figlio all'interno della sua stessa casa?

Davide ha fatto pochi errori genitoriali, ma i pochi errori che ha fatto gli sono costati cari, erano quel tipo di errori che portano ad enormi conseguenze. Come genitori e padri in questa congregazione, diamo uno sguardo più da vicino agli errori che ha fatto, e forse potremo evitare gli stessi sbagli.

25

1. Chiudere un occhio

In altre parole, l'incapacità di educare e avere il coraggio di fare la cosa giusta.

Troviamo una storia molto triste nella vita di Absalom, infatti sua sorella di sangue venne violentata dal suo fratellastro Amnon, primogenito di Davide

Leggere 2 Samuele 13:1-4

Tamar era una bella ragazza innocente. Amnon, suo fratellastro, fu colpito dalla sua bellezza. Ottenne qualche consiglio dal suo 'cosiddetto' buon amico Ionadab che diceva più o meno così:

FINGITI MALATO; QUANDO IL RE VERRÀ A TROVARTI DIGLI QUANTO SEI MALATO E CHE L'UNICO ALIMENTO CHE TI AIUTERÀ A MIGLIORARE È IL TIPO DI CIBO PREPARATO DA TUA SORELLA TAMAR E CHE LEI HA QUESTO MODO SPECIALE DI SERVIRE CHE TI FARÀ TORNARE UN PO' DI APPETITO. AVETE BISOGNO DI MANGIARE DALLA SUA MANO.
2 SAMUELE 13:5

Così il re accolse la richiesta e chiese a tutti i servi di lasciare Amnon e di bloccare le porte e quando Tamar cominciò a dargli da mangiare, Amnon approfittò di lei; prendiamo la storia nel versetto 12:

Leggere 2 Samuele 13:11-20

E questo orribile evento accadde proprio nel palazzo di Davide, sotto il naso di Davide.

Naturalmente Absalom si aspettava che quando Davide avesse saputo di questo crimine orribile avrebbe fatto piena giustizia per punire il colpevole. Egli avrebbe fatto tutto quanto in suo potere per sostenere e ricostruire la vita in frantumi di sua sorella.

Ma quando Davide venne a conoscenza del crimine, ne fu indignato e furioso. Egli espresse il suo disappunto su questo crimine orrendo. Ma non vi è alcuna prova che egli abbia mai alzato un dito per fare qualcosa per riparare il torto. Dal punto di vista del racconto biblico, ha spazzato la questione sotto il tappeto e guardato dall'altra parte. Absalom fu devastato dalla scarsa reazione di suo padre.

Davide, l'assassino del gigante, il grande guerriero sul campo di battaglia, il comandante in capo di tutta la forza militare, mostra tutto il suo coraggio nel mondo. Ma nella sua casa, non può ergersi per ciò che è giusto; egli diventa passivo. Non ha il coraggio di affrontare le cose che gli sfuggono di mano.

E la rabbia di Absalom crebbe giorno dopo giorno, fino a quando finalmente difese l'onore della sua stessa sorella uccidendo Amnon. Absalom disse a se stesso: "Se mio padre Davide non ha il coraggio, io farò io sì che il lavoro sia fatto".

Quello fu un punto di rottura nel rapporto tra padre e figlio. La riluttanza di Davide a confrontarsi e fare la cosa giusta innescò in Absalom l'amarazza.

Genitori, ricordiamo qualcosa che è alla base della genitorialità. Dobbiamo amare i nostri figli. Parte di questo amore comporta disegnare linee, tracciare confini e rendere i nostri figli responsabili per ogni comportamento inaccettabile.

Il saggio ha scritto, "chi risparmia la verga odia suo figlio" (Proverbi 13:24). Della verga viene spesso frainteso il significato come se indicasse punizioni corporali. Tuttavia il bastone del pastore non è mai stato utilizzato per colpire le pecore; piuttosto per guidare e proteggere. "Il tuo bastone e la tua verga sono quelli che mi consolano" Salmo 23: 4.

In fondo, i nostri figli si chiedono se li amiamo abbastanza. In fondo i nostri figli si chiedono se li amiamo abbastanza per disegnare i confini per loro. In fondo si chiedono se abbiamo il coraggio di definire tali limiti e farli rispettare.

Anche se i nostri figli esprimono malcontento, agitano un polverone su norme e regolamenti. Anche se discutono le lezioni d'animo che tentiamo di trasmettergli di volta in volta, stanno tirando grandi respiri di sollievo perché qualcuno li ama abbastanza, e qualcuno ha il coraggio di impostare i limiti per il loro benessere.

Mia moglie spesso mi dice che io brontolo tanto come mia madre. Crescendo in casa mia, mia madre era la disciplina e sono stato spesso sul punto di ricevere una vera e propria vergata. Lei ci ha amato tantissimo. Infatti, quando è morta, la mia riflessione personale è stata che avevo appena perso l'unica persona al mondo che mi avesse amato incondizionatamente. Ma aveva delle regole in casa e il settimo di noi la temeva molto.

Quando prendo in considerazione la storia di Davide e Absalom, osservo anche un altro punto debole che affliggeva il loro rapporto padre/figlio.

2. La Sindrome del Padre Assente

Permettetemi velocemente di chiarire che non sto parlando di abbandono fisico. Non sto parlando di lasciare i bambini davanti alle porte e non sto parlando di papà che scappano e non tornano mai più.

Può esserci abbandono anche se un padre è fisicamente presente. E' del tutto possibile che un padre sia fisicamente vicino ai suoi figli, mentre allo stesso tempo, sia emotivamente distante da loro. Questi vengono chiamati "Padri fantasma".

Quando Absalom uccise il suo fratellastro, fuggì in un nascondiglio chiamato Geshur e lì trascorse tre anni interi.

Devono essere stati tre anni difficili per lui, di elaborazione di quello che era appena successo alla sua famiglia e a se stesso. Ci devono essere state un sacco di emozioni da elaborare: la paura, il senso di colpa e la rabbia. Era un momento in cui avrebbe avuto davvero bisogno di suo padre. Ma per tre anni venne tenuto a distanza.

La cosa strana era che Davide avrebbe desiderato vedere suo figlio perché aveva fatto i conti con le cause della morte di Amnon. In realtà veniva soprattutto consolato.

Leggere 2 Samuele 13:38,39

Davide voleva vedere suo figlio Absalom, ma sorprendentemente, non fece mai una mossa in tal senso. Non c'era alcun motivo per lui di trattarsi dall'andare incontro al figlio, ma scelse di non farlo. Nel momento in cui suo figlio aveva più bisogno, negò i propri sentimenti paterni.

Come Davide, ci sono padri che tendono a chiudersi in se stessi quando i loro figli prendono decisioni sbagliate o scelgono le strade sbagliate nella vita. Alcuni padri negano i propri desideri per vedere i loro figli tornare a casa.

E' a causa dell'orgoglio? Per la reputazione della famiglia? Per la reputazione della Chiesa? Per ciò che pensano gli altri?

Forse Absalom ha ricordato a Davide i suoi stessi errori del passato. Forse il ricordo era troppo doloroso per lui per affrontarli di nuovo, anche se Dio lo aveva già perdonato.

Alla fine Joab, un amico fidato e capo del suo esercito, decise di fare una mossa.

Re Davide era noto per saper amministrare con giustizia, in modo equo e con grande compassione verso il suo popolo. In realtà, egli era conosciuto come l'angelo di Dio. Ma c'era qualcosa in lui per cui poteva vedere molto chiaramente i problemi nella vita di altre persone, dare saggi consigli e avere il giusto

modo di fare dichiarazioni, ma poteva essere cieco per la propria situazione.

Quindi, coloro che lo conoscevano meglio avevano trovato un unico modo per affrontare la parte più debole del suo carattere.

Joab ideò uno stratagemma per cui inviò da lui una donna saggia, con una storia che avevano inventato insieme. Questa donna si presentò al re afflitta e a lutto, raccontandogli di essere una vedova con due figli che erano stati coinvolti in una lotta. Uno aveva ucciso l'altro e ora tutta la famiglia chiedeva venisse vendicato il fratello morto. Essi chiedevano che il figlio restante si arrendesse e venisse ucciso. Ma il suo dilemma era che questa linea di condotta l'avrebbe lasciata senza discendente. Così era venuta al re per chiedere aiuto.

In risposta, Davide, il re saggio mostrò compassione e le fece tre promesse. Questo è ciò che disse:

1. Io emetterò un ordine alle persone a vostro nome.
2. Nessuno potrà mai dire nulla contro di voi senza incorrere nel mio giudizio.
3. Vostro figlio vivrà e non un capello cadrà a terra dalla testa di vostro figlio

27

E a questo punto la donna disse al re...

Leggere 2 Samuele 14:13-144

PERCHÉ PENSI COSÌ CONTRO IL POPOLO DI DIO? DALLA PAROLA CHE IL RE HA ORA PRONUNZIATA RISULTA CHE EGLI È IN UN CERTO MODO COLPEVOLE, IN QUANTO NON RICHIAMA COLUI CHE HA MESSO AL BANDO. NOI DOBBIAMO MORIRE E SIAMO COME ACQUA VERSATA IN TERRA CHE NON SI PUÒ PIÙ RACCOGLIERE; MA DIO NON TOGLIE LA VITA, ANZI DESIDERA CHE IL FUGGITIVO NON RIMANGA BANDITO LONTANO DA LUI”.

Davide comprese la lezione e chiamò a sé Joab.

Leggere 2 Samuele 14:21,24

Il re chiese a Joab di riportare Absalom, ma Absalom avrebbe dovuto rimanere nella sua casa e non vedere il padre, il re. Così Absalom non fu in grado di vedere il volto di suo padre. Absalom visse due anni a Gerusalemme senza vedere mai il volto del re.

Potete immaginare cosa sia accaduto quando Absalom ricevette la notizia che il padre lo voleva di nuovo a Gerusalemme. “Finalmente”, disse, “mio padre vuole vedermi”. Egli era entusiasta della prospettiva di tornare a casa e disse: “Finalmente le cose stanno prendendo una piega diversa”. Forse ora suo padre avrebbe mostrato un po' di interesse per lui.

Così Absalom tornò a casa ed entrando in città, gli venne detto che non stava per essere accolto nel palazzo in cui avrebbe vissuto con suo padre, ma che altrove delle stanze private erano state predisposte per lui. Avrebbe dovuto trasferirsi in quei quartieri privati e poi pazientemente attendere che Davide suo padre lo contattasse.

Absalom era come rotto dentro, e col suo spirito spezzato si trasferì nelle sue stanze private aspettando. E aspettò. Aspettò invano. La sua rabbia e il risentimento crebbero ogni singolo giorno. Aspettò per due anni.

Dopo due anni, Absalom prese l'iniziativa di fissare un appuntamento con il re attraverso Joab. Allora, persino Joab gli rifiutò questo privilegio. Non riusciva nemmeno a ottenere un appuntamento con il segretario di suo padre, Joab. Questo segnò definitivamente l'abbandono.

Questo spinse Absalom oltre il limite. Assunse un paio di amici e li incaricò di incendiare i campi del segretario. Lo fecero e rovinarono tutto il suo raccolto e il segretario corse da Absalom per chiedergli cosa stesse succedendo. E Absalom gli disse: “Ora che ho la vostra attenzione, voglio un appuntamento con mio padre”.

Così Absalom incontrò suo padre per la prima volta in cinque anni.

Ma ormai era troppo tardi. I danni provocati dal senso di abbandono di Absalom non sarebbero stati risolti facilmente. E la scena preannunciava una vita intera di tormento tra padre e figlio.

Padri e genitori, se accompagniamo figli e figlie in questo mondo, dobbiamo essere coinvolti nella loro vita. Dobbiamo essere vicino a loro fisicamente, e dobbiamo essere con loro

emotivamente. Con la comprensione delle loro esigenze, saremo in grado di tendergli la mano ed essere presenti relazionalmente e conosceremo ciò che sta accadendo nella loro vita. Dobbiamo imparare a parlare di sentimenti, non solo condividere informazioni.

Esperti dello sviluppo infantile ci insegnano che il momento critico nella vita dei bambini è dall'infanzia all'età dei 10 anni. Si dice che ciò che accade in questo periodo di 10 anni predisponga ogni bambino per una vita di benedizioni o di stenti. Quale momento più giusto per investire nella vita dei nostri figli! Forse questo potrebbe essere il momento in cui scegliamo di rallentare la scalata di carriera, o un momento per ascoltare i bisogni dei nostri figli sia emotivi che di altro tipo.²

Bene, torniamo ad Absalom.

La Scrittura ci racconta che a quel punto, decise di organizzare una insurrezione. Decise di andare contro suo padre, minando quel che per lui aveva significato di più, il suo trono, la leadership su cui si basava la sua carriera. Absalom guadagnò i cuori della gente; mentì e minò l'influenza di suo padre per quattro lunghi anni, giorno dopo giorno. Non molto tempo dopo, Absalom aveva già organizzato un esercito e quando suo padre ne venne a conoscenza, si rese conto della gravità della situazione e fuggì dalla città temporaneamente, con coloro che gli erano rimasti fedeli.

Ma il re Davide, per il bene della nazione, doveva agire. Così radunò tutto il suo esercito, coloro che gli erano rimasti fedeli, e li mandò a ristabilire l'ordine.

Il re attese sulle mura della città fino a che in lontananza vide un uomo correre indietro verso la città con notizie dal campo di battaglia.

La prima domanda che il re fece fu “il giovane Absalom è salvo?”

Leggere 2 Samuele 18: 32, 33; 19: 1-4

Espressioni pubbliche del grande Re Davide di umiltà, dolore, afflizione e genuina lacerazione d'animo per la morte del figlio non possono non toccare il cuore di tutti i padri.

Il dolore per la perdita di suo figlio fu così grande che la vittoria venne trasformata in lutto. Il fatto che l'amore, l'accudimento, la cura e il benessere dei propri figli è di importanza maggiore rispetto al successo sociale e militare, alla fine colpì nel segno il re. Riconobbe il suo errore e desiderò con tutto se stesso di poter essere morto al posto di suo figlio.

I padri che come Davide non sono perfetti e sono alle prese con fallimenti passati non possono non simpatizzare con lui. I padri non sono perfetti. Nessuno di noi ha un punteggio 10/10.

La cosa sorprendente è che, nonostante tutti i suoi fallimenti, Davide era noto per essere un uomo secondo il cuore di Dio. In realtà, fu Dio stesso a fare questa dichiarazione:

**POI RIMOSSE SAUL, E SUSCITÒ LORO
COME RE DAVIDE, AL QUALE RESE QUESTA
TESTIMONIANZA: "IO HO TROVATO DAVIDE,
FIGLIO DI ISSE, UOMO SECONDO IL MIO
CUORE, CHE ESEGUIRÀ OGNI MIO VOLERE".
ATTI 13:22**

Non era di certo, quella di Davide, una prestazione perfetta come padre o come re che gli valse il titolo. Era la sua onestà nel riconoscere e confessare i suoi fallimenti nei suoi rapporti con il figlio. E' stata l'ammissione dei suoi errori e la sua disponibilità a umiliarsi anche in presenza dei suoi sudditi. Era il suo intenso amore per il figlio che amava, che poteva essere goffo, e che divenne il suo nemico, e quello per il quale sarebbe prontamente morto.

E così vediamo il re Davide esprimere pubblicamente il suo dolore mentre fugge dalla città.

**TUTTI QUELLI DEL PAESE PIANGEVANO AD
ALTA VOCE, MENTRE TUTTO IL POPOLO
PASSAVA. IL RE ATTRAVERSÒ IL TORRENTE
CHIDRON. ANCHE TUTTO IL POPOLO
L'ATTRAVERSÒ, PRENDENDO LA VIA DEL
DESERTO ... DAVIDE SALIVA IL MONTE DEGLI
ULIVI; SALIVA PIANGENDO E CAMMINAVA
CON IL CAPO COPERTO, A PIEDI SCALZI.
2 SAMUELE 15:23,30**

E conosciamo un'altra persona che ha attraversato la stessa Valle, e ha salito lo stesso

monte nello stesso tipo di circostanze e per ragioni analoghe.

Così si legge nel Vangelo di Giovanni 18: 1

“Dette queste cose, Gesù uscì coi suoi discepoli e andò di là dal torrente Chedron, dov'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli.”

Era lo stesso Monte degli Ulivi sul quale Davide era salito.

Marco 14: 32 ci racconta che Gesù “cominciò ad essere spaventato ed angosciato, ‘L'anima mia è oppressa da tristezza mortale’”.

Questa volta, però, non era un padre, ma un figlio; non era un figlio ad essere allontanato da suo padre, ma un Figlio che era stato inviato dal Padre; un Padre che non stava solo desiderando che egli morisse per i suoi figli e figlie ribelli, ma era venuto nella persona del suo Figlio Divino per dare la sua vita affinché l'intera famiglia umana potesse riunirsi a Lui.

**POICHÉ DIO HA TANTO AMATO IL
MONDO CHE HA DATO IL SUO UNIGENITO
FIGLIUOLO, AFFINCHÉ CHIUNQUE CREDIA IN
LUI NON PERISCA, MA ABBAIA VITA ETERNA.
GIOVANNI 3:16**

Ed è qui che troviamo speranza per i padri come Davide, come tutti i padri umani, che non ottengono un perfetto 10. C'è speranza per tutti i figli e le figlie che non hanno avuto un padre umano a cui ispirarsi. Abbiamo un padre in cielo che ci conosce per nome e ci ama tanto.

Nell'amore del Padre vi sono la grazia, il perdono e la guarigione. Egli promette di supplire nei momenti in cui non ne avremmo. Ci offre una splendida collaborazione nella genitorialità.

Note

¹ O'Reilly, B. and Hammes S. (1990). *Why Grade A Executives Get an 'F' as Parents*. Retrieved from http://archive.fortune.com/magazines/fortune/fortune_archive/1990/01/01/72933/index.htm

² United Way, (2010, July). *Early Childhood Development: Building Blocks for Life*. Retrieved from https://www.gtcuw.org/_asset/stt995/eli_BriefingPaperFinal.pdf

Genitori come modello di comportamento per i loro figli

PEDRO E CECILIA IGLESIAS

Importanza dell'educazione domestica

Uno dei compiti più importanti dei genitori è quello di impartire una buona educazione ai propri figli, la quale non risulti solo temporanea, ma il più significativa e continua possibile.

Quali caratteristiche e interessi devono tenere a mente i genitori per risultare efficaci nell'educazione dei loro figli? Oggi vi presentiamo "Genitori come modello di comportamento" come insegnamento significativo.

In Deuteronomio 6: 4-9 leggiamo:

ASCOLTA, O ISRAELE: IL SIGNORE È IL NOSTRO DIO, IL SIGNORE È UNO SOLO! AMERAI IL SIGNORE TUO DIO, CON TUTTO IL TUO CUORE, CON TUTTA LA TUA ANIMA E CON TUTTE LE TUE FORZE. LE PAROLE DI QUESTO COMANDAMENTO CHE OGGI TI DO, RESTINO NEL TUO CUORE: LE RIPETERAI AI TUOI FIGLI, LE DIRAI QUANDO TI CORICHI E QUANDO TI ALZI. LE LEGERAI COME UN SEGNO SULLA TUA MANO E LE PORTERAI COME UN PENDAGLIO DAVANTI AGLI OCCHI. LE SCRIVERAI SUGLI STIPITI DELLA TUA CASA E ALL'INGRESSO DELLA CITTÀ
DEUTERONOMIO 6:4-9

Pedro Iglesias, MA è il Direttore del Dipartimento Ministeri della famiglia della Divisione Inter-Americana della Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno, Miami, Florida, USA.

Cecilia Iglesias, MSc è Direttore associato del Dipartimento Ministeri della famiglia della Divisione Inter-Americana della Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno, Miami, Florida, USA.

Questo famoso passaggio del Vecchio Testamento è una chiara testimonianza della sovranità di Dio ed è un comandamento di Dio che non dovrebbe mai essere dimenticato. Vivere secondo i principi di questi comandamenti è un impegno di lealtà verso Dio e una dichiarazione della nostra fede.

Questa parte di Sacra Scrittura parla ai genitori dell'importanza di trasmettere la sacra eredità di Dio di generazione in generazione e dell'importanza dell'obbedienza alle direttive di Dio. Subito prima di presentare lo "Shema" (Ascolta), Mosè condivide le parole seguenti con i figli di Israele:

IL SIGNORE, VOSTRO DIO, HA ORDINATO DI INSEGNARVI QUESTO COMANDAMENTO, QUESTE LEGGI E QUESTE NORME, PERCHÉ LE METTIATE IN PRATICA NELLA TERRA IN CUI ENTRERETE PER OCCUPARLA. RISPETTERETE IL SIGNORE, VOSTRO DIO, OSSERVANDO PER TUTTA LA VITA, VOI, I VOSTRI FIGLI E I FIGLI DEI VOSTRI FIGLI, TUTTE LE LEGGI E I COMANDAMENTI CHE IO VI ORDINO: ALLORA VIVRETE A LUNGO.
DEUTERONOMIO 6:1-2

Poi Mosè dice ai figli di Israele che per raggiungere questi obiettivi, tali parole devono essere messe in pratica nelle loro vite. "E le parole di questo comandamento, che oggi ti do, restino nel tuo cuore". (Deuteronomio 6:6). Prima di

insegnare ai figli il timore e il servizio del Signore, i genitori devono aspirare ad essere eccellenti modelli di comportamento per loro. Commentando questo ordine di Dio, Ellen G. White scrisse:

QUESTE NOZIONI NON VANNO
IMPARTITE COME UN'ARIDA TEORIA.
COLORO CHE ASPIRANO AD INSEGNARE
LA VERITÀ, DEVONO METTERE IN
PRATICA ESSI STESSI I PROPRI PRINCIPI.
SOLO RIFLETTENDO IL CARATTERE
DI DIO NELL'INTEGRITÀ, NOBILTÀ
D'ANIMO E ALTRUISMO NELLE LORO
STESSE VITE, POSSONO LASCIARE
UN'IMPRONTA NEGLI ALTRI.
WHITE, EDUCAZIONE P. 41.1

Dopo aver messo queste parole nei loro cuori, i genitori devono assicurarsi che i loro figli e i loro nipoti le mettano anche in pratica. “E le ripeterai ai tuoi figli e ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per la via, quando ti coricherai e quando ti alzerai” (Deuteronomio 6:7)

Questa bellissima affermazione che viene da Dio è un chiaro invito a tutti i genitori ad essere obbedienti e fedeli devoti ai comandamenti di Dio e ad essere modelli positivi di comportamento per i loro figli. Seguendo questo alto richiamo, essi raggiungeranno l'obiettivo dello “Shemà”, che è il modo in cui è chiamato questo passaggio dell'Antico Testamento ed è strutturato nel modo seguente (Deuteronomio 6: 4-9):

- Insegna ai nostri figli il carattere amorevole di Dio
Chiede la potente protezione di Dio sulle nostre famiglie e sui nostri figli
Unisce le nostre famiglie attorno alla fede e alla parola di Dio
Trasmette la nostra eredità spirituale di generazione in generazione:

UN GIORNO TUO FIGLIO TI DOMANDERÀ:
CHE COSA SIGNIFICANO QUESTE
ISTRUZIONI, QUESTE LEGGI E QUESTE
NORME CHE IL SIGNORE VI HA DATO?
ALLORA RISPONDERAI A TUO FIGLIO: NOI
ERAVAMO SCHIAVI DEL FARAONE IN EGITTO,

E IL SIGNORE, CON LA SUA POTENZA, CI
FECE USCIRE DALL'EGITTO. SOTTO I NOSTRI
OCCHI IL SIGNORE FECE SEGNI E MIRACOLI
GRANDI E TERRIBILI CONTRO L'EGITTO,
CONTRO IL FARAONE E CONTRO TUTTI
QUELLI DELLA SUA CASA. CI FECE USCIRE DI
LÀ, PER CONDURCI IN QUESTA TERRA. EGLI
AVEVA GIURATO AI NOSTRI PADRI DI DARLA A
NOI. IL SIGNORE CI ORDINÒ DI METTERE IN
PRATICA TUTTE QUESTE LEGGI: DOBBIAMO
RISPETTARE LUI, IL NOSTRO DIO, COSÌ
SAREMO SEMPRE FELICI E CONTINUEREMO
A VIVERE SICURI, COM'È ANCORA OGGI.
PER ESSERE GIUSTI DOBBIAMO CERCARE DI
METTERE IN PRATICA FEDELMENTE TUTTI
QUESTI ORDINI CHE IL SIGNORE, NOSTRO
DIO, CI HA DATO.
DEUTERONOMIO 6:20-25

È una sfida essere “modelli di comportamento” per i nostri figli

John Sebastian, all'età di 11 anni, decise per la prima volta di cominciare a risparmiare. Desiderava comprare un lettore mp3. Il modo migliore per acquistarne uno era quello di risparmiare quel po' di denaro che riceveva dai saltuari lavori occasionali che trovava gironzolando attorno alle case. Contava su sua madre per mettere da parte il denaro come lei gli aveva promesso. Quando credette di avere risparmiato abbastanza denaro per comprare il suo lettore mp3, chiese i soldi a sua madre. Con sorpresa di John, sua madre disse di non avere messo da parte nulla e che lui avrebbe dovuto aspettare fino a quando lei non avrebbe potuto pagare. Ecco che nasce la domanda: come possono i genitori aspettarsi che i loro figli imparino a gestire le proprie finanze se essi stessi non sanno come farlo? La verità è che è importante per i genitori imparare a gestire i loro soldi così da poter insegnare ai loro figli a fare lo stesso.

Che lo vogliano o no, i genitori sono “modelli di comportamento” per i loro figli

Su questo argomento Ellen White suggerisce:

I FIGLI IMITANO I LORO GENITORI; PERCIÒ
DOVREBBE ESSERE IMPIEGATA GRANDE CURA
NEL FORNIRE LORO MODELLI CORRETTI.
I GENITORI CHE SONO PREMURIOSI ED
EDUCATI A CASA, MENTRE ALLO STESSO

TEMPO SONO FERMI E DECISI, VEDRANNO GLI STESSI TRATTI MANIFESTARSI NEI LORO FIGLI. SE ESSI SONO RETTI, ONESTI E DEGNI DI ONORE, I LORO FIGLI SARANNO ABBASTANZA VEROSIMILMENTE SOMIGLIANTI A LORO IN QUESTE CARATTERISTICHE. SE ESSI RISPETTANO E ADORANO DIO, I LORO FIGLI, TRASCINATI SULLA STESSA STRADA, NON DIMENTICHERANNO DI SERVIRLO A LORO VOLTA.
WHITE, CHILD GUIDANCE P. 2 I 5.2

Ellen White suggerisce ancora:

OGNI FAMIGLIA CRISTIANA DEVE ESSERE GUIDATA DA REGOLE; I GENITORI DEVONO, CON LE PAROLE E IL COMPORTAMENTO RECIPROCO, DARE AI FIGLI L'ESEMPIO VIVENTE DI CIÒ CHE SI ASPETTANO DA LORO
WHITE, LA FAMIGLIA CRISTIANA P. 132

Come avere successo nel proporsi come “Modelli di comportamento”

1. I genitori devono seguire essi stessi i modelli di comportamento.

L'apostolo Paolo ha scritto: “Siate miei imitatori come anch'io lo sono di Cristo” (1 Corinzi 11:1). Qui Paolo sta invitando i suoi lettori a imitarlo, ma allo stesso tempo, dichiara che lui è un imitatore di Cristo. Paolo dice anche alla congregazione di Efeso: “Poiché siete figli di Dio, amati da Lui, cercate di essere come Lui: vivete nell'amore prendendo esempio da Cristo, il quale ci ha amati fino a dare la sua vita per noi, offrendola come un sacrificio gradito a Dio”. I modelli di comportamento genitoriale devono focalizzarsi su Dio nell'ottica di riflettere il Suo carattere.

Ellen White continua:

ESSI DOVREBBERO MANIFESTARE CHE LO SPIRITO SANTO LI STA GUIDANDO, RAPPRESENTANDO AI LORO FIGLI IL CARATTERE DI GESÙ CRISTO.
WHITE, CHILD GUIDANCE P. 2 I 5.3

Lo studio quotidiano della Bibbia riempirà la vita delle madri e dei padri con il suo messaggio sacro. Questo risulterà evidente nella vita quotidiana e nelle loro relazioni.

Meditare sulla vita di Cristo trasformerà le vite in benedizioni. Riguardo a questo Paolo condivide: “Ora noi tutti contempliamo a viso scoperto la gloria del Signore, una gloria sempre maggiore che ci trasforma per essere simili a Lui. Questo compie lo Spirito del Signore” (2 Corinzi 3:18).

2. Padri e madri che si propongono come modelli di comportamento per i loro figli devono avere una visione chiara di ciò che vogliono che i figli vedano in essi.

Gli attributi di Dio devono essere riflessi nella casa. Ellen White suggerisce nel suo libro “Educazione” che amore, gratitudine, confidenza, tenerezza, giustizia e tolleranza sono tratti del carattere che i genitori dovrebbero conseguire nelle loro case.

Ellen White afferma ancora: “beato quel bambino che per la fiducia, l'ubbidienza e il rispetto che ha verso i propri genitori, impara ad avere fiducia in Dio, a ubbidirgli e a rispettarlo. Coloro che comunicano ai figli o agli alunni un tale dono, li arricchiscono di un tesoro più prezioso di qualsiasi altra ricchezza, un tesoro che dura per l'eternità”. (White, *Principi di educazione cristiana*, p. 149,150)

3. I genitori, che sono modello di comportamento, dovrebbero vivere in modo che il Vangelo risulti attraente in casa.

Le gioie e le benedizioni che derivano dall'essere cristiani attivi, dovrebbero fiorire ed essere godute e condivise in casa.

I bambini dovrebbero vedere nei loro genitori le prove innegabili che seguire Gesù è un'esperienza gioiosa e che vale la pena.

Preghiere esaudite, miracoli nella nostra vita, storie di conversioni miracolose, tra le altre cose, sono testimonianze della misericordia di Dio che dovrebbero essere portate all'attenzione delle avide orecchie dei bambini. È molto triste notare che a volte ciò che viene discusso a casa sono episodi negativi che accadono all'interno della chiesa di Dio, come errori commessi dai membri, o sermoni del Sabato prolissi.

4. I genitori modello di comportamento obbediscono volentieri ai comandamenti di Dio

Questo è come il salmista vedeva la legge e la sua obbedienza: “Sorge da un'estremità del cielo e gira fino all'altro estremo: nulla sfugge al suo

calore. La parola del Signore è perfetta: ridà la vita. La legge del Signore è sicura: dona saggezza. I precetti del Signore sono giusti: riempiono di gioia.” (Salmi 19: 7-9).

Quando osserviamo il Sabato abbiamo bisogno di avvicinarci ad esso con gioia e con lode a Dio e non dipingere questa obbedienza a Dio come un peso. Abbiamo bisogno di fare ogni sforzo per rendere l'osservanza del Sabato una gioia nelle nostre case. Ogni occasione dovrebbe essere buona per evidenziare e dimostrare i benefici dell'obbedienza a Dio. A questo proposito, un Sabato ben pianificato sarà uno strumento potente per rafforzare l'adesione dei nostri figli. Un piacevole termine del culto lascerà un segno indelebile nelle menti impressionabili dei bambini.

5. I genitori modello di comportamento trasmettono la gioia del Vangelo

La disciplina impartita sulle basi di grida, percosse e abusi fisici mina terribilmente gli insegnamenti del Vangelo sull'amore, la giustizia e il rispetto.

6. I genitori modello di comportamento sono eccellenti testimoni dell'amore di Dio

Colgono ogni opportunità in casa per ribadire quanto è grande l'amore di Dio per i suoi figli.

Il salmista Davide, gridando verso Dio disse: “Né da giovane, né ora da vecchio, ho mai visto un giusto abbandonato, o i suoi figli costretti a mendicare il pane”. (Salmo 37:25).

7. I genitori modello di comportamento sono grati a Dio per le benedizioni che ricevono da Lui

In molte chiese Avventiste nel mondo, una parte del culto di metà settimana è dedicata alla possibilità dei membri di condividere le testimonianze di come Dio è stato buono con loro. I figli di Dio non dovrebbero mai dimenticare di ringraziarlo per tutto ciò che ricevono da lui ogni giorno. Paolo dichiarò: “In ogni circostanza ringraziate il Signore. Dio vuole che voi facciate così, vivendo uniti a Gesù Cristo” (1 Tessalonicesi 5: 18).

Quando i genitori ringraziano nelle loro case per il cibo, i vestiti, la salute, il riposo e per tutte le cose che hanno ricevuto da Dio, stanno insegnando ai

loro figli a fare lo stesso. Queste pratiche insegnano anche ai bambini ad imparare ad essere grati per ciò che i genitori fanno per loro.

8. I genitori modello di comportamento sono sicuri di rappresentare il carattere di Cristo

I genitori dovrebbero approfittare di ogni occasione per rispondere positivamente ai loro figli. Ognuna di queste occasioni potrebbe essere usata per influenzarli ad essere simili a Gesù.

A questo riguardo, Ellen White ha condiviso, riguardo ai modelli di comportamento, i seguenti “compiti” di padri e madri:

- Nella famiglia, padri e madri dovrebbero sempre mostrare prima ai loro figli l'esempio che vorrebbero fosse imitato.
- I genitori dovrebbero mostrare un tenero rispetto in parole, espressioni e azioni.
- I genitori dovrebbero dimostrare che lo Spirito Santo li sta guidando, rappresentando il carattere di Gesù Cristo ai loro figli.
- Il potere dell'imitazione è forte. E durante l'infanzia e la giovinezza, quando questa facoltà è più attiva, un buon modello dovrebbe essere impostato nelle prime fasi di questi periodi.
- I bambini dovrebbero avere fiducia nei loro genitori e quindi imparare i concetti che essi vorrebbero infondere in loro. (White, *Child Guidance* p. 215.3).

9. I genitori modello di comportamento apprendono ogni giorno

Nonostante la sua conversione soprannaturale, il suo cammino a stretto contatto con Gesù, e tutto quello che era stato in grado di realizzare per promuovere il Vangelo, l'apostolo Paolo riconosceva il suo bisogno di crescere ancora di più. Riguardo a questo scrisse: “Io non sono ancora arrivato al traguardo, non sono ancora perfetto. Continuo però la corsa per tentare di afferrare il premio, perché anch'io sono stato afferrato da Cristo Gesù. Fratelli miei, io non penso davvero di avere già conquistato il premio. Faccio una cosa sola: dimentico quel che sta alle mie spalle e mi slancio verso quel che mi sta davanti. Continuo la mia corsa verso il traguardo per ricevere il premio della vita alla quale Dio ci chiama per mezzo di Gesù Cristo. (Filippesi 3: 12-14).

Illustrazione

Diversi anni fa si svolse un corso sul matrimonio con quasi 100 coppie presenti. Appena iniziato l'incontro, l'ospite d'onore chiese quale fosse la coppia sposata da maggior tempo. La coppia di anziani seduta davanti coi capelli argentei e con i volti rugosi, era una scelta ovvia. La coppia di anziani aveva uno dei figli con la propria moglie che partecipava all'incontro. Il figlio li indicò come risposta alla domanda dell'intervistatore. Ci fu un applauso di gruppo, e un omaggio speciale per l'anziana coppia, quando svelarono di essere sposati da 65 anni.

Durante la pausa, alla coppia venne chiesto quale fosse il segreto di tanta longevità e il motivo per il quale una coppia che aveva alle spalle 65 anni di matrimonio stesse partecipando a un corso di quel tipo. La moglie rispose: "Ci hanno invitato i nostri figli. Inoltre, si può sempre imparare qualcosa di nuovo in un evento come questo".

Anche dopo molti anni di esperienza come genitori e come coppia di sposi, dobbiamo sempre essere attenti e cercare di imparare qualcosa di nuovo. I figli crescono e le dinamiche familiari cambiano. Così i genitori hanno la necessità di adottare nuovi metodi per educare i propri figli in base a queste realtà nuove. Pregare, leggere la Bibbia e altri buoni libri e frequentare i programmi di genitorialità può essere d'aiuto in questo programma di crescita.

10. I genitori modello di comportamento si impegnano per formare il loro carattere e quello dei loro figli

A questo riguardo Ellen White scrive:

E' ... DA UNA RIPETIZIONE DI ATTI CHE LE ABITUDINI SI STABILIZZANO E IL CARATTERE SI FORMA.
WHITE, CHILD GUIDANCE P. 199.2

Dal momento che il carattere è strettamente legato alle buone abitudini, la formazione di tali buone abitudini nei nostri figli dovrebbe avere un'importanza primaria. Comunque, questa realtà non è un obiettivo facile da raggiungere. Costanza, pazienza e perseveranza sono necessarie per stabilire buone abitudini nei nostri figli. Dobbiamo sempre rimanere orientati sul compito.

Ellen White afferma:

IL CARATTERE SI FORMA IN LARGA MISURA NEI PRIMI ANNI DI VITA. LE ABITUDINI STABILITE IN QUEL PERIODO HANNO MAGGIORE INFLUENZA RISPETTO ALLE CARATTERISTICHE INNATE, NEL RENDERE L'UOMO INTELLETTIVAMENTE GIGANTE, O NANO. I MIGLIORI TALENTI, ATTRAVERSO ABITUDINI SBAGLIATE, POSSONO INDEBOLIRSI E RISULTARE ALTERATI.
WHITE, CHILD GUIDANCE P. 199.3

I primi anni di vita sono il momento giusto per instaurare buone abitudini nei nostri figli.

Illustrazione

Una madre preoccupata andò da un consulente a chiedere aiuto per suo figlio. Fra le altre cose, il ragazzo non voleva lavorare e nemmeno aiutare nelle faccende domestiche. Trascorrevva il suo tempo solo giocando ai videogiochi e guardando la TV. Il consulente chiese quanti anni avesse il bambino e la madre rispose, con molta tristezza, che ne aveva 31.

Il compito di stabilire buone abitudini dovrebbe cominciare molto presto nella vita.

Su questo argomento Ellen White sostiene quanto segue:

LE PERSONE CHE NEI PRIMI ANNI DI VITA CONTRAGGONO ABITUDINI DANNOSE, RIMARRANNO PIÙ SALDAMENTE VITTIME DI QUESTA SCHIAVITÀ E CERTAMENTE AVRANNO UNO STANDARD DI SPIRITUALITÀ PIÙ BASSO
WHITE, CHILD GUIDANCE P. 199.3

I genitori devono fare attenzione ai comportamenti negativi che i bambini piccoli mettono in pratica. A volte, i genitori sono troppo indulgenti e trascurano i comportamenti negativi e le cattive abitudini dei propri figli. Le cattive azioni dovrebbero essere corrette nel momento stesso in cui si verificano. Comunque è un errore credere che i bambini, in seguito, si sbarazzano da soli dei loro errori.

D'ALTRA PARTE, SE ABITUDINI CORRETTE E VIRTUOSE SI SONO APPRESE IN GIOVENTÙ, ESSE

GENERALMENTE SEGNANO LA PERSONA CHE LE HA SVILUPPATE LUNGO TUTTO IL CORSO DELLA VITA
WHITE, CHILD GUIDANCE P. 199.3

11. I genitori modello di comportamento mettono in pratica ciò che predicano

I genitori modello di comportamento non fanno cose che non vogliono che i loro figli facciano.

Illustrazione

Alcuni amici andarono a fare visita ad un vecchio conoscente a casa sua. Mentre si stavano avvicinando all'abitazione videro che era seduto sotto un albero distante circa 130 piedi dalla casa e stava mangiando dei dolci. Scherzosamente gli amici gli chiesero perché stesse mangiando di nascosto dalla sua famiglia. Lui rispose che gli avevano regalato dei biscotti e non voleva che i suoi figli lo vedessero mangiare fra i pasti.

12. I genitori modello di comportamento chiedono scusa quando sbagliano

Illustrazione

Una madre si accorse che una porzione di dolce era sparita. Senza avere alcuna certezza, accusò il figlio più piccolo di averla presa. Fra i due figli infatti, era lui il più goloso. Quando glielo chiese, il ragazzo disse che non era stato lui. Ma la madre non gli credette. Qualche giorno dopo, la verità fu scoperta. Era stata la figlia maggiore a mangiare il dolce.

Questa madre ha commesso un errore, cosa che capita a molte madri e a molti padri. L'aspetto positivo, comunque, è che si abbia l'integrità e il coraggio di chiedere scusa ai propri figli.

Due esempi che i genitori modello di comportamento possono imitare.

1. Cristo. I genitori dovrebbero prendere Gesù Cristo come loro modello. Dovrebbero amare i loro figli di un amore incondizionato.

2. Il Giardiniere, Ellen White nella citazione che segue, afferma.

I GENITORI NELL'EDUCAZIONE DEI LORO FIGLI, STUDIANO GLI INSEGNAMENTI CHE DIO CI HA DATO ATTRAVERSO LA NATURA. SE DESIDERI OTTENERE UN GAROFANO,

UNA ROSA, O UN GIGLIO, COME FARESTI? CHIEDI AL GIARDINIERE GRAZIE A QUALE METODO OGNI RAMO E OGNI FOGLIA SONO IN GRADO DI PROSPERARE E DI SVILUPParsi COSÌ BENE IN SIMMETRIA E BELLEZZA. TI RISPONDERÀ CHE NON È ATTRAVERSO GESTI RUDI, NÉ GRAZIE A SFORZI VIOLENTI; IN QUESTO MODO AVREBBE SOLO ROTTO I DELICATI STELLI. E' STATO GRAZIE A PICCOLE ATTENZIONI, RIPETUTE SPESSO. HA INUMIDITO IL TERRENO E PROTETTO LA CRESCITA DELLE PIANTE DALLE RAFFICHE VIOLENTE E DAL SOLE TORRIDO, E DIO LI HA FATTI PROSPERARE E FIORIRE IN BELLEZZA. NEL TRATTARE CON I VOSTRI FIGLI, SEGUITE IL METODO DEL GIARDINIERE. PER MEZZO DI GESTI GENTILI, DI CURE AMOREVOLI, CERCATE DI MODELLARE IL LORO CARATTERE SECONDO L'ESEMPIO DEL CARATTERE DI CRISTO.
WHITE, CHILD GUIDANCE P. 36.3

I genitori che desiderano porsi come buoni modelli di comportamento avranno sempre Cristo come modello e ispirazione. Ma hanno anche chiaro nella loro mente che il loro è il lavoro del Giardiniere.

Appello

Invitate tutti i padri e le madri a consacrare e riconsacrare le loro vite a Dio quotidianamente. Chiedete a Dio di aiutarvi ad essere figli modello di un Padre Modello. E chiedete a Dio di aiutare tutti i genitori presenti ad essere modelli di comportamento per i loro figli.

Bibliografia

- Hart, A.D., & Morris, M. S. (2003). *Safe haven marriage; Building a relationship you want to come home to.* Nashville, Tennessee: W. Publishing Group.
- White, E. G. (2004). *La famiglia cristiana.* Falciani, Impruneta, FI: Edizioni ADV.
- White, E.G. (1954). *Child guidance.* Hagerstown, MD: Review and Herald Publishing Association.
- White, E.G. (2002). *Principi di educazione cristiana.* Falciani, Impruneta, FI: Edizioni ADV.

STORIE PER BAMBINI

Non è giusto fare i prepotenti

LITIANA TURNER

Principio biblico

NESSUNA MALA PAROLA ESCA DALLA VOSTRA BOCCA; MA SE NE AVETE ALCUNA BUONA CHE EDIFICHICI, SECONDO IL BISOGNO, DITELA, AFFINCHÉ CONFERISCA GRAZIA A CHI L'ASCOLTA.
EFESINI 4:29

Olivia era molto eccitata quella mattina perché stava per andare alla scuola dei grandi. La sua mamma aveva passato le ultime settimane a dirle quanto sarebbe stato bello andarci. Avevano persino passato un'intera giornata a fare attività come se fossero a scuola per vedere se Olivia sarebbe stata in grado di resistere di stare in piedi tutto un giorno senza fare un pisolino al pomeriggio.

La mamma comprò a Olivia un nuovo cestino per la merenda, tutto colorato di arancione con dei palloncini disegnati. Olivia non poteva più aspettare di andare a scuola e usare il suo cestino della merenda.

Al mattino presto, prima che tutti si alzassero, Olivia si alzò e andò nella stanza da letto dei genitori per controllare se era ora di andare a scuola. Ma il papà le disse: “mia Cara Olivia, vai di nuovo a letto e ti sveglieremo quando sarà ora di andare a scuola”. Non passò molto tempo che il papà la chiamò per svegliarla visto che era ormai ora di essere pronta per andare a scuola

.....
Litiana Rajarajartia Turner, MA, MEd, è il direttore del Dipartimento dei Ministeri a favore dei bambini della divisione del Sud-Pacifico, Wairoonga, Sydney, Australia.

Una volta arrivata a scuola, la mamma e Olivia incontrarono la signora Amelia, la maestra di prima elementare. C'erano molte mamme e papà che accompagnavano i loro figli alla scuola elementare. Tutto era come Olivia se l'era immaginato per tanto tempo: tanti bambini, un tappetino dove distendersi per leggere, e persino un angolo della sabbia nel cortile della scuola. Olivia era sicura che si sarebbe divertita tanto. La mamma si sedette con Olivia per un po' e quindi la signora Amelia iniziò a ringraziare tutti i genitori per aver accompagnato i loro figli a scuola anche se ora era giunto il momento per lasciarli in classe e andarsene.

Quando la sua mamma se ne andò, Olivia sentì il calore dei raggi del sole che passavano attraverso il vetro della finestra. La signora Amelia diede a Olivia un banco vicino alla finestra da dove poteva vedere fuori, compreso l'angolo della sabbia. In un banco vicino a lei sedeva una ragazza di nome Patrizia. Olivia sorrise a Patrizia e le sussurrò: “ciao” ma Patrizia non solo non le sorrise ma le fece una linguaccia

Olivia fu molto sorpresa del gesto di Patrizia perché la sua mamma le aveva sempre detto che era maleducazione fare le linguacce alle persone. Allora, Olivia provò di nuovo a salutare Patrizia ma questa volta provò anche a darle la mano, così come le avevano insegnato mamma e papà quando si incontra una persona nuova. Patrizia le strinse la mano così forte che i suoi occhi per poco non uscirono di fuori e due grosse lacrime iniziarono a scendere sulle sue guance.

Improvvisamente, la scuola dei grandi non era più così divertente. Olivia si sentì sola e la sua mano iniziò a farle male dove Patrizia l'aveva stretta forte. Era solo il primo giorno di scuola e già Olivia voleva che finisse subito. La sua mamma aveva detto a Olivia di parlare con la maestra se avesse avuto un problema. Olivia non sapeva proprio che fare perché voleva ancora essere amica con Patrizia anche se lei non era stata per nulla gentile.

La signora Amelia chiamò tutta la classe dicendo che era ora di mangiare e di tirare fuori il proprio cestino del cibo. Olivia andò verso il suo zainetto e tirò fuori il suo nuovo cestino. Appena vide il bel colore arancione e i palloncini disegnati, Olivia iniziò a sorridere e trovò un posto a sedere all'ombra di un albero. Olivia cercò di mangiare tutto il pranzo ma non riuscì a finirlo perché non vedeva l'ora di andare a giocare nella sabbia. Quando la pausa per il pranzo finì, i bambini della prima elementare ebbero ancora qualche minuto per giocare, dopo che avrebbero riposto il cestino nel loro zainetto.

38

Olivia ripose velocemente il cestino nel suo zainetto e andò a giocare con la sabbia. Patrizia era già là e disse a Olivia: "tu non puoi giocare qua". Olivia allora chiese perché e Patrizia rispose: "perché ho deciso così". Olivia diventò molto triste, e tutta la gioia ed eccitazione della scuola dei grandi svanì e Olivia si sentì come una estranea.

Quando fu a casa, la mamma e il papà le cucinarono il suo piatto preferito per festeggiare il suo primo giorno in prima elementare ma Olivia non riuscì a mangiare. Il papà le chiese se era tutto ok ma Olivia non rispose. Allora la mamma provò a dire: "Olivia puoi dire a me e a papà com'è andato il primo giorno di scuola?" Olivia iniziò a raccontare la giornata e quando arrivò all'episodio della linguaccia e della stretta della mano iniziò a piangere. La mamma e il papà si guardarono l'un l'altro e subito si alzarono dalle loro sedie e andarono ad abbracciare Olivia. Il papà la strinse a sé e le disse: "hai proprio avuto un brutto giorno a scuola, vero?" E Olivia semplicemente annuì con la testa.

La mamma e il papà le dissero che potevano aiutarla in due modi. Prima di tutto l'avrebbero accompagnata a scuola a avrebbero parlato con la signora Amelia. Inoltre, le avrebbero insegnato cosa dire e fare con persone come Patrizia che le fanno cose che non le fanno piacere. Allora il papà le insegnò cosa dire dicendo: "Olivia, quando qualcuno ti fa o dice qualcosa che non ti piace, devi dire con voce ferma 'finiscila! Non mi piace quello che mi stai facendo' e poi te ne devi andare via". Qualche volta anche voi potete incontrare persone come Patrizia che si comportano in modo sbagliato; se qualche volta succede anche a voi allora parlate con adulto o fatevi aiutare da chi vi vuole bene e di cui vi fidate.

Il giorno della Festa dei nonni

ROSEMAY CANGY

Principi biblici

IO RICORDO INFATTI LA FEDE NON FINTA CHE È IN TE, LA QUALE ABITÒ PRIMA NELLA TUA NONNA LOIDE E NELLA TUA MADRE EUNICE, E, SON PERSUASO, ABITA IN TE PURE.

2 TIMOTEO 1:5

UN'ETÀ DIRÀ ALL'ALTRA LE LODI DELLE TUE OPERE, E FARÀ CONOSCKER LE TUE GESTA.

SALMO 145:4

SOLTANTO, BADA BENE A TE STESSO E VEGLIA DILIGENTEMENTE SULL'ANIMA TUA, ONDE NON AVVENGA CHE TU DIMENTICHI LE COSE CHE GLI OCCHI TUOI HANNO VEDUTE, ED ESSE NON T'ESCANO DAL CUORE FINCHÉ TI DURI LA VITA. FALLE ANZI SAPERE AI TUOI FIGLIUOLI E AI FIGLIUOLI DE' TUOI FIGLIUOLI.

DEUTERONOMIO 4:9

Perché avere il giorno della festa dei nonni nella tua chiesa locale?

I nonni occupano un posto unico nelle vite dei bambini. Hanno una inestimabile conoscenza tramite le loro esperienze di vita e

sono il collegamento con il passato e il futuro della famiglia. I nonni sono spesso i custodi delle storie di famiglia. Sono nella posizione di poter insegnare ai bambini la loro eredità familiare. E, cosa più importante, le loro esperienze con la grazia di Dio, il loro cammino con Lui e le Sue risposte alle loro preghiere sono una eredità sacra che possono trasmettere ai membri più giovani della famiglia. Dio desidera vedere l'incontro tra generazioni in una relazione d'amore che implichi la condivisione dell'amore di Dio e i suoi piani per le nostre vite.

Pianificazione della festa dei nonni

Prepara la tua congregazione (chiesa) annunciando in anticipo quando terrete il giorno della festa dei nonni.

Idee per la festa dei nonni

- Invitare nonni e nipoti a venire avanti (invitate anche i più anziani della vostra chiesa che faranno da nonni).
- Introdurre questo momento speciale leggendo Deuteronomio 4:9 e condividere quello che la Bibbia dice sulle vecchie e nuove generazioni e il desiderio di Dio di vederli venire assieme per imparare di più su di lui.
- Prima di questo giorno, chiedere a un nonno di condividere una delle sue storie preferite del suo percorso di fede con Dio o delle storie della sua infanzia .

Rosemay Cangy, è assistente editoriale per il Dipartimento Ministeri della famiglia della Conferenza Generale della Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno, Sede mondiale a Silver Spring, Maryland, USA.

- Intervistare due o tre nonni e fare loro delle domande su una preghiera della quale hanno ricevuto una risposta. Provate l'intervista in anticipo.
- Nelle settimane che precedono il giorno dei nonni, fate un video dove chiedete al nipote "perché un nonno è speciale"? Fate rispondere bambini di ogni età a questa domanda e fate un video che possiate mostrare in quel giorno.
- Comprare un regalo per ciascun dei nonni presenti nella tua chiesa, come un fiore o un segnalibro, in modo che i nipoti possano consegnarlo.

In chiusura, invitare uno dei nipoti più grandi a leggere questa preghiera:

DIO DI TUTTE LE GENERAZIONI:
 OGGI TI RINGRAZIAMO PER TUTTI COLORO
 CHE SONO DEI NONNI O DEGLI PIÙ ANZIANI.
 TI RINGRAZIAMO SPECIALMENTE PER
 COLORO CHE SONO I NOSTRI NONNI –
 COLORO CHE SONO NONNI
 PER UN LEGAME DI SANGUE
 E COLORO CON CUI NON SIAMO IMPARENTATI
 MA CHE SONO PIÙ ANZIANI DI NOI
 CHE GENEROSAMENTE CONDIVIDONO
 IL LORO AMORE E LA LORO SAGGEZZA,
 IL LORO TEMPO E LE LORO TRADIZIONI,
 COSÌ CHE NOI ABBIAMO DELLE RADICI,
 STORIE E SPERANZA.
 TI RINGRAZIAMO PER IL REGALO DEI NONNI
 E CHIEDIAMO LA TUA BENEDIZIONE SU DI LORO,
 CHE I LORO GIORNI POSSANO ESSERE RIEMPITI
 DI GIOIA NEI LORO NIPOTI.
 POSSA LA LORO GENEROSITÀ E GRAZIA VERSO
 LE GENERAZIONI PIÙ GIOVANI
 PORTARE SODDISFAZIONE A LORO
 E POSSANO ESSERE UNA BENEDIZIONE
 PER TUTTI COLORO CHE AMANO E CHE
 CHIAMANO NIPOTI,
 PER MEZZO DI GESÙ CRISTO, NOSTRO
 SIGNORE.
 AMEN.¹

¹ Discipleship Ministries. Recuperato da <http://www.umcdiscipleship.org/resources/grandparents-day-worship-resources>

Io so di essere qualcuno

LITIANA TURNER

Principio biblico

IO TI CELEBRERÒ, PERCHÉ SONO STATO
FATTO IN MODO MERAVIGLIOSO, STUPENDO.
MERAVIGLIOSE SONO LE TUE OPERE,
E L'ANIMA MIA LO SA MOLTO BENE.
SALMO 139: 14

Il signor Campbell era il miglior bibliotecario nella scuola. Conosceva i nomi di tutti i bambini e, ancora meglio, Mr Campbell sapeva le date degli esami più importanti grazie alle liste che aveva ricevuto dagli insegnanti. Ha lavorato con la signora Lehn per rendere l'ambiente della biblioteca confortevole e invitante anche per coloro che non la visitavano così spesso, in modo da sentirsi subito accolti.

Era metà anno e durante il mese di giugno nell'emisfero sud c'è l'inverno, così la biblioteca era decorata come un parco giochi natalizio. Il signor Campbell e la signora Lehn superarono se stessi, mettendo le foto più belle di catene montuose di tutto il mondo. Sulle pareti c'erano appese: cime innevate con i gigli bianchi; le Alpi svizzere; gli enormi ghiacciai del monte Cook di Aotearoa, conosciuta anche come Nuova Zelanda; le Dolomiti in Italia e anche il monte australiano Kosciusko. Un po' nascosto tra tutte quelle queste foto c'era un disegno solitario, disegnato a matita, di un bambino dal viso paffuto, le cui

mani coprivano la faccia e i gomiti rimanevano sul tavolo di fronte a lui. Sotto la sua immagine c'era una didascalia, "So di essere qualcuno perché Dio non produce scarti"!!

Arieta era arrivata dalle Fiji (un'isola tropicale nell'Oceano Pacifico) nell'anno precedente e continuava a trovare i mesi invernali in Australia abbastanza freddi, anche perché era nuova nella scuola superiore e trovava abbastanza impegnativo per lei farsi degli amici. Per tutti gli altri sembrava facile avere amici perché prendevano lo stesso treno o semplicemente perché vivevano nello stesso quartiere. Arieta sfortunatamente era nuova perché veniva dalla parte più povera della città e non conosceva nessuno nella scuola; inoltre, indossava scarpe usate e la sua divisa aveva visto giorni migliori. Arieta era anche timida e sembrava diversa da tutti gli altri. Tuttavia la cosa che Arieta amava fare più di ogni altra cosa era leggere. Arieta quindi passava molte pause pranzo leggendo libri in biblioteca. I suoi libri preferiti erano quelli di narrativa e così passava molte ore sui romanzi che trovava in biblioteca.

Un giorno, il signor Campbell si avvicinò ad Arieta mentre stava in biblioteca e le chiese perché non andasse fuori a passare più tempo giocando all'aria aperta con la palla durante l'orario di pranzo. Arieta rispose, "Signore non conosco nessuno e non sono simile a nessuno perché tutti in questa scuola hanno occhi azzurri

Litiana Rajarajartia Turner, MA, MEd, è il direttore del Dipartimento dei Ministeri a favore dei bambini della divisione del Sud-Pacifico della Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno, Wahroonga, Sydney, Australia.

o verdi. I loro capelli se non sono biondi, sono marrone chiaro o lisci, sono tutti discendenti di europei, mentre io ho occhi marroni, la pelle scura, capelli afro e vengo da una piccola isola chiamata Fiji. Non sono nessuno"! Inoltre Arieta aggiunse, "Amo leggere e in questi libri posso scoprire un mondo totalmente nuovo". Il signor Campbell sorrise gentilmente ad Arieta e le disse, "Per favore vieni con me davanti alla biblioteca, c'è qualcosa che voglio mostrarti".

Il signor Campbell portò Arieta di fronte al muro con tutte le immagini delle montagne innevate da tutto il mondo. Indicò prima le Alpi svizzere, poi le Dolomiti e il Monte Cook. Le mostrò anche come il monte Australiano

Kosciusko fosse piccolo in confronto con tutte le altre montagne e dopo le disse qualcosa che non avrebbe più dimenticato.

"Arieta", disse Mr. Campbell, "solo perché il monte Australiano è piccolo in confronto alle Alpi svizzere e alle Dolomiti italiane, non lo rende meno bello. Questi posti rappresentativi nel mondo, questi monti, sono bellissimi per il fatto che sono unici nel loro paese.

Tu sei una delle Fiji e i tuoi capelli afro e la tua pelle scura ti rendono speciale perché tu rappresenti una bellissima nazione da cui provieni. Dio non produce scarti e tu sei stata creata da un Dio amorevole".

SEMINARI

Costruire il proprio matrimonio sulla roccia

WILLIE E ELAINE OLIVER

Il testo

PERCIÒ L'UOMO LAScerà SUO PADRE E
SUA MADRE E SI UNIRÀ A SUA MOGLIE, E
SARANNO UNA STESSA CARNE
GENESI 2:24

NOTE:

44

Usare il sermone degli Oliver “Costruttori sulla sabbia o sulla roccia” in questa pubblicazione come utile riferimento per questo seminario

Introduzione

I matrimoni sono avvenimenti belli, piacevoli e beati. Quando una coppia sta dinanzi all'altare, tenendosi per mano, fissandosi reciprocamente negli occhi, recitando i propri voti, ha così tante promesse e così tanta speranza. Ogni coppia è convinta che il loro amore sia così speciale e il loro legame così forte che rimarranno insieme “nella salute e nella malattia”.

La realtà delle cose è che la maggior parte delle coppie finiranno su uno di questi tre percorsi: coppie che resistono, coppie che sono in gran parte bloccate, o coppie che semplicemente si lasciano (S. Stanley, 1998).

Willie Oliver, PhD, CFLE e **Elaine Oliver**, MA, CFLE sono i direttori del dipartimento dei Ministeri della famiglia della Conferenza Generale della Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno, Sede mondiale a Silver Spring, Maryland, USA.

Negli Stati Uniti ed in molti paesi del mondo, dal 40 o 50 per cento dei primi matrimoni finiscono con un divorzio.¹ Cosa succede al voto di stare insieme “finché morte non ci separi”? E' forse che quelle persone che lo hanno pronunciato non lo hanno preso sul serio? O c'è forse una mancanza di comprensione di ciò che questi voti realmente significano? Inoltre, sembra che quando le coppie vengono a conoscenza dell'elevato tasso di fallimento del matrimonio, annacquino i loro voti matrimoniali. Alcuni voti ora recitano “fintanto che ci ameremo” invece di “finché vivremo”. Sembra quasi che alcune coppie riducano le proprie aspettative per far fronte al caso in cui non siano in grado di mantenere un così elevato livello di impegno.

Data questa scoraggiante realtà, come fa una coppia a rimanere sposata per tutta la vita, felicemente? Come fa una coppia nella società odierna a costruire un matrimonio che sia solido come la roccia e non uno che venga spazzato via come la sabbia?

La scienza dell'amore e delle relazioni

La maggior parte di noi ha sentito parlare o ha sperimentato di persona cosa sia l'*innamoramento*. O almeno così viene chiamato nella società contemporanea. Quello stordimento, le farfalle nello stomaco, quell'esplosione di sentimenti che proviamo quando incontriamo qualcuno da cui siamo fortemente attratti. La verità è che questo

non è in realtà amore ma solo la naturale risposta del corpo alle sostanze neurochimiche che arrivano al cervello quando incontriamo qualcuno che troviamo attraente. Noi preferiamo chiamarlo “*impiacimento*” o infatuazione. Un’altra verità è che questa risposta non è sostenibile con la stessa persona a meno che non siamo intenzionati a connetterci positivamente con lei quotidianamente. La potente forza che ci connette all’inizio comincia a svanire una volta che smettiamo di fare tutte le cose meravigliose che facevamo all’inizio del rapporto e dobbiamo invece affrontare le preoccupazioni quotidiane della vita. Poiché siamo stati creati (da Dio) per connetterci intimamente con un altro essere umano, quando i sentimenti romantici si dissolvono, crediamo di essere *caduti fuori dall’amore*.

Nell’articolo “*Il potere dell’amore*”, Sue Johnson (Johnson, 2016), afferma che nuove ricerche scientifiche rivelano quanto l’amore romantico sia essenziale per gli esseri umani. I sociologi e gli psicologi stanno scoprendo come funziona questo amore, perché si deteriora, e cosa possono fare le coppie per farlo durare più a lungo. Le loro scoperte rivelano che fin dai tempi antichi, gli esseri umani hanno avuto la necessità di connettersi con qualcun’altro e che questo bisogno fornisce fiducia, sicurezza e protezione. Il suo opposto è l’isolamento, che è codificato nel nostro cervello come pericoloso. Inoltre, questi studi sull’amore rivelano che il compagno di vita è spesso la nostra unica o la più affidabile fonte di sostegno, conforto e intimità. In questa epoca di crescente isolamento e solitudine, anche gli scienziati concordano sul fatto che oggi più che mai, le persone abbiano bisogno di relazioni con un impegno “per sempre” e le prove indicano che sia possibile mantenere i legami romantici per tutta la vita.

Dio e il matrimonio

Alla fine della settimana della creazione, dopo che Dio aveva finito di creare i cieli, la terra, il sole, la luna, le stelle, il mare, gli animali, l’uomo, ha guardato tutto e “ecco, era molto bello”. (Genesi, 1:30). Secondo il racconto della Genesi, tutto era perfetto - tranne una cosa - l’uomo, Adamo, era solo. Così Dio disse: “non è bene che l’uomo sia solo; io creerò per lui un aiuto che sia adatto a lui”. (Genesi, 2:18). In precedenza, abbiamo detto che i nuovi progressi

nelle scienze sociali hanno rivelato come la solitudine e l’isolamento siano pericolosi e dannosi per il nostro benessere. A dire il vero, ci vuole un po’ per la scienza per incontrare Dio, ed è molto gratificante quando succede.

Dio ha creato gli esseri umani perché siano in relazione con Lui innanzi tutto, e poi con gli altri. Quando Egli creò Adamo, e poi Eva, sapeva che l’umanità avrebbe avuto bisogno di quel tipo di rapporto in cui fiducia, sicurezza, apertura e vicinanza potessero prosperare. Questa è la definizione di intimità o l’unità di cui Dio parla in Genesi 2:24, 25, “perciò l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una stessa carne. L’uomo e sua moglie erano entrambi nudi e non ne avevano vergogna”. Dio sapeva anche che questo elevato livello di intimità avrebbe implicato una profonda vulnerabilità che sarebbe stata molto rischiosa senza un patto, e per questo istituì il matrimonio. Il matrimonio offre la sicurezza di un patto, un accordo reciprocamente vincolante che non si trova in altre repliche di questa istituzione, compresa la convivenza e l’unione consensuale.

Purtroppo, in Genesi 3, vediamo l’effetto del peccato di Adamo ed Eva sul matrimonio ed i rapporti familiari. La bella ammirazione, mutualità, e l’unità della prima coppia ha lasciato il passo all’atteggiamento difensivo, al biasimo, all’ostilità, alla separazione e all’egoismo. Tuttavia, Dio stesso ha fornito rinnovamento, speranza e guarigione per il genere umano attraverso suo Figlio Gesù Cristo, incluso il ripristino del suo disegno originale per il matrimonio. Nel libro *La famiglia cristiana* Ellen G. White dice:

COME OGNI ALTRO BENEVOLO DONO CHE DIO HA AFFIDATO ALLA CUSTODIA DELL’UMANITÀ, IL MATRIMONIO È STATO CORROTTO DAL PECCATO; MA È LO SCOPO DEL VANGELO RECUPERARE LA SUA PUREZZA E BELLEZZA... LA GRAZIA DI CRISTO E SOLTANTO LEI PUÒ RENDERE QUESTA ISTITUZIONE CIÒ CHE DIO HA PROGETTATO DOVESSE ESSERE – UN’OPERATRICE PER LA BENEDIZIONE ED ELEVAZIONE DELL’UMANITÀ
WHITE, ADVENTIST HOME, 100.1, 2

La sensazione di *innamorarsi* è una cosa meravigliosa. Ma le relazioni sono dinamiche e sono sempre in evoluzione. Così, a dispetto di quanto profondo sembri questo amore, esso è basato unicamente su un sentimento e su un livello di impegno estremamente superficiale che infine si affievoliranno o si consumeranno. Tuttavia, con grande sforzo, tempo, impegno e volontà di continuare, è possibile far crescere e sostenere (o riaccendere) un amore che ci soddisfi e che sia stabile per tutta la vita.

Il patto di impegno nella contemporaneità

Studiando le Scritture, la Bibbia continuamente ci presenta un Dio creatore che persegue con desiderio i Suoi figli con un amore eterno (Isaia, 54:5). Nell'Antico Testamento Dio invita i figli di Israele ad essere il Suo popolo e stringe un patto con loro per essere il loro Dio. Questo patto d'amore è un amore che dura, che si rinnova, che perdona, e che rigenera (2 Corinzi, 7:14). Nel Nuovo Testamento Dio parla della Sua relazione con il Suo popolo come di un matrimonio - elevando in tal modo il matrimonio a simbolo dell'unione di Cristo con la Sua Chiesa (Efesini 5:32). Questo è il modello biblico del matrimonio cristiano e dei rapporti familiari. Se abbiamo intenzione di intraprendere la strada del matrimonio e delle relazioni nel modo che Dio le ha concepite, allora dobbiamo avere una visione del mondo Cristiana. Dobbiamo comprendere e seguire le vie del Signore.

Nel matrimonio, gli sposi hanno il potere di riflettere il patto d'amore di Dio l'uno verso l'altro. L'impegno che dura tutta la vita richiede questo tipo di patto d'amore. Possiamo amare il nostro coniuge incondizionatamente perché abbiamo esperienza dell'amore incondizionato di Dio (1 Giovanni 4:9,10). Nel libro, *Un Modello di Matrimonio*, Jack O. Balswick e Balswick (2006) asseriscono che il patto d'amore va oltre la fedeltà al matrimonio come istituzione e supera la necessità di autorealizzazione. Il patto d'amore è una "*promessa di sacrificio per il bene del rapporto*". È un impegno a prendersi cura delle necessità dell'altro, nutrendo il rapporto, e difendendo l'istituzione del matrimonio

Il patto d'amore e l'impegno richiedono una interdipendenza che va contro l'individualismo dei nostri tempi postmoderni. Richiedono anche una parità o mutualità che sfida le nozioni tradizionali di matrimonio che hanno portato a relazioni legalistiche ed inflessibili. Si tratta di un impegno permanente ad investire nel matrimonio e a mantener fede a questo investimento in tempi sia buoni sia cattivi.² Quando le coppie sono intenzionate a passare assieme del tempo di qualità facendo insieme delle attività, imparano a dipendere l'uno dall'altra e questo approfondisce il livello del loro impegno.

Costruttori sulla roccia e sulla sabbia

In Matteo 7: 24-27, Gesù condivide la parabola dell'uomo che costruì la sua casa sulla roccia solida e di quello che costruì la sua sulla sabbia.

QUESTE PAROLE CHE VI DICO NON SONO UN ACCESSORIO PER LA VOSTRA VITA, UN MIGLIORAMENTO ARCHITETTONICO AL VOSTRO STANDARD DI VITA. QUESTE SONO PAROLE FONDAMENTALI SU CUI COSTRUIRE LA PROPRIA VITA. SE VOI APPLICATE QUESTE PAROLE ALLA VOSTRA VITA, ALLORA SARETE COME DEI COSTRUTTORI INTELLIGENTI CHE COSTRUISCONO LA PROPRIA CASA SULLA ROCCIA. CADDE LA PIOGGIA, STRARIPARONO I FIUMI, LA COLPÌ UN URAGANO, MA ESSA NON CADDE PERCHÉ ERA FONDATA SULLA ROCCIA. MA SE USATE QUESTE MIE PAROLE SOLO PER GLI STUDI BIBLICI E NON LE APPLICATE NELLA VOSTRA VITA, ALLORA SARETE COME DEI COSTRUTTORI SCIOCCHI CHE COSTRUISCONO LA PROPRIA CASA SULLA SABBIA. E QUANDO ARRIVÒ LA TEMPESTA E LE ONDE SI ELEVARONO SU DI ESSA, LA CASA CROLLÒ COME UN CASTELLO DI CARTE. MATTHEO 7:24-27 TRADUZIONE MSG

Questa parabola mette a confronto il modo di costruire di due uomini, uno saggio che ha costruito una casa in grado di resistere a violente tempeste, e uno stolto ne ha costruita una che è crollata non appena è arrivata la tempesta. Gesù poi ha rimarcato che coloro che si limitano a leggere le Sue parole, senza però metterle in pratica nella loro vita non saranno in grado di superare le tempeste della vita. L'analogia con il matrimonio è chiara -Le coppie che obbediscono alla parola di Dio e la applicano nella

loro relazione avranno un matrimonio che rimarrà solido quando le inevitabili tempeste della vita colpiranno. Il matrimonio cristiano è un matrimonio costruito sulla Roccia - la roccia è Gesù Cristo.

Un matrimonio costruito sulla sabbia si basa su un legame immaturo ed un amore condizionato. E' dipendente da istituzioni temporanee come il successo nella carriera, il materialismo, la realizzazione personale, le prestazioni dei partner, e altri valori mondani. Se e quando uno dei coniugi sente che l'altro coniuge o il matrimonio non soddisfano più le proprie esigenze, o uno di loro perde il lavoro, o c'è una crisi finanziaria, il matrimonio è scosso così tanto da queste tempeste che alla fine si scioglie.

Costruire il proprio matrimonio sulla roccia

Quando il matrimonio è costruito sulla roccia ciò fornisce solide fondamenta affinché crescano e prosperino il patto di impegno, la fiducia, e l'intimità. Questo tipo di matrimonio è basato su un legame maturo ed un amore incondizionato ed è possibile nella sua pienezza attraverso il potere di Gesù Cristo (Filippesi 4:13). Dio ci dà la Sua forza per rimanere fedeli al nostro impegno nel matrimonio e ci fornisce una guida per mezzo della Sua parola per costruire un matrimonio solido come roccia. Presentiamo di seguito cinque passi essenziali per costruire il proprio matrimonio.

1) Costruire il proprio matrimonio su un patto d'amore

LA CARITÀ È PAZIENTE, È BENIGNA; LA CARITÀ NON INVIDIA; LA CARITÀ NON SI VANTA, NON SI GONFIA, NON SI COMPORTA IN MODO SCONVENIENTE, NON CERCA IL PROPRIO INTERESSE, NON S'INASPISCE, NON SOSPETTA IL MALE, NON GODE DELL'INGIUSTIZIA, MA GIOISCE CON LA VERITÀ; SOFFRE OGNI COSA, CREDE OGNI COSA, SPERA OGNI COSA, SOPPORTA OGNI COSA. A CARITÀ NON VERRÀ MAI MENO. QUANTO ALLE PROFEZIE, ESSE VERRANNO ABOLITE; QUANTO ALLE LINGUE, ESSE CESSERANNO; QUANTO ALLA CONOSCENZA, ESSA VERRÀ ABOLITA
I CORINZI 13:4-8

Questo è il tipo d'amore che Cristo ha per noi ed è come dobbiamo amarci reciprocamente nel matrimonio. Un patto d'amore è un amore incondizionato, è l'amore inteso come agape; continua ad amare anche quando uno vorrebbe arrendersi. Jack O. Balswick and Balswick (2006) condividono questo pensiero:

IL PATTO D'AMORE E L'IMPEGNO SONO CIÒ CHE DÀ AI CONIUGI LA CAPACITÀ DI CONTRASTARE IL LORO IMPULSO UMANO A RINUNCIARE AL PRIMO SEGNO DI DIFFICOLTÀ. IL NOSTRO PATTO PROMETTE CHE NOI, COME SPOSI, RIMARREMO SULLO STESSO PIANO E CON DETERMINAZIONE SUPEREREMO DIFFERENZE E DIFFICOLTÀ CHE SI PRESENTERANNO.

Il patto d'amore richiede di capire le necessità dell'altro e di essere disposti talvolta all'abnegazione per il bene del rapporto. Il patto d'amore richiede tanta energia e sacrificio ma ci mantiene determinati a creare il miglior matrimonio.

2) Accettare gli errori e le imperfezioni dell'altro

Nel matrimonio dobbiamo imparare a valorizzarci l'un l'altro e ad accettare il fatto che nessuno di noi è perfetto. Stiamo parlando di avere un matrimonio pieno di grazia. La cosa meravigliosa della grazia è che è immeritata, non puoi guadagnartela, ma l'amore e l'accettazione vengono dati in ogni caso. Tutti noi abbiamo ricevuto la grazia da Dio, ed è attraverso la Sua potenza che possiamo offrirla al nostro coniuge (Jack O. Balswick & Balswick, 2014). Quando c'è grazia in un matrimonio, essa crea un'atmosfera che va oltre la colpa e la vergogna, e pone le basi per la crescita ed un rinnovato impegno nella relazione.

IN QUESTO È L'AMORE: NON CHE NOI ABBIAMO AMATO IDDIO, MA CHE EGLI HA AMATO NOI, E HA MANDATO IL SUO FIGLIUOLO PER ESSERE LA PROPRIAZIONE PER I NOSTRI PECCATI. DILETTI, SE DIO CI HA COSÌ AMATI, ANCHE NOI DOBBIAMO AMARCI GLI UNI GLI ALTRI.
I GIOVANNI 4:10,11

OCCORRE DONARE L'AMORE INVECE DI ESIGERLO. COLTIVATE CIÒ CHE C'È DI PIÙ

NOBILE IN VOI, E SIATE PREMURIOSI NEL RICONOSCERE LE QUALITÀ L'UNO DELL'ALTRA. LA CONVINZIONE DI ESSERE APPREZZATI RAPPRESENTA UNA SODDISFEZIONE E UNO STIMOLO MERAVIGLIOSI. WHITE, LA FAMIGLIA CRISTIANA, 40

3) Ascolto, ascolto, ascolto reciproco

Una buona comunicazione in ogni rapporto è come l'acqua e il sole per un prato sano. Il buon ascolto è come il fertilizzante che penetra in profondità sotto la superficie per nutrire e arricchire il terreno. Nella maggior parte delle relazioni quando ci sono delle lamentele è perché alcune esigenze non sono soddisfatte – non c'è stato ascolto. Le coppie che hanno una buona comunicazione sanno bene che l'ascolto attivo è un ingrediente essenziale per il loro matrimonio.

Ascolto attivo significa ascoltare non solo con le orecchie, ma anche con gli occhi e con il cuore. È il tipo di ascolto che trasmette al vostro coniuge che siete più interessati a sentire ciò che ha da dirvi piuttosto che a difendervi e ad affermare il vostro punto di vista. Nel libro, *Le Sette abitudini delle famiglie altamente efficienti*, il Dr. Stephen Covey dice: "Cercate prima di capire, poi di essere capito". Ancora una volta vediamo l'abnegazione, un altro ingrediente essenziale affinché il matrimonio possa durare tutta la vita.

SIA OGNI UOMO PRONTO AD ASCOLTARE, TARDO AL PARLARE, LENTO ALL'IRA
GIACOMO 1:19

Quando ciascuna persona nel matrimonio si sente ascoltata e compresa, la coppia si avvicina, aumenta l'intimità ed il mutuo impegno e la relazione si rafforza.

4) Perdonare spesso

Il *Dizionario Inglese Oxford* (1989) contiene la seguente definizione di perdono: 1) smettere di sentirsi arrabbiati verso (qualcuno) per un'offesa, un difetto o un errore; 2) non sentirsi più arrabbiati o desiderosi di punire; 3) cancellare un debito.

Il perdono apre la strada alla guarigione e alla riconciliazione in ogni relazione.³ Nel matrimonio, entrambi gli individui si feriranno a vicenda inevitabilmente. Quando perdoniamo rinunciando al nostro percepito diritto di punire o di vendicarci per il torto che ci è stato commesso. Quando invece non riusciamo a perdonare, amarezza e risentimento aumentano nel rapporto. Il perdono ci libera da questi sentimenti. In sostanza il perdono è più per chi perdona che per chi è perdonato (Smedes, 1984).

SOPPORTANDOVVI GLI UNI GLI ALTRI E PERDONANDOVVI A VICENDA, SE UNO HA DI CHE DOLERSI D'UN ALTRO. COME IL SIGNORE VI HA PERDONATI, COSÌ FATE ANCHE VOI.
COLOSSESI 3:13

È solo attraverso la potenza di Dio che abbiamo la capacità di perdonare.

Il perdono è una scelta. Quando scegliamo di perdonare, onoriamo a Dio. La scelta di non perdonare rafforza le barriere tra marito e moglie, e crea anche una barriera tra noi e Dio. (S. M. Stanley, Trathen, McCain, & Bryan, 2013).

GESÙ È STATO TRATTATO COME NOI MERITIAMO, AFFINCHÉ POSSIAMO RICEVERE IL TRATTAMENTO CHE EGLI MERITA. EGLI È STATO CONDANNATO PER I NOSTRI PECCATI, SENZA AVERVI PARTECIPATO, AFFINCHÉ POTESSE OTTENERE LA GIUSTIFICAZIONE IN VIRTÙ DELLA SUA GIUSTIZIA, SENZA AVERVI PRESO PARTE. EGLI SUBÌ LA MORTE CHE ERA NOSTRA, AFFINCHÉ POTESSE RICEVERE LA VITA CHE ERA SUA. "E PER LE SUE LIVIDURE NOI ABBIAMO AVUTO GUARIGIONE".
WHITE, LA SPERANZA DELL'UOMO, 13

5) Abbracciatevi di più

La maggior parte delle coppie non vede l'ora di sposarsi per godere dei benefici fisici del matrimonio. Ma quando la vita quotidiana prende il sopravvento e la vertigine svanisce, come abbiamo detto in precedenza, ci dimentichiamo di fare le cose che facevamo all'inizio. Abbracciarci è un modo facile

per riconnetterci ogni giorno. Quando ci abbracciamo o ci tocchiamo l'un l'altro, viene rilasciata ossitocina. L'ossitocina è l'ormone che aumenta il nostro legame con l'altra persona; abbassa inoltre la pressione del sangue e riduce lo stress. Quindi, ci sono molti benefici che possiamo ricavare da un semplice abbraccio. Noi incoraggiamo le coppie ad abbracciarsi per un minuto ogni mattina prima di separarsi, ed ogni sera quando si ritrovano.

VIENI, AMICO MIO, USCIAMO AI CAMPI,
PASSIAM LA NOTTE NE' VILLAGGI...
QUIVI TI DARÒ LE MIE CAREZZE.
CANTICO DEI CANTICI, 7:12,13B

SIATE DETERMINATI NEL VOLER ESSERE
L'UNO PER L'ALTRA TUTTO CIÒ CHE POTETE
ESSERE. CONTINUE A MANIFESTARVI LE
ATTENZIONI DEI PRIMI GIORNI. IN OGNI
SITUAZIONE DIFFICILE, INCORAGGIATEVI
RECIPROCAMENTE. IMPEGNAVI AD
ACCRESCERE LA FELICITÀ L'UNO DELL'ALTRA.
COLTIVATE L'AMORE E LA COMPRESIONE.
ALLORA IL MATRIMONIO SARÀ L'INIZIO
DELLA FELICITÀ, INVECE DI ESSERNE LA FINE.
WHITE, LA FAMIGLIA CRISTIANA, 39

Se le coppie incorporeranno questi passaggi nella costruzione nel loro matrimonio, costruiranno un matrimonio sulla roccia e lo renderanno forte per resistere alle tempeste della vita. Esse potranno anche sperimentare la gioia e l'appagamento che Dio progetta per ogni coppia cristiana. In ultima analisi Dio vuole avvicinarci a Lui; ci vuole santificare. Ben oltre alla nostra propria gioia e la felicità personale, il matrimonio cristiano è fatto perché possiamo glorificare Dio ed essere esempi viventi della Sua grazia ed amore qui sulla terra.

IO POSSO OGNI COSA
IN COLUI CHE MI FORTIFICA.
FILIPPESI 4:13

Bibliografia

Balswick, J. O., & Balswick, J. K. (2006). *A model for marriage: Covenant, grace, empowerment and intimacy*: InterVarsity Press.

Balswick, J. O., & Balswick, J. K. (2014). *The Family: A Christian Perspective on the Contemporary Home* (Fourth Edition ed.). Grand Rapids, Michigan: Baker Academic.

Johnson, S. (2016). The Power of Love. *Time Magazine: The Science of Relationships*, 10-14.

Simpson, J. A., & Weiner, E. S. (1989). *The Oxford english dictionary* (Vol. 2): Clarendon Press Oxford.

Smedes, L. B. (1984). *Forgive and forget: Healing the hurts we don't deserve*.

Stanley, S. (1998). *The heart of commitment*. Thomas Nelson Nashville, TN.

Stanley, S. M., Trathen, D., McCain, S., & Bryan, B. M. (2013). *A Lasting Promise: The Christian Guide to Fighting for Your Marriage*: John Wiley & Sons.

White, E. G. (1952). *La famiglia cristiana*. Falciani, Impruneta, FI: Edizioni ADV.

White, E. G. (1898). *La speranza dell'uomo*. Falciani, Impruneta, FI: Edizioni ADV.

Note

¹ Divorcestatistics.org, e Eurostats.org

² Questa affermazione si riferisce a persone che sono in una relazione abbastanza sana. Non si riferisce a persone che sono in una relazione abusiva o dov'è presente un'infedeltà. Chi sta vivendo questi traumi nella propria relazione dovrebbe cercare la consulenza di un pastore o di un consulente cristiano qualificato.

³ Ribadiamo ancora una volta che questo seminario è per persone che sono in una relazione abbastanza sana. Non si riferisce a persone che sono in una relazione abusiva o dov'è presente un'infedeltà. Chi sta vivendo questi traumi nella propria relazione dovrebbe cercare la consulenza di un pastore o di un consulente cristiano qualificato.

PowerPoint® scaricabili

Per scaricare i seminari in Microsoft PowerPoint® e gli stampati, vi preghiamo di visitare il sito web: <http://famiglia.avventista.it/planbook2017>

Sviluppare il carattere per l'eternità

KAREN HOLFORD

Il testo

IL FRUTTO DELLO SPIRITO, INVECE, È AMORE,
ALLEGREZZA, PACE, LONGANIMITÀ, BENIGNITÀ,
BONTÀ, FEDELITÀ, DOLCEZZA, TEMPERANZA
GALATI 5: 22

Metodi semplici e divertenti per far sviluppare il carattere di vostro figlio (oltre che il vostro!).
Seminario interattivo per i genitori.

50

Materiale necessario:

- Bibbie
- Blocco di fogli per lavagna o fogli di grandi dimensioni
- Pennarelli
- Penne o matite per i partecipanti
- Fotocopie della scheda "Qualità caratteriali e versetti biblici"
- Fotocopie della scheda "Analizzare una qualità caratteriale" (una per ogni gruppo di 3-4 persone)
- Fotocopie della scheda "Metodi creativi per far sviluppare il carattere dei vostri figli", da lasciare ai genitori alla fine del seminario

Preghiera

Iniziate con una preghiera di ringraziamento

Karen Holford, MSc, MA è la direttrice del Dipartimento dei Ministeri della famiglia della Divisione Trans-Europea della Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno, St Albans, Hertfordshire, nel Regno Unito.

a Dio per il suo meraviglioso carattere. Invitate lo Spirito Santo a intercalarsi fra le vostre parole e il cuore di chi vi ascolta in modo che ognuno comprenda ciò che Dio vuol fare loro comprendere.

Introduzione

Abbiamo sempre fatto riferimento ai tratti del carattere come se la gente nascesse con o senza di essi, o come se potessimo averli o meno. Sarebbe invece più utile parlare di tratti del carattere come «punti di forza». In questo modo potremmo corroborare il nostro carattere e quello dei nostri figli trovando la maniera di esercitare questi diversi punti di forza, svilupparli e usarli in contesti diversi, proprio come faremmo con i muscoli.

Cosa sono i punti di forza del carattere?

I PUNTI DI FORZA DEL CARATTERE SONO
QUALITÀ FONDAMENTALI E DURATURE CHE
CI DESCRIVONO AL MEGLIO
EADES, 2008

I punti di forza del carattere sono qualità e valori positivi come per esempio la generosità, la gentilezza, la creatività, la pazienza, l'umiltà, ecc. È rassicurante definire i punti di forza del carattere come «qualità che ci descrivono al meglio» perché, quando pensiamo al nostro carattere, ci soffermiamo spesso sui nostri limiti ed errori. Ognuno, fra sé e sé, può dire per esempio: «Non mi posso descrivere come una persona

generosa perché la volta che mi sono imbattuto in un senzatetto non gli ho dato un'offerta». È facile avere la tendenza di usare questi episodi critici come valido pretesto per sminuire i nostri punti di forza, e uscirne demoralizzati. È particolarmente demoralizzante, poi, per i nostri figli, quando pensiamo e parliamo di loro e dei loro punti di forza in questo modo.

Se, invece, ridefiniamo i punti di forza del nostro carattere come qualità che ci descrivono al meglio e ci concentriamo sui risultati raggiunti nei momenti di più profonda ispirazione, allora ci sentiremo incentivati a sviluppare e nutrire questi nostri punti di forza e cercare di diventare sempre più simili a Gesù.

Conoscere il carattere di Dio

Inizieremo col focalizzarci sul carattere di Dio per poi scoprire quali sono i punti di forza che dobbiamo sviluppare per assomigliargli sempre di più.

PROPONIAMO DUE POSSIBILI ATTIVITÀ PER AIUTARE IL VOSTRO GRUPPO A CONOSCERE IL CARATTERE DI DIO.

Scegliete quello che ritenete più adeguato al contesto del vostro gruppo. Se ci sono numerosi bambini, potrebbe essere più entusiasmante l'attività dell'alfabeto del carattere di Dio. Se avete tempo a sufficienza potete leggere il Salmo 145: fate una lista delle caratteristiche elencate in questo capitolo, poi svolgete l'attività in gruppo o in gruppetti più piccoli.

Il carattere di Dio rivelato nella Bibbia

- Chiedete a qualcuno di leggere il Salmo 145 ad alta voce mentre gli altri membri del gruppo seguono la lettura sulla propria Bibbia.
- Successivamente, invitate i partecipanti a lavorare in piccoli gruppi, o suddivisi per famiglia, e di evidenziare tutti i punti di forza del carattere di Dio elencati in questo capitolo e di aggiungerne almeno altri tre menzionati in altri passi della Bibbia.
- Come spunto, fornite loro alcuni esempi come: amorevole, buono, degno di fiducia, misericordioso, ecc.

- Concedete qualche minuto di tempo perché ogni gruppo possa redigere la propria lista.
- Chiedete, poi, a ogni gruppo di riferire, a turno, un paio di punti di forza del carattere trovati nel Salmo 145 e altri due trovati in altri passi della Bibbia.
- Se possibile, scrivete questa lista di qualità su una lavagna a fogli mobili in modo che tutti possano leggerle.

L'alfabeto del carattere di Dio

- Date a ogni gruppo un grande foglio di carta e un pennarello a punta grossa.
- Chiedete loro di scrivere le lettere dell'alfabeto in colonna sulla parte sinistra del foglio.
- Invitateli, poi, a utilizzare ciascuna lettera dell'alfabeto come iniziale di una caratteristica di Dio (un gruppo di bambini ne ha trovate più di 200!).
- Lasciate 5-10 minuti per completare l'attività.
- Chiedete, poi, a ogni gruppo di riferire agli altri le caratteristiche trovate. Se avete tempo a sufficienza, ogni gruppo a rotazione può enunciare una caratteristica per ogni lettera. Quindi, per esempio, il gruppo 1 nominerà una caratteristica che inizi con la lettera A; il gruppo 2, una caratteristica che inizi con la B; il gruppo 3, una caratteristica che inizi con la C, e così via finché non avrete una caratteristica per ogni lettera dell'alfabeto.
- Dedicate qualche minuto a riflettere su ciò che ogni gruppo ha scoperto sul carattere di Dio: spesso questa attività induce i partecipanti a sperimentare un senso di lode e di meraviglia.

51

Sviluppare i punti di forza del carattere

Vediamo cosa dice Pietro sullo sviluppo delle qualità del carattere in 2 Pietro 1:5-8.

METTENDO IN CIÒ DAL CANTO VOSTRO OGNI PREMURA, AGGIUNGETE ALLA FEDE VOSTRA LA VIRTÙ; ALLA VIRTÙ LA CONOSCENZA; ALLA CONOSCENZA LA CONTINENZA; ALLA CONTINENZA LA PAZIENZA; ALLA PAZIENZA LA PIETÀ; ALLA PIETÀ L'AMOR FRATERNO; E ALL'AMOR FRATERNO LA CARITÀ. PERCHÉ SE QUESTE COSE SI TROVANO E ABBONDANO IN VOI, NON VI RENDERANNO NÉ OZIOSI NÉ

STERILI NELLA CONOSCENZA DEL SIGNOR
NOSTRO GESÙ CRISTO
2 PIETRO 1:5-8

**CHIEDETE: COSA CI FANNO
COMPRENDERE, QUESTI
VERSETTI, SULLO SVILUPPO DI
UN CARATTERE CRISTIANO?
(INVITATE I PARTECIPANTI A
RIFLETTERE E CONDIVIDERE
2-3 IDEE**

**Riflettere sui punti di forza del
proprio carattere**

Tutti noi abbiamo dei punti di forza. Alcune delle nostre qualità saranno meno sviluppate di altre, ma tutti ne abbiamo in una certa misura.

- Quali pensate che siano le migliori qualità del vostro carattere? Se avete qualche incertezza, provate a guardarvi con gli occhi del vostro coniuge o dei vostri figli.
- Annotate le vostre tre migliori qualità e riflettete su come si sono rafforzate nel tempo.

52

Possono essere state rafforzate:

- Con la preghiera
- Sperimentando il potere trasformatore di Dio nella vostra vita
- Tramite l'esperienza di vita quotidiana
- Tramite le esperienze inaspettate e impegnative
- Grazie all'incoraggiamento e allo stimolo da parte di altre persone
- Perseguendo con perseveranza i propri obiettivi
- Altre circostanze...

Ciò che avete imparato su come il vostro carattere è stato rafforzato come può aiutarvi a sviluppare altre qualità in voi stessi e nei vostri figli?

Alimentare il carattere dei vostri figli

Il modo migliore per alimentare il carattere dei vostri figli è quello di dar loro piccole, divertenti e interessanti occasioni per mettere in pratica i loro punti di forza; analizzarli durante gli scambi comunicativi e i culti di famiglia; prestare attenzione alle circostanze in cui i vostri figli estrinsecano

le loro qualità e dare un riscontro positivo alle loro azioni; intrattenere con loro conversazioni intenzionali sulle qualità del carattere.

Ecco come mettere in atto questi accorgimenti:

- Fate una lista di punti di forza caratteriali. Usate la lista già presente nella scheda come spunto e aggiungete altre qualità e altri valori che considerate importanti.
- Quando sarete consapevoli della varietà dei punti di forza caratteriali, riuscirete più facilmente a creare le opportunità per i vostri figli di sviluppare le proprie qualità e di rendersi conto delle circostanze in cui le mettono in pratica. Se non siete consapevoli di questi punti di forza probabilmente sprecherete alcune utili occasioni per corroborare le vostre qualità e quelle dei vostri figli.
- Aiutate i vostri figli a scegliere uno o due punti di forza del carattere su cui vorrebbero lavorare. È meglio aiutarli a individuare questi punti, piuttosto che dir loro su quali debbano lavorare.
- Pregate perché voi e i vostri figli possiate sviluppare ulteriori qualità.
- Approfittate del culto familiare per analizzare le qualità caratteriali in tutti i modi possibili. Approfondiremo questo tema più avanti.
- Aiutate i vostri figli a redigere una lista di cose che possono facilmente fare a casa, a scuola, in chiesa e nel vicinato per sviluppare questo punto di forza caratteriale.

**Nutrire le qualità del carattere mediante
la conversazione intenzionale**

È altresì importante, nonché di grande aiuto, per voi e i vostri figli, avere regolarmente conversazioni intenzionali sulle qualità del carattere. Alcune famiglie vorranno intrattenere quotidianamente questo tipo di conversazioni, altre magari una volta a settimana.

Quella che segue è una possibile traccia per una conversazione intenzionale sulle qualità caratteriali. Scegliete e selezionate elementi diversi per variare la conversazione in base al contesto familiare e alle esigenze dei vostri figli

- Quali punti di forza caratteriali hai utilizzato oggi?
- Cos'è successo quando hai deciso di usare queste qualità?
- Oggi ho notato che hai utilizzato (citare la

qualità) quando (descrivere cosa è successo). Sono fiero che tu abbia deciso di farlo/di impegnarti tanto/di essere paziente, ecc.

- Oggi ho lavorato su (citare la qualità caratteriale) ed è successo che... (condividendo la vostra esperienza sarete di incoraggiamento per i vostri figli, mostrando che lo sviluppo del carattere è un processo che dura tutta la vita).
- Oggi ho visto (nominare una persona) lavorare su (citare la qualità caratteriale di quella persona). Tu chi hai visto lavorare sulle proprie qualità?
- Domani vorrei lavorare su (citare una qualità caratteriale) perché...
- Su quale qualità caratteriale vorresti lavorare domani?

Nutrire le qualità del carattere mediante il culto familiare

Le qualità caratteriali costituiscono argomenti interessanti, pratici e fonte di profonda ispirazione per il culto familiare.

- Scegliete una qualità caratteriale che vorreste sviluppare nel vostro nucleo familiare.
- Pregate affinché possiate essere ispirati su come Dio vorrebbe alimentare questa qualità in ognuno dei membri della vostra famiglia.
- Pensate alle occasioni in cui Dio e Gesù hanno utilizzato questa qualità caratteriale.
- Chiedetevi se ci sono altri personaggi biblici che hanno dimostrato di possedere questa qualità. Studiate la loro storia cercando quegli elementi cruciali che mostrino in che modo hanno sviluppato e alimentato le loro qualità.
- Cercate versetti biblici che parlino di questa qualità o pensate a possibili esempi positivamente emblematici.
- Pensate a qualche modo creativo e interessante per imparare questi versetti insieme.
- Cercate autobiografie, video clip o racconti su cristiani – anche contemporanei – che abbiano sviluppato questa qualità. Leggetene le storie ai vostri figli e mostrate loro eventuali video che le illustrino.
- Fate una lista di tutti i possibili modi in cui la vostra famiglia potrebbe mettere in pratica questa qualità; poi scegliete almeno tre attività da fare insieme che vi possano aiutare ad alimentarla.

- Disegnate dei poster, dei segnalibro o altri oggetti che vi incoraggino a mettere in atto questa qualità.
- Condividete con altri ciò che fate in modo da motivare anche loro a sviluppare i punti di forza caratteriali.
- Tenete un diario familiare su questa qualità. Fate un elenco dei versetti e delle storie della Bibbia che vi hanno ispirato, e le attività che avete fatto insieme. Includete anche delle foto delle vostre attività e qualsiasi lavoro manuale abbiate fatto sul tema.
- Incoraggiate altre famiglie a unirsi a voi in modo che possiate avere meditazioni e attività condivise che vi aiutino a sviluppare il vostro carattere.
- In quali altri modi i punti di forza del carattere possono essere utilizzati per scegliere temi efficaci per il culto familiare?

Analizzare una qualità caratteriale

Analizzeremo alcuni punti di forza caratteriali e creeremo un ricco insieme di idee e attività per le famiglie della nostra chiesa e della comunità in cui viviamo.

- Formate piccoli gruppi di 3-5 persone.
- Ogni gruppo riceverà un foglio prestampato utile ad analizzare una qualità caratteriale e a elencare possibili modi per alimentare questa qualità nei bambini, nei ragazzi e nelle famiglie.
- Ogni gruppo avrà a disposizione 15 minuti per cercare, discutere e condividere alcune idee per alimentare, tramite il culto familiare, le esperienze quotidiane e le attività pratiche, la qualità assegnata.
- Distribuite i fogli prestampati e la lista delle qualità caratteriali con i testi biblici.
- Assegnate una qualità a ciascun gruppo in modo che possiate poi raccogliere una più ampia varietà di idee.
- Ogni gruppo avrà a disposizione 15 minuti per discutere e annotare le idee.
- Riunite di nuovo insieme tutti i gruppi e chiedete loro di condividere con gli altri, a turno, la propria qualità caratteriale e due o tre delle loro idee migliori.
- Ritirate i fogli prestampati e fate in modo di condividere con tutti quanti le informazioni raccolte. Appendeteli su una bacheca, metteteli

in un raccoglitore oppure chiedete a qualcuno di riportarli in bella in modo tale da poter rendere questo materiale disponibile ad altri.

- Se qualche qualità caratteriale fosse stata tralasciata, potete chiedere ai membri dei gruppi di rifletterci a casa e di farvi poi avere le loro idee.

Attività familiari opzionali

Se al seminario partecipano anche dei bambini, potreste voler organizzare alcune attività familiari che contribuiscano ad alimentare le qualità caratteriali. Alcune idee e istruzioni sono già presenti in questo manuale.

Se decidete di usare queste attività, avrete bisogno di fotocopiare le istruzioni per ciascun gruppo e di procurarvi il semplice materiale necessario per ogni attività. Fate in modo che ogni attività venga svolta in un angolo diverso della stanza o intorno a tavoli diversi, a seconda della grandezza dei gruppi.

54

Invitate le famiglie a individuare l'attività che possa suscitare il loro interesse più di altre e provate a farla insieme. Date a ogni famiglia 20-30 minuti per svolgere le attività.

Quando riunirete tutti i gruppi, dopo le attività, incoraggiate i partecipanti a condividere con gli altri le proprie impressioni e a dire cosa hanno particolarmente apprezzato e cosa hanno imparato. Se avete tempo, lasciate le attività a disposizione per coloro che volessero farle anche dopo la fine del seminario.

Riflettere sul seminario

Alla fine del seminario, invitate i partecipanti a riflettere in preghiera su quanto imparato, chiedendo a Dio di mostrare loro cosa vorrebbe che rimanesse nel loro cuore dopo questo programma.

Invitate poi tutti a riflettere sulle seguenti domande e a scrivere le proprie risposte come

motivo di ispirazione personale:

- Le cose che ho imparato oggi sullo sviluppo delle qualità caratteriali sono...
- Tre delle cose che vorrei fare per alimentare le mie proprie qualità caratteriali sono...
- Lo farò in questo modo:...
- Tre delle cose che vorrei fare per alimentare le qualità caratteriali dei miei figli/della mia famiglia sono...
- Lo farò in questo modo:...

Conclusione

Invitate i partecipanti a condividere le loro opinioni, le loro idee, i loro obiettivi in risposta a ciò che hanno imparato e sperimentato durante il seminario.

Se ci sono domande, incoraggiate gli altri membri del gruppo a rispondere con le proprie idee ed esperienze.

Preghiera di chiusura

In preghiera chiedete che ogni genitore, figlio e famiglia riesca ad alimentare le proprie qualità caratteriali e ad assomigliare ogni giorno di più a Gesù.

Bibliografia

- Eades, J. F., (2008). *Celebrating Strengths*. CAPP Press
- Habenicht, D., (2000). *10 Christian Values Every Kid Should Know*. Pacific Press.
- Moments A Day*. Recuperato da <http://www.momentsaday.com/100-kids-activities-to-build-character/>

PowerPoint® scaricabili

Per scaricare i seminari in Microsoft PowerPoint® e gli stampati, vi preghiamo di visitare il sito web: <http://famiglia.avventista.it/planbook2017>

Alcune qualità caratteriali e versetti biblici di riferimento

Amore	1 Corinzi 13:4-8
Bontà	Efesini 4:32
Desiderio di imparare	Proverbi 1:5
Umiltà	Matteo 23:12
Equità	Giacomo 2:1
Gratitudine	1 Tessalonicesi 5:18
Perdono	Efesini 4:32
Entusiasmo	Colossesi 3:23
Saper cogliere la bellezza ovunque	Salmo 104
Coraggio	Giosuè 1:9
Cautela	Efesini 5:15-17
Buon umore	Proverbi 17:22
Onestà	Filippesi 4:8
Creatività	Ecclesiaste 9:10
Perseveranza e pazienza	Giacomo 1:12
Autocontrollo	Galati 5:22-23
Amicizia	Proverbi 17:17
Trascendenza	Michea 6:8
Cooperazione e lavoro di squadra	Salmo 133:1
Saggezza	Giacomo 1:5
Generosità	2 Corinzi 9:6-11

Spazi per altre qualità caratteriali

Analizzare una qualità caratteriale

Qualità:

Versetti biblici relativi a questa qualità:

Personaggi biblici che hanno dimostrato di possedere questa qualità:

Esempi di personaggi contemporanei che possiedono questa qualità:

Metodi creativi per analizzare questa qualità durante il culto di famiglia:

Attività e metodi pratici per far sviluppare questa qualità nei bambini e nei giovani:

Metodi creativi per mettere in pratica questa qualità a livello familiare al fine di condividere con altri l'amore di Dio:

Altre idee o riflessioni creative su questa qualità?

Metodi creativi per far sviluppare il carattere dei vostri figli

Qui di seguito elenchiamo una serie di qualità caratteriali con versetti ed episodi biblici, e attività pratiche per svilupparle.

Saper cogliere la bellezza e la meraviglia del creato

Questa qualità arricchisce la nostra vita, ci aiuta a vedere le cose meravigliose che Dio ha creato e ispira anche noi a fare cose belle.

Versetti biblici: Salmo 104

Esempi biblici: Dio Creatore, Davide

- Guardate un tramonto, contemplate il cielo stellato od osservate una conchiglia, un fiore, un albero o un baccello e chiedete ai vostri figli qual è, secondo loro, l'aspetto più bello di queste cose.
- Descrivete le cose più belle che avete visto oggi oppure mostratene eventualmente le foto che avete fatto col vostro cellulare.
- Fate una passeggiata nella natura. Incoraggiate i vostri figli a soffermarsi a osservare le belle cose che vedono intorno a sé. Portate con voi una macchina fotografica di facile utilizzo in modo che possano fotografare le cose che scoprono.
- Portate i vostri figli a visitare mostre d'arte, chiese antiche, parchi e luoghi in generale dove possono vedere le cose belle che anche l'uomo ha creato.
- Organizzate una «caccia alle meraviglie» e chiedete loro di trovare cinque cose meravigliose della natura in giardino, in un bosco, in un parco, ecc.

La **CAUTELA** ci protegge e ci fa evitare di dire o fare qualcosa di cui poi potremmo pentirci.

Versetti biblici: Efesini 5:15-17

Esempi biblici: molti profeti hanno invitato il popolo di Dio alla cautela

- Insegnate ai vostri figli a stare attenti ai pericoli e a evitarli. Leggete libri sulla prudenza e cercate giochi online che aiutino i bambini a identificare e a evitare i pericoli.
- Insegnate ai vostri figli a stare in guardia dal rischio di abusi, dal bullismo e dal cyberbullismo con l'aiuto di materiale adatto alla loro età reperibile in loco.

- Quando siete, in un qualsiasi contesto, con i vostri figli fate il «gioco» di fermarvi, sedervi, guardarvi attorno e identificare quanti più potenziali pericoli. Una volta identificato un pericolo (per esempio, una strada pericolosa, un fiume dalle forti correnti o un cavo elettrico sopraelevato) pensate a cosa poter fare per rimanere in sicurezza.

Il **CORAGGIO** è la capacità di affrontare, anziché evitare, situazioni difficili, impegnative o preoccupanti.

Versetti biblici: Giosuè 1:9, Proverbi 3:5-6

Esempi biblici: Giosuè, Davide, Elia, Daniele e i suoi amici, Ester

- Insegnate ai vostri figli a pregare ogni volta che hanno paura e ad avere fiducia nel fatto che Dio li proteggerà e darà loro la forza necessaria. Oltre a pregare, insegnate loro un modo naturale per rilassarsi: respirare profondamente e lentamente, come se stessero facendo delle bolle.
- Date conforto e supporto ai vostri figli, soprattutto quando devono affrontare una prova come, per esempio, un'esibizione pubblica, una visita dal dentista o un esame. Chiedete loro cosa potete fare per infondergli calma e coraggio.
- Disegnate un poster del coraggio e scriveteci sopra un messaggio ogni volta che i vostri figli mostrano di averne avuto.

La **CREATIVITÀ** non ha a che fare solo con l'arte, ma porta ad avere anche una mente aperta riguardo a come possono essere fatte e utilizzate le cose, a visualizzare il prodotto finale e avere la determinazione di superare le difficoltà nel realizzarlo.

Versetto biblico: Ecclesiaste 9:10

Esempi biblici: Dio che crea il mondo e stabilisce il giardino dell'Eden; la costruzione del tabernacolo; il tempio di Salomone; Iochebed che rende impermeabile un paniere per proteggere Mosè dall'acqua; Maria che utilizza una mangiatoia come culla per Gesù

- Prendete un oggetto di uso comune come, per esempio, un mattoncino, un lenzuolo o una gruccia e pensate ad almeno dieci modi pratici e originali per riutilizzarli.

- Chiedete ai vostri figli di inventare un nuovo tipo di sandwich, un frappè con almeno quattro tipi di frutta, un nuovo condimento per la pizza.
- Date ai vostri figli una grande scatola di cartone, un paio di forbici e dei pennarelli a punta grossa. Aiutateli a trasformare la scatola in un'arca di Noè. Chiedetevi come Noè può aver strutturato l'interno dell'arca per sistemare tutti gli animali, ognuno con le proprie necessità.

L'ENTUSIASMO è la qualità che permette di fare le cose con energia e trasporto anziché lamentarsi.

Versetti biblici: Colossesi 3:23

Esempi biblici: Rebecca che abbeverò i cammelli; Giosuè che esplorò la Terra Promessa

- Ideate un vostro personale modo di «dare il cinque», proprio della vostra famiglia, e usatelo per infondere entusiasmo ogni volta che qualcuno è stanco e riluttante.
- Infondete energia ed entusiasmo ponendo un limite di tempo per un compito impegnativo. Lavorate in squadra per pulire una stanza o per stendere la biancheria prima che suoni il timer.
- Premiate l'entusiasmo positivo dei vostri figli facendo loro sapere quanto apprezzate il brio che ci mettono nel fare le cose.

L'EQUITÀ è la capacità di trattare tutti quanti in egual modo a prescindere dalle loro differenze.

Versetti biblici: Giacomo 2:1-5

Esempi biblici: Gesù; Pietro e il sogno degli animali impuri nel lenzuolo calato dal cielo

- Fate giochi di condivisione con i vostri figli per insegnare loro a condividere con gli altri in maniera generosa ed equa.
- Incoraggiate i vostri figli a guardarsi intorno e a coinvolgere nei propri giochi altri bambini che sembrano isolati.
- Coltivate l'amicizia con famiglie di culture diverse e invitatele a casa vostra per conoscerle meglio.
- Siate d'esempio per i vostri figli mostrando rispetto, cortesia e premura nei confronti di chiunque.

Il PERDONO è la capacità di perdonare coloro che ci feriscono e sapere come liberarsi del dolore e del risentimento.

Versetti biblici: Efesini 4:32

Esempi biblici: Giuseppe, figlio di Giacobbe, che ha perdonato i suoi fratelli; Gesù che ha perdonato Pietro e coloro che lo hanno crocifisso

- Insegnate il perdono perfetto di Dio usando un gesto simbolico come, per esempio, cancellare il segno del gessetto da una lavagna, lavare via il terriccio da una pietra, scrivere su un piatto pieno di sale e poi scuotere il piatto finché le parole non saranno scomparse.
- Insegnate ai vostri figli che aggrapparsi al risentimento e rifiutare di perdonare qualcuno è come aggrapparsi a qualcosa che ci ferisce le mani, come ad esempio un mazzetto di ortica o un tizzone acceso.
- Chiedete scusa ai vostri figli se li avete feriti o urtati, e chiedete loro perdono. Impareranno molto sul perdono dal vostro esempio positivo.
- Quando i vostri figli feriscono qualcuno aiutateli a chiedere perdono e a fare qualcosa di carino per la persona che hanno offeso.

La GRATITUDINE è la capacità di essere grati per le benedizioni e i doni ricevuti.

Versetti biblici: 1 Tessalonicesi 5:18, Salmi 136:1

Esempi biblici: Paolo che esprime gratitudine nelle sue lettere; il lebbroso che tornò indietro e ringraziò Gesù; Maria, la madre di Gesù, che elevò il suo cantico dopo aver appreso che avrebbe dato alla luce il Messia

- Fate scrivere e decorare ai vostri figli delle preghiere di ringraziamento su fogli che farete plastificare per ricavarne delle tovaglette per la colazione.
- Componete insieme un alfabeto della gratitudine utilizzando ciascuna lettera come iniziale delle varie cose per cui vi sentite riconoscenti.
- Fate insieme dei bigliettini di ringraziamento e dei biscotti o del pane da regalare alla gente in segno di riconoscenza per quanto hanno fatto per voi.

L'ONESTÀ è la capacità di dire la verità anche quando è dura da accettare, e di essere genuini e autentici.

Versetti biblici: Filippesi 4:8

Esempi biblici: Elia; il profeta Nathan e il re Davide; Geremia

- Fate del vostro meglio per creare un'atmosfera rassicurante che aiuti i vostri figli a dire la verità. Rispondete con affetto e amore quando i vostri figli ammettono onestamente i propri sbagli in modo che non abbiano l'impressione che dire la verità comporti una punizione.

- Insegnate loro a dire la verità amorevolmente e con rispetto, e a pronunciare parole gentili e di incoraggiamento.
- Trasmettete loro l'abitudine positiva di dare sempre il meglio e più di quanto richiesto, invece di lesinare e fare il minimo indispensabile.
- Insegnate ai vostri figli a restituire generosamente la decima e le offerte a Dio. Aiutateli a scoprire la gioia di sostenere l'opera di Dio con il proprio contributo.

L'**OTTIMISMO** è la consapevolezza del fatto che le cose migliori accadono quando si ha fiducia in Dio e ci si impegna per raggiungere i propri obiettivi.

Versetti biblici: Geremia 29:11, Romani 8:28

Esempi biblici: Noè, Abramo, Giuseppe, Mosè, Ruth, Davide, Ester, Maria, Gesù, Paolo

- Compilate un libro della fiducia e riempitelo di versetti biblici, commenti positivi, obiettivi e riflessioni che alimentino la fiducia dei vostri figli.
- Costruite un modellino della città celeste con materiale di recupero e giocattoli da costruzione, e parlate delle speranze che nutrite pensando al cielo.
- Scrivete delle promesse bibliche che infondono speranza su bigliettini fatti a mano da spedire a chi sta attraversando un momento difficile.
- Create un semplice gioco di carte che abbini i personaggi biblici con ciò che hanno sperato. Mischiate le carte e poi abbinatele. Oppure usatele per giocare a Memory: spargete le carte coperte sul tavolo e, a turno, prendete due carte. Se le due carte rappresentano rispettivamente il personaggio biblico e ciò che ha sperato, allora il giocatore tiene le carte e si aggiudica un altro turno.

Il **BUON UMORE** è ridere con gli altri e non degli altri.

Versetti biblici: Proverbi 17:22

Esempi biblici: Salomone scrisse alcuni proverbi che suscitano il sorriso

- Imparate a divertirvi con i vostri figli.
- Raccontatevi la cosa più divertente che avete visto, sentito o fatto durante la giornata.
- Guardate le cose buffe che fanno gli animali allo zoo.
- Di tanto in tanto, fate qualcosa di insolito, di sorprendente e di divertente. Indossate i vestiti al rovescio per un'ora; servite la colazione in bagno; disponete fettine di frutta a formare delle facce buffe; nascondete delle sorpresine nei loro letti o negli zaini. Queste piccole cose saranno dei ricordi speciali che li faranno sorridere.

La **BONTÀ** è la capacità di avere a cuore i bisogni dell'altro e di saperli mettere prima dei propri.

Versetti biblici: Luca 6:35, Efesini 4:32

Esempi biblici: Rebecca, Ruth, Abigail, il ragazzino che offrì il proprio pranzo a Gesù, Maria che versò il profumo sui piedi di Gesù

- Coinvolgete i vostri figli in gesti di bontà: preparate una torta per qualcuno, riempite un cestino di dolcetti per una persona ammalata, spedite un pacco di beni di prima necessità a un bambino bisognoso. Fate scegliere i regali ai vostri figli e lasciate che sperimentino la gioia che si prova nel donare.
- Componete un «kit della bontà» da far portare a scuola ai vostri figli. Metteteci dentro dei fazzoletti di carta colorati, dei cerotti con disegni divertenti, un piccolo giocattolino, barrette ai cereali, ecc. Esortate i vostri figli a offrire queste piccole cose a un compagno di classe che si è fatto male, che è triste o che ha fame.
- Insegnate ai vostri figli ad accorgersi quando gli altri sono stanchi, ammalati o tristi e a trovare il modo per fare una gentilezza alla propria famiglia, agli insegnanti e agli amici.

L'**AMORE** è l'altro punto di forza che si sperimenta in una relazione piena di premure.

Versetti biblici: Romani 12:9-21, 1 Corinzi 13

Esempi biblici: Ruth, Gesù, il buon Samaritano, il padre del figliuol prodigo

- Chiedete ai vostri figli quando si sentono particolarmente amati da voi. Cercate di capire cosa li fa sentire più amati: parole gentili, gesti di affetto, sorprese e regali premurosi, l'essere aiutati o vivere dei momenti speciali con voi.
- Fate una ghirlanda con una fila di cuori di carta. Scrivete e decorate versetti biblici su ogni cuore e appendete la ghirlanda in casa.
- Trovate un nuovo modo ogni settimana in cui la vostra famiglia possa dimostrare amore per qualcun altro. Andate a fare la spesa insieme per una famiglia in difficoltà economiche; regalate a dei bambini bisognosi dei buoni da spendere in un negozio di giocattoli; offritevi di sistemare il giardino per qualcuno che non è più in grado di farlo, ecc.

L'**AUTOCONTROLLO** è la capacità di aspettare prima di ottenere ciò che si vuole e di regolarsi nel mangiare, nello spendere, ecc.

Versetti biblici: Galati 5:22-23

Esempi biblici: Giovanni Battista

- Insegnate ai vostri figli a lasciare che siano gli altri a scegliere per primi. Fate in modo che per loro sia un divertimento scegliere le porzioni più piccole nascondendoci dentro delle sorprese.
- Sfidatevi per vedere chi riesce a resistere più a lungo prima di mangiare un dolcetto.
- Incoraggiate i vostri figli a mettere da parte i soldi per qualcosa che desiderano veramente, anche se richiederà molto tempo. Questo li aiuterà a imparare il valore del denaro, del lavoro e a essere pazienti.
- Progettate con i vostri figli di fare una sorpresa per qualcuno e insegnate loro a saper mantenere un segreto.

La **SOCIEVOLEZZA** è l'essere consapevoli dei sentimenti altrui, come dei propri, e la capacità di andare incontro ai bisogni dell'altro per arrecare conforto, incoraggiamento, apprezzamento, ospitalità, aiuto, rispetto, ecc.

Versetti biblici: Romani 12:9-21

Esempi biblici: Abigail, Gesù, Marta

- Coinvolgete i vostri figli nel dare il benvenuto agli ospiti a casa vostra e nel farli sentire a proprio agio. Con l'aiuto di simulazioni ed esempi, insegnate loro ad accogliere la gente alla porta, a farli accomodare, a offrire un aperitivo, a creare una confortevole camera degli ospiti, ecc.
- La socievolezza è anche la capacità di provare i sentimenti degli altri. Insegnate ai vostri figli a essere tristi con chi è triste e a essere allegro con chi è allegro!
- Alcuni bambini sono più chiusi e riservati. Lasciate, perciò, che siano loro a scegliere con chi socializzare.

La **TRASCENDENZA** è la convinzione che la vita abbia un valore, un significato e uno scopo. Questo implica aiutare i nostri figli a conoscere Dio e a sviluppare una relazione positiva con lui.

Versetti biblici: Michea 6:8

Esempi biblici: numerosi personaggi biblici

- Studiate la vita di personaggi che hanno seguito Dio. Riflettete su ciò che li ha aiutati a rimanere fedeli a Dio nonostante le difficoltà che hanno affrontato.
- Insegnate ai vostri figli a scoprire metodi piacevoli di pregare, di studiare la Bibbia e di adorare Dio. Procuratevi le migliori risorse che vi potete permettere per rendere la

Bibbia interessante in base al loro stile di apprendimento. Quanto maggiore sarà il loro coinvolgimento sensoriale e gestuale, tante più probabilità avranno di ricordare verità importanti, lezioni e versetti biblici.

- I bambini devono capire che essi sono un dono che Dio ha fatto al mondo, che Dio li ama e che egli ha in serbo progetti speciali, entusiasmanti e felici per il loro futuro.

La **COOPERAZIONE** è la capacità di collaborare volentieri con altri e di essere di supporto.

Versetti biblici: Ecclesiaste 4:9-12,

Salmi 133:1, Romani 12

Esempi biblici: Noè e la sua famiglia nella costruzione dell'arca, il popolo di Israele nella costruzione del tabernacolo.

- Individuate alcune iniziative che prevedano il coinvolgimento dell'intera famiglia come, per esempio, un campeggio, l'organizzazione di un picnic o di un barbecue con amici, far volare gli aquiloni, ecc.
- Fornite un esempio di lavoro di squadra aiutandoli quando devono svolgere compiti impegnativi come pulirsi la stanza!
- Date ai vostri figli il maggior numero di opportunità di partecipare ad attività di gruppo come sport, esibizioni musicali, scoutismo... a seconda dei loro interessi.

La **SAGGEZZA** ci aiuta a compiere le scelte giuste.

Versetti biblici: Giacomo 1:5; 3:17; Efesini 5:15-16

Esempi biblici: Salomone, Gesù, Paolo

- Selezionate alcuni dei vostri versetti preferiti dei Proverbi. Trascriveteli per bene su dei cartoncini. Mischiateli, pescatene uno ciascuno e riflettete sul significato del proverbio e sull'applicazione che può avere per voi oggi.
- Discutete sulle decisioni sagge e su quelle insensate prese da personaggi biblici, personaggi contemporanei, viste nei film o lette sui libri. Cosa li ha aiutati a essere saggi? In che modo hanno preso le loro decisioni? Che applicazioni può avere la loro saggezza nella vostra vita?
- Esponete un vostro dilemma e discutete sulle possibili soluzioni. Fate una lista delle varie proposte e attribuite una valutazione da 0-10 in base alla loro «saggezza».

Ulteriori letture

<https://kids.usa.gov/play-games/online-safety/>

<https://www.esafety.gov.au/education-resources/classroom-resources>

I genitori possono aiutare gli adolescenti e i giovani a dire “no” alla droga

ALINA BALTAZAR

Il testo

INCULCA AL FANCIULLO LA CONDOTTA
CHE DEVE TENERE; ANCHE QUANDO
SARÀ VECCHIO NON SE NE DIPARTIRÀ
PROVERBI 22:6

Introduzione

L'uso di alcol e di droghe illegali fa parte di un processo normativo dell'ultimo periodo dell'adolescenza e della gioventù nel mondo odierno. Circa metà degli studenti dell'ultimo anno di liceo in USA hanno fatto uso di droga illecita una volta nella vita. La Marijuana è la droga più comunemente usata in USA e nel mondo (Monitoring the Future Survey, 2013a). Una vasta maggioranza (80%) di studenti universitari in USA han fatto uso di alcol nell'arco della vita (Monitoring the Future Report, 2013b). I giovani della Chiesa Cristiana avventista del 7° Giorno hanno indici più bassi di partecipazione a questi comportamenti, ma non sono immuni alla cultura che li circonda. In un sondaggio di 11.481 studenti che vanno dalla 6° alla 12° classe (dalla 1° media alla 5° classe delle superiori. NdT.) frequentanti scuole avventiste nella Divisione Nordamericana nel 2000, 25% riferivano di avere fatto uso di marijuana, e il 13% di essersi ubriacati (5 o più bicchieri in un incontro) (Gane & Kijai, 2015).

Alina Baltazar, PhD, LMSW, CFLE è professore associato e direttore del programma MSW, del dipartimento dei Servizi sociali alla Andrews University, Berrien Springs, Michigan, USA.

Il seminario durerà circa 60-90 minuti. Il pubblico previsto è composto da genitori di adolescenti e pre-adolescenti.

Conseguenze dell'uso di sostanze stupefacenti tra gli adolescenti

Ci sono tre principali conseguenze nell'uso delle sostanze stupefacenti. L'uso più grande è quello ricreativo, ma può avere degli effetti dannosi sulla salute (persino letali) nell'uso occasionale o di una sola volta. Un'altra conseguenza nell'uso ricreativo della sostanza è la tendenza ad alterare la capacità di giudizio che porta a comportamenti a rischio (p.es., guidare durante l'assunzione della sostanza, incidenti, sesso non protetto e violenza sessuale). Con l'uso prolungato dell'abuso di sostanze stupefacenti, la ricerca ha visto un aumento di cancro ai polmoni, malattie cardiache, e tumore al fegato e al seno. Con un uso regolare c'è il rischio di sviluppare una dipendenza. Con la dipendenza, una sostanza stupefacente diventa una delle cose più importanti nella vita di una persona, causando problemi scolastici, al lavoro, e nei rapporti umani. Una dipendenza è difficile da vincere anche come accumulo di conseguenze (National Institute on Drug Abuse, 2016).

Impatto dell'abuso di sostanze stupefacenti sullo sviluppo adolescenziale

Gli adolescenti sono particolarmente vulnerabili alle conseguenze dell'uso

di sostanze stupefacenti. L'adolescenza è un periodo molto importante nello sviluppo umano. E' un periodo in cui gli adolescenti accrescono la loro indipendenza, sono maggiormente sviluppati, ma il funzionamento di sintesi che dà la capacità di essere consapevoli delle conseguenze a lungo termine, è l'ultimo a svilupparsi nel cervello. Gli adolescenti sono più focalizzati sul piacere e sopravvalutano la loro capacità di gestire le conseguenze. Quando i giovani iniziano a usare droghe, questo effettivamente arresta il loro sviluppo emozionale e cognitivo. Anche l'età in cui iniziano ha un impatto sul loro sviluppo. Prima iniziano, e più probabile sarà la dipendenza e la sofferenza di conseguenze a lungo termine (National Institute on Drug Abuse, 2016). Con queste statistiche allarmanti, cosa possono fare i genitori nel momento in cui sentono che stanno perdendo il controllo sui loro figli?

Il legame genitoriale come prevenzione

Il ruolo che un genitore ha nella prevenzione dell'uso di una sostanza stupefacente inizia nel primissimo stadio. Il legame tra i genitori e i figli inizia alla nascita. Non viene naturale a tutti i genitori, ma ha una relazione significativa nello sviluppo del bambino. L'affetto è associato all'espressione e al riconoscimento delle emozioni così come al funzionamento interpersonale (Thorberg & Lyvers, 2010). La ricerca ha riportato difficoltà di regolazione emotiva nei disturbi da uso di sostanze stupefacenti e la dipendenza è stata considerata un disturbo affettivo (Thorberg & Lyvers, 2010). Il legame aiuta anche a migliorare i risultati comportamentali. Un legame stretto genitore/bambino può aiutare a motivare il bambino a collaborare con il proprio genitore perché vuole piacere al proprio genitore in quanto crede che questi si prenda cura di lui (Baltazar, 2015).

L'esempio genitoriale

Che lo vogliamo o no, i figli osservano quello che fanno i membri della loro famiglia. E' difficile

dire: "fai ciò che dico non quello che faccio". Se i genitori, i fratelli maggiori, o anche i nonni fanno uso di sostanze stupefacenti, anche i giovani avranno più probabilità di usarle. (Cubbins & Keplinger, 2007). Diventa una cosa normale da fare, parte dell'identità familiare. Naturalmente, anche l'opposto è vero. In uno studio di studenti universitari avventisti, mediante la tecnica del focus group, ecco cosa venne riportato: "se i miei genitori non le usassero, penso che neanche io le userei" (Baltazar, 2015). Quando i membri della famiglia le hanno usate, fare una conversazione onesta aiuta, soprattutto riguardo alle conseguenze (Baltazar, 2015).

Le relazioni con i fratelli

Anche la relazione con i fratelli è potenzialmente protettiva. I fratelli offrono una delle prime e la più importante relazione con i coetanei nella vita di un individuo (Heppner, 2014). I bambini trascorrono più con i loro fratelli che con i loro genitori. I legami con i fratelli dipendono dalla cultura. In alcune culture i fratelli possono avere una stretta relazione, in altre culture non è così importante per un nucleo familiare (Heppner, 2014). Secondo uno studio della Harvard sullo sviluppo dell'adulto, più a lungo si riescono a mantenere strette relazioni tra i fratelli nell'età adulta e più ci avvantaggia, e ci protegge emozionalmente (Heppner, 2014).

La famiglia estesa

L'importanza della famiglia estesa varierà da cultura a cultura, i nonni e gli altri membri familiari come le zie e gli zii, possono avere un ruolo significativo sia nella funzione economica sia sociale della famiglia. In ogni cultura la famiglia estesa può fornire un ruolo protettivo provvedendo il sostegno ai genitori nel prendersi cura dei loro figli, controllando gli adolescenti, essendo modelli positivi, trasmettendo i valori, e mostrando amore per i bambini e i giovani in seno alla famiglia. Le norme nell'uso di sostanze stupefacenti da parte dei nonni sono state uno dei più forti fattori predittivi di intenzioni di usare sostanze stupefacenti in una popolazione di giovani Indiani d'America (Martinez, Ayers, Kulis & Brown, 2015).

Educazione religiosa

Quando si educano i figli religiosamente ci sono molti fattori che entrano in gioco. I giovani cresciuti in una casa con un'affiliazione religiosa avevano indici più bassi di uso di droghe (Cubbins & Klepinger, 2007). La ricerca ha fatto emergere che il frequentare una Chiesa, la stretta relazione con Dio, la devozione personale, e l'essere coinvolti in attività collegate con la Chiesa facevano diminuire l'uso di sostanze stupefacenti (Mc Bride, 2012). Inoltre, la Chiesa è un buon posto per trovare coetanei positivi che hanno meno probabilità di usare sostanze, senza però essere una garanzia.

La religione insegna anche dei valori che portano all'astinenza o a ridurre l'uso di sostanze stupefacenti. Alcune religioni insegnano questi valori più che altre. La Chiesa Cristiana avventista del 7°Giorno insegna il valore dell'aver cura del corpo perché è il tempio del Signore. In un sondaggio di studenti universitari avventisti, L'affermazione, "Dio vuole che io mi prenda cura del mio corpo evitando alcol e droghe", ha contribuito a fare la differenza del 25% in meno dell'uso di alcol durante l'ultimo anno e effettivamente ha diminuito la possibilità del consumo regolare di alcol del 60% (Baltazar, 2015).

Modi in cui i genitori possono aiutare nello sviluppo spirituale

Secondo Habenicht (1994), ci sono dei passi che i genitori possono fare per rafforzare la relazione con il Signore del proprio figlio:

- quando c'è un grosso legame tra genitore e figlio, il figlio ha più probabilità di credere in un Padre celeste amorevole.
- come avviene con l'esempio personale, le norme che i bambini seguono con più probabilità sono la temperanza, le devozioni personali, la frequenza in chiesa e vivere una vita morale.
- quando i genitori partecipano in comunità religiose, ciò dà ai figli una comunità su cui possono appoggiarsi e un senso di sicurezza
- la ricerca ha riscontrato molti benefici nel culto di famiglia. E' tempo per le famiglie di trascorrere del tempo insieme , esprimere

la propria fede, e incoraggiare lo sviluppo spirituale

- i genitori dovrebbero inoltre incoraggiare le pratiche religiose individuali nei bambini (per es. la preghiera personale e le devozioni).
- poiché la religione e la spiritualità possono essere concetti complessi difficili per i bambini da afferrare, è di aiuto avere un dialogo aperto per aiutare a rispondere a qualsiasi domanda che possano avere.
- un modo grandioso per un genitore di esprimere la propria fede e aiutare il bambino ad interiorizzare la propria è il servizio reso agli altri.

La supervisione genitoriale

La supervisione implica che il genitore sia consapevole di dove è il figlio, delle sue attività quando è fuori e il comunicare queste preoccupazioni al figlio. L'inchiesta Nazionale sull'abuso di Droga del 2008 riporta che i genitori che supervisionano il comportamento dei figli e li aiutano nei compiti fanno diminuire l'uso di droga di circa il 50%. La madre che non sa come trascorre il mio tempo libero è correlato con consumo regolare più elevato di alcol tra studenti universitari avventisti (Baltazar, 2015). Affinché la supervisione genitoriale sia efficace, le regole dovrebbero essere chiaramente enunciate, coerentemente applicate, e la punizione ragionevole, veloce e sicura.

Coinvolgimento genitoriale e conflitto

Il coinvolgimento positivo è la partecipazione attiva nella vita del figlio quando si tratta di attività e lavoro scolastico. Si è riscontrato che il coinvolgimento dei genitori fa diminuire l'uso di sostanze stupefacenti negli adolescenti e nei giovani nell'età dell'università. In uno studio di adolescenti che vivono nel contesto rurale dell'Idaho (USA), questa risposta: "Se avessi un problema personale potrei chiedere aiuto a mamma o a papà", è stata statisticamente collegata ad una riduzione di uso di sostanze stupefacenti

(Baltazar, et al., 2012). Se un coinvolgimento positivo dei genitori è preventivo nell'uso di sostanze nell'adolescenza, anche l'opposto è vero. Il conflitto familiare è stato associato significativamente con un aumento di rischio di disturbi da uso di sostanze stupefacenti (Skeer, et al., 2009).

Comunicazione

E' importante comunicare chiaramente le aspettative riguardo all'uso di sostanze stupefacenti. Secondo uno studio (Miller-Day, 2010), la sola influenza, statisticamente significativa, dei genitori sull'adolescente riguardo l'uso di alcol è stata una chiara comunicazione. In un sondaggio di studenti universitari avventisti, sentirsi a proprio agio di parlare di alcol e droghe con la madre ha diminuito l'uso regolare di alcol del 25% (Baltazar, 2015). Un partecipante di uno studio qualitativo di studenti avventisti universitari lo riassume al meglio così: "Io penso dipende da come i genitori danno buoni motivi del perché noi non dovremmo farlo, non solo dall'imporre un sacco di regole che non hanno nessun fondamento, quanto piuttosto nel dare motivazioni per le regole, o per le cose che i genitori cercano di far fare ai loro figli".

Stili genitoriali

Maccoby e Martin (1983) proposero quattro principali stili genitoriali. Lo stile autorevole è un più moderno stile genitoriale di quello comunemente praticato in Nord America e in Europa. I genitori autorevoli alimentano con amore e stabiliscono i limiti, ed hanno una comunicazione aperta con i loro figli. Lo stile autoritario è uno stile genitoriale più tradizionale in cui i genitori sono rigidi, inflessibili, e hanno alte aspettative per i loro figli. Lo stile genitoriale permissivo è anche uno stile più moderno in cui i genitori allevano in modo amorevole ma danno pochi o incoerenti limiti. I genitori permissivi preferiscono assumere il ruolo di "amico" con i loro figli. I genitori non coinvolti sono generalmente emotivamente distaccati, egocentrici, e hanno limiti incoerenti o inesistenti.

Influsso degli stili genitoriali sull'abuso di sostanze stupefacenti

La ricerca ha esaminato il ruolo che lo stile genitoriale ha sul comportamento giovanile riguardo all'uso della sostanza stupefacente. I figli cresciuti con genitori autorevoli di solito diventano indipendenti, persone di successo dal punto di vista sociale, e rispettose dell'autorità. Anche se la genitorialità permissiva può servire per il legame padre/figlio, gli adolescenti seguono facilmente l'influsso dei coetanei nell'abuso della droga e dell'alcol. Sentono che i loro genitori non si curano del loro uso di sostanze stupefacenti. Gli adolescenti con lo stile genitoriale autoritario cederanno alla pressione dei coetanei al fine di ottenere una positiva convalida, anche se l'adolescente è pienamente consapevole delle conseguenze (Wood et al., 2004 e American Academy of Pediatrics, 2015).

Pasti in famiglia

Tradizionalmente i pasti in famiglia hanno fatto parte di tutte le culture umane. La ricerca mostra costantemente che avere quattro o più cene in famiglia a settimana abbassa l'indice di abuso di sostanze stupefacenti, dell'attività sessuale, dell'ideazione di violenza e suicidio, della vittimizzazione, dell'obesità e innalza gli indici di comportamento di sicurezza (p.es. portare il casco e la cintura di sicurezza) (Matthews, et al., 2012). Come funzionano i pasti in famiglia? Possono essere di edificazione per la fede. Per esempio si fa la preghiera/ringraziamento all'inizio del pasto. Il pasto è una opportunità per un genitore di essere un esempio concreto riguardo agli stili di mangiare salutare e di autocontrollo. Fornisce anche un'opportunità di monitorare le attività quotidiane di un figlio e degli impegni attuali. Mentre le famiglie mangiano, comunicano tra un boccone e l'altro, che è un beneficio come è già stato detto prima. Il pranzo di famiglia è un altro modo di essere coinvolto nella vita di un figlio e dimostrare le cure del genitore verso di lui. Comunque, i pasti in famiglia funzionano solo se l'esperienza è piacevole.

Prospettiva Internazionale

C'è una piccola variazione sul ruolo che assumono i genitori per evitare l'uso della sostanza stupefacente nel mondo e tra i diversi gruppi culturali. I seguenti sono una campionatura di tali studi. I genitori olandesi e norvegesi sentono che sia la loro responsabilità essere un buon esempio e stabilire regole che riguardano l'uso di sostanze stupefacenti (van der Sar, et al., 2014). Tra gli adolescenti afro-americani rurali avere dei membri della famiglia che non fanno uso di sostanze stupefacenti, essere stati allevati da genitori, trascorrere i pomeriggi dopo la scuola con i genitori, avere i genitori che parlano ai giovani dei pericoli dell'uso di sostanze stupefacenti, e avere dei genitori che disapprovano l'uso delle sostanze stupefacenti da parte dei figli sono considerati fattori di protezione (Myers. 2013). In uno studio di adolescenti messicani americani, avere valori di doveri familiari è associato con un minor uso di sostanze stupefacenti (Telzer, et al., 2014). Benché ci siano alcune differenze, il ruolo di modellatore, del coinvolgimento genitoriale, di stabilire regole, di chiara e aperta comunicazione, e del legame familiare sono state considerati un beneficio universale.

Speranza per i genitori single

Le forme della famiglia sono cambiate nei recenti decenni con il 40% di bambini che vivono in una casa senza i due genitori. A causa di alti indici di divorzio e figli nati al di fuori del matrimonio, il nucleo familiare di due genitori e figli non è più la norma. I figli che crescono in famiglie monoparentali hanno tassi più alti di problemi accademici, più probabile che diventino attivi sessualmente, commettano atti illegali, e usino droghe in età giovanile. Questo è probabilmente dovuto alla rottura del legame genitore figlio e a genitori single avviliti e ciò porta alle difficoltà di comunicazione, di coinvolgimento e supervisione. La rottura della famiglia è particolarmente nociva durante gli anni dell'adolescenza (Antecol & Bedard, 2027).

Quando i genitori si separano, i figli hanno ancora bisogno esattamente di ciò di cui avevano bisogno prima della separazione. Hanno

bisogno di una base sicura emozionale, di abitudinarietà, di protezione, incoraggiamento ad imparare, e di supporto di un genitore amorevole di cui fidarsi. Consigli di successo per i genitori monoparentali:

- trovare il tempo per passare del tempo uno ad uno con i propri figli
- mostrare un interesse per le loro vite e per i loro comportamenti manifesti e attitudini
- fare un buon uso della rete familiare e del monitoraggio dei programmi
- assumere un rapporto positivo di co-genitorialità

Consigli per le famiglie ricostituite

I bambini non devono necessariamente rimanere in famiglie monoparentali a tempo indeterminato. Secondo un censimento del 2000, il 67% delle famiglie sono ricostituite. Ci sono molti tipi di famiglia che esistono nella società odierna, ognuna di loro è importante per l'educazione dei figli. Ecco alcuni consigli di successo per famiglie ricostituite:

- datevi tempo- 4 anni in media
 - prendere del tempo per costruire relazioni
 - essere flessibile con i ruoli
 - iniziare nuove tradizioni
- Braithwaite, Baxter, & Harper (1998)

La salute mentale e l'abuso di sostanze stupefacenti

L'uso di droghe negli adolescenti si accavalla frequentemente con problemi di salute mentale. Queste strategie genitoriali positive sono anche di aiuto nel supportare una buona salute mentale. A volte è difficile sapere che cosa sia venuto per primo, il problema di droga o la malattia mentale. Molti usano sostanze stupefacenti per auto curarsi dei loro sintomi depressivi, cambiamenti d'umore, insonnia, difficoltà di concentrazione. Ma l'abuso di sostanze stupefacenti può da sé portare alla malattia mentale, a sintomi depressivi, insonnia, cambiamenti d'umore e difficoltà di concentrazione. Anche quando i genitori fanno tutto il possibile, c'è una forte componente genetica per la malattia mentale. La depressione, l'ansietà, ADHD, disturbo bipolare, disturbi di

personalità borderline, e PTSD (trauma) sono collegati all'uso di sostanze stupefacenti. Se un figlio ha i sintomi di questi disturbi, cercate un aiuto professionale, la vita di vostro figlio può dipendere da questo! Il servizio Substance Abuse and Mental Health Services (SAMHSA) ha un link sul sito web per trovare risorse vicino a te: <https://findtreatment.samhsa.gov/>. Anche i pediatri e i centri mentali di salute della comunità locale sono una risorsa.

In conclusione, la ricerca ha dimostrato i seguenti ruoli che assumono i genitori per prevenire l'uso/abuso di sostanze stupefacenti negli adolescenti:

- l'attaccamento affettivo positivo/legame
- l'esempio personale
- l'educazione religiosa
- la supervisione (monitoraggio)
- il coinvolgimento genitoriale
- la comunicazione chiara e aperta
- le cene familiari frequenti
- la genitorialità autorevole

Non ci sono garanzie, ma queste possono diminuire le possibilità.

66

Domande pratiche per attività nei piccoli gruppi (10-15 minuti)

- Cosa credi che i tuoi genitori abbiano fatto che ti ha aiutato a prevenire l'uso di sostanze stupefacenti?
- Cosa avrebbero potuto fare di meglio?
- Cosa hai fatto come genitore per prevenire l'uso di sostanze in tuo figlio?
- Cosa potresti fare meglio come genitore?
- Come puoi essere di supporto ad altri genitori?

Bibliografia

Abar, C. & Turrisi, R. (2008). *How Important Are Parents During the College Years? A Longitudinal Perspective of Indirect Influences Parent's Yield on Their College Teen's Alcohol Use. Addictive Behaviors*, 33(10), 1360-1368.

Antecol, H. & Bedard, K. (2007). *Does single parenthood increase the probability of teenage promiscuity, substance use, and crime?* *Journal of Population Economics*, 20(1), 55-71.

Baltazar, A.M. (2015). *Role of Parents in College Student Regular Alcohol Use in the Context of Abstinent Religiosity*. Michigan State University, ProQuest Dissertations Publishing. 3740041.

Baltazar, A.M., Hopkins, G., McBride, D.C., VanderWaal, C., Pepper, S., & Mackey, S. (2013). *Parental influence on inhalant use*. *Journal of Child and Adolescent Substance Use*, 22(1), 25-37.

Braithwaite, D.O., Baxter, L.A. & Harper, A.M. (1998). *The role of rituals in the management of the dialectical tension of "old" and "new" in blended families*. *Communication Studies*, 49(2), 101-120.

Crawford, L.A., & Novak, K.B. (2008). *Parent-Child Relations and Peer Associations as Mediators of the Family Structure—Substance Use Relationship*. *Journal of Family Issues*, 29(2), 155-184.

Cubbins, L.A. & Klepinger, D.H. (2007). *Childhood family, ethnicity, and drug use over the life course*. *Journal of Marriage and Family*, 69, 810-830.

Erickson, E.H. (1950). *Children and Society*. New York: Norton.

Gane, B. & Kijai, J. (2015). *The relationships between youth ministry and at-risk behavior in youth*. *Journal of Youth Ministry*, 13(2), 5-16.

Habenicht, D.J. (1994). *How to Help Your Child Really Love Jesus*. Hagerstown, MD: Review and Herald Publishing Association.

Heppner, L. (2014). *The Sibling Subsystem & The Extended Family Subsystem*. Retrieved from <https://prezi.com/57lawfke6azm/the-sibling-subsystem-the-extended-family-subsystem/>

Johnson, L.D., O'Malley, P., Bachman, J.G., & Schulenberg, J.E. (2013a). *American teens more cautious about using synthetic drugs*. University of Michigan News Service: Ann Arbor, MI. Retrieved from <http://www.monitoringthefuture.org>.

- Johnston, L. D., O'Malley, P. M., Bachman, J. G., & Schulenberg, J. E., (2013b). *Monitoring the Future national survey results on drug use, 1975–2012: Volume 2, College students and adults ages 19–50*. Ann Arbor: Institute for Social Research, The University of Michigan.
- Martinez, M.J., Ayers, S.L., Kulis, S. & Brown, E. (2015). *The relationship between peer, parent, and grandparent norms and intentions to use substances for urban American Indian youths*, 9. *Journal of Child & Adolescent Substance Abuse*, 24, 220–227, DOI: 10.1080/1067828X.2013.81252
- Matthews, L., Hopkins, G., Conopio, K, McBride, D., Baltazar, A., & Chelbegean, R. (2012), *Family Dinner, Victimization and Victimization and Suicidal Ideation, Presented at the American Society of Criminology*, Chicago Illinois, November. http://convention2.allacademic.com/one/asc/asc12/index.php?click_key=2#search_top, accessed July 19, 2013
- McBride, D. C., Freier, M.C., Hopkins, G., Babikian, T., Richardson, L., Helm, H., Hopp-Marshak, H., & Broward, M. (2005). Sector Health Care Affairs. *Quality of Parent-Child Relationship and Adolescent HIV Risk Behavior in St. Maarten*. *AIDS Care*, 17, 45-54.
- Myers, L. (2013). *Substance use among rural African American adolescents: Identifying risk and protective factors*,. *Child & Adolescent Social Work Journal*, 30(1), 79-93.
- National Institute on Drug Abuse (2016). *Drugs Facts Chat Day: Consequences of Drug Abuse*. Retrieved from <https://teens.drugabuse.gov/national-drug-facts-week/drug-facts-chat-day-consequences-drug-abuse>
- Psychologies. (2011). *The importance of siblings*. Retrieved from <https://www.psychologies.co.uk/family/the-importance-of-siblings.html>
- Skeer M, McCormick MC, Normand SLT, Buka SL, Gilman SE. (2009). *A prospective study of familial conflict, psychological stress, and the development of substance use disorders in adolescence*. *Drug and Alcohol Dependence*, 104(1-2), 65–72
- Telzer, E., Gonzales, N., & Fuligni, A. (2014). *Family obligation values and family assistance behaviors: Protective and risk factors for Mexican-American Adolescents' substance use*. *Journal of Youth Adolescence*, 43(2), 270-283.
- The Attached Family. (2009). *Parenting style matters in substance abuse prevention*. Retrieved from <http://theattachedfamily.com/?p=1623>
- The National Center on Addiction and Substance Abuse. (2012). *Guide for policymakers: Prevention, early intervention and treatment of risky substance use and addiction*. Retrieved from <http://www.centeronaddiction.org/addiction-research/reports/guide-policymakers-prevention-early-intervention-and-treatment-risky>
- United Nations Office on Drugs and Crime (2012). *World Drug Report*. Retrieved from [www. http://www.unodc.org/unodc/data-and-analysis/WDR-2012.html](http://www.unodc.org/unodc/data-and-analysis/WDR-2012.html)
- Raising Children Network. (2016). *Successful single parenting*. Retrieved from http://raisingchildren.net.au/articles/successful_single_parenting.html
- Role of the Extended Family*. (2010). Retrieved from <http://www.123helpme.com/role-of-the-extended-family-view.asp?id=220854>
- Van der Vorst, H., Engels, R., Meeus, W. & Dekovic, M. (2006). *Parental Attachment, Parental Control, and Early Development of Alcohol Use: A Longitudinal Study*. *Psychology of Addictive Behaviors*, 20, 107-116.
- Van der Sar, R., Brouwers, E. van de Goor, I., Jostein, R., & Henk, G. (2014). *Comparison between Dutch and Norwegian parents regarding their perceptions on parental measures to prevent substance use among adolescents*. *Addiction Research & Theory*, 22(1), 68-77.

PowerPoint® scaricabili

Per scaricare i seminari in Microsoft PowerPoint® e gli stampati, vi preghiamo di visitare il sito web: <http://famiglia.avventista.it/planbook2017>

Un'amicizia eterna

CLAUDIO E PAMELA CONSUEGRA

Il testo

IO NON VI CHIAMO PIÙ SERVI, PERCHÉ
IL SERVO NON SA QUELLO CHE FA IL SUO
SIGNORE; MA VI HO CHIAMATO AMICI...
GIOVANNI 15:15

PER ROMPERE IL GHIACCIO DISCUSSIONE DI GRUPPO

68

1. Ricordare

- Chi erano i tuoi migliori amici di infanzia? Cosa li aveva resi tali?
- Sono ancora tuoi amici?
- Che cosa mantiene la vostra amicizia intatta, sana e solida?

2. Analizzare

- Leggi tutto il brano di Giovanni 15:1-17. Come si collegano l'uno con l'altro i versetti 9 e 12?
- In che modo l'amore è la dinamica essenziale nella vita di un cristiano?
- In che modo la nostra relazione con Gesù cambia una volta che capiamo e iniziamo a mettere in pratica il principio del versetto 13?

Claudio Consuegra, DMin, è il direttore del Dipartimento Ministeri della famiglia dalla Divisione Nord-Americana degli Avventisti del 7° Giorno, a Silver Spring, Maryland, USA.

Pamela Consuegra, PhD, è il direttore associato del Dipartimento Ministeri della famiglia dalla Divisione Nord-Americana degli Avventisti del 7° Giorno, a Silver Spring, Maryland, USA.

3. Riflettere

- Ti senti più un servitore di Gesù o un Suo amico?
- Che cosa potrebbe aiutarti a sviluppare un'amicizia più stretta con Gesù?
- Che cosa dovrebbe fare Lui?
- Che cosa dovresti fare tu?

Panoramica

Questo testo delle Sacre Scritture ci ricorda che Gesù stesso ci chiama Suoi amici. Pensa a quello che significa. Merriam-Webster (2013) definisce un amico come “una persona che ti piace e con cui stai bene insieme”. Pensa a questa definizione e applicala all'amicizia con Gesù. Secondo la definizione, se vuoi chiamare Gesù un tuo amico significa che prima di tutto deve “piacerti” e poi devi “starci bene insieme”. L'unico modo in cui questo accadrà è trascorrendo del tempo con Lui.

Quando incontriamo per la prima volta qualcuno, non lo chiamiamo amico, ma conoscente. E' soltanto trascorrendo del tempo insieme che si crea un'amicizia. In Giovanni 15, Gesù descrive se stesso come “la vite”. L'amicizia è come il legame che esiste tra la vite e i suoi tralci. E' rafforzata e alimentata allo stesso tempo.

Discutendo dell'importanza del presentare ai nostri figli un'amicizia eterna con Gesù considereremo quanto segue:

- L'esempio
- Il culto in famiglia
- La Scuola del Sabato, la partecipazione in chiesa e i sabati pomeriggio
- Le attività quotidiane
- I benefici che i tuoi figli ricaveranno dall'aver un'amicizia eterna con Gesù

L'esempio

Forse avrai sentito il vecchio detto "Fai come dico e non come faccio". Non ci possiamo aspettare che i nostri figli facciano quello che noi stessi non facciamo. Al contrario, il detto "i fatti contano più delle parole" sembra avere molto più senso. Questo è ancora più vero quando si è genitori. Fin dalla prima infanzia i figli riproducono ciò che vedono. Sono il riflesso più autentico di quello a cui sono esposti. Quindi, mentre prendiamo in considerazione il presentare ai nostri figli Gesù come il loro migliore amico, dobbiamo prima guardarci allo specchio.

I tuoi figli direbbero che Gesù è il tuo migliore amico? Che cosa gli farebbe rispondere di sì? Parli spesso di Gesù a casa tua? Ha la priorità nei tuoi programmi familiari? È incluso nelle tue feste di famiglia?

ATTIVITÀ DI GRUPPO

Rispondere a ogni domanda individualmente e poi condividere le risposte nel gruppo.

1. Se potessi essere un amico intimo di qualcuno nel mondo, chi sceglieresti? Perché?
2. Qual è la differenza tra sapere qualcosa di qualcuno e conoscerlo?
3. Le tue amicizie riflettono i tuoi valori? Se sì, in che modo?

Se vuoi che Gesù sia il migliore amico dei tuoi figli, prima deve essere il tuo migliore amico. Questo si deve vedere in tutto quello che fai. Gesù deve essere fondamentale in tutto quello che fai come famiglia. I tuoi figli devono

sapere che Gesù è un prezioso membro della famiglia così come la nonna o il nonno. Per loro Gesù ricoprirà lo stesso ruolo fondamentale nella famiglia che ha per te.

Il culto in famiglia

Le tue priorità familiari sono riflesse nel modo in cui spendi il tuo tempo in famiglia. Che posto ha Gesù a casa tua? La somma totale delle ore è ridotta solamente al tempo che trascorri in chiesa come famiglia ogni settimana? Oppure Lui fa parte delle tue attività quotidiane?

Come famiglia, puoi facilmente riconoscere il valore di un'alimentazione corretta, quello dell'acqua, della luce del sole, del riposo e di altre attività quotidiane. I vostri corpi necessitano di queste cose per stare in salute. Allo stesso modo si ha bisogno del nutrimento spirituale. La tua famiglia è nutrita spiritualmente solamente attraverso il tempo trascorso con Gesù. Deve essere il centro di tutto quello che si fa a casa.

Ogni giorno ci si dovrebbe ritagliare un momento per il culto in famiglia. Dovrebbe svolgersi ogni giorno alla stessa ora. Sii costante e non permettere che gli impegni della tua vita quotidiana facciano accantonare questo momento. Ricorda, non devono essere ore di fila. L'obiettivo è assicurarsi che le attività di culto siano appropriate all'età dei tuoi figli. Una mezz'ora dedicata alla lettura dell'Apocalisse nella Bibbia potrebbe non essere particolarmente accattivante per un bambino di due anni. Prova invece a leggere brevi storielle del loro libro preferito di storie bibliche per bambini; fate un gioco biblico; costruite insieme un puzzle biblico e racconta la storia mentre li aiuti a mettere i pezzi al posto giusto. Trascorri del tempo in natura raccogliendo foglie colorate o osservando gli uccelli e parla ai tuoi figli di Dio in quanto creatore. Queste attività appropriate alla loro età faranno del culto in famiglia un momento che i tuoi figli aspetteranno con impazienza. Diversificale spesso in modo da mantenere il momento interessante. Falle dentro casa un giorno e all'esterno un altro, tempo permettendo. Una volta cresciuti un po', coinvolgili nella progettazione, potresti rimanere sorpreso da quello che si inventeranno.

Come genitore, vuoi che i tuoi figli crescendo diventino membri attivi della tua chiesa? Se è così,

prendi in considerazione questa ricerca. Benson ed Eklin (1990) hanno scoperto che i figli che hanno più probabilità di crescere nella fede sono quelli cresciuti nelle case dove la fede è parte integrante dei normali alti e bassi della vita familiare. In pratica, le abitudini religiose a casa raddoppiano la probabilità che un figlio ha, crescendo, di diventare un membro attivo della chiesa. In altre parole, quello che succede a casa tua influisce sul loro coinvolgimento nella chiesa una volta che diventeranno adulti. I “normali alti e bassi della vita familiare” di oggi si ripercuotono su di loro domani. Devono vedere Gesù nella tua vita quotidiana a casa per potersi interessare alla partecipazione in chiesa quando, una volta cresciuti, potranno prendere delle scelte da soli. Questo significa che il tempo speso nel quotidiano culto in famiglia da bambino porrà le basi per il comportamento che il futuro adulto avrà.

La Scuola del Sabato, la partecipazione in chiesa, i sabati pomeriggio

Le Scritture chiamano il sabato “una delizia” (Isaia 58:13). I tuoi figli lo chiamerebbero allo stesso modo? E’ fin troppo facile riempire il sabato con una lista di “no” e di cose che “non si possono fare”. Rendilo invece una delizia, così come doveva essere non solamente per i tuoi figli, ma per tutta la tua famiglia. Durante tutta la settimana parla di quanto non vedi l’ora che arrivi il sabato. Parla del pasto speciale, dell’uscita di famiglia nella natura o dell’opportunità di rivedere un caro amico. Il tuo comportamento nei confronti del sabato sarà contagioso. Se quel giorno è una delizia per te, allora diventerà una delizia anche per i tuoi figli. D’altro canto, se parli negativamente di quel giorno, la stessa cosa faranno loro.

SE TU TRATTIENI IL PIEDE DAL VIOLARE
IL SABATO, FACENDO I TUOI AFFARI
NEL MIO SANTO GIORNO; SE CHIAMO IL
SABATO UNA DELIZIA E VENERABILE CIÒ
CHE È SACRO AL SIGNORE; SE ONORI
QUEL GIORNO ANZICHÉ SEGUIRE LE TUE
VIE E FARE I TUOI AFFARI E DISCUTERE
LE TUE CAUSE, ALLORA TROVERAI LA
TUA DELIZIA NEL SIGNORE, IO TI FARÒ
CAVALCARE SULLE ALTURE DEL PAESE, TI
NUTRIRÒ DELLA EREDITÀ DI GIACOBBE
TUO PADRE, POICHÉ LA BOCCA DEL
SIGNORE HA PARLATO.
ISAIA. 58:13-14

Potrebbe essere molto invitante restare a casa di sabato invece di andare in chiesa. Forse è stata una settimana difficile a lavoro e ti solletica il pensiero di dormire un paio di ore in più o di oziare in casa tutto il giorno. Hai notato come Satana fa di tutto per creare scompiglio il sabato mattina? La vasca da bagno straripa, il toast si brucia, le scarpe eleganti devono essere lucidate. Oh, è così allettante l’idea di restare a casa! L’ulteriore sforzo di far alzare i piccoli, preparare loro da mangiare e vestirli eleganti finisce ancor prima di uscire dalla porta.

Ma instillare la consuetudine di andare in chiesa è importante per crescere figli devoti. Un’abitudine formatasi nell’infanzia è spesso portata avanti nell’età adulta. Come risultato, se i bambini frequentano regolarmente la chiesa, continueranno ad andarci quando cresceranno. Non puoi aspettarti che gli adolescenti vogliano andare in chiesa se non gli è mai piaciuto da piccoli. Ricorda, i tuoi sforzi di genitore non sono solamente per le sfide di oggi. In realtà stai anche educando i tuoi figli per le decisioni di domani.

Forse una delle cose che i bambini preferiscono del sabato è andare alla Scuola del Sabato. È lì che possono cantare le canzoni che gli piacciono, sentire le storie della Bibbia raccontate in maniera adatta alla loro età, suonare le campane e giocare con immagini colorate in feltro. Ai bambini è anche data l’opportunità di socializzare con i coetanei che condividono gli stessi valori di fede della loro famiglia. Ovviamente questo significa anche dover uscire ancora prima di casa rispetto ad andare solamente per partecipare al servizio di culto e ascoltare il sermone, saltando quindi il momento della Scuola del Sabato. Ma metti nei panni dei tuoi figli quando sei tentato di farlo. Così facendo i tuoi figli si perderebbero una delle possibili parti migliori della giornata. Se fossi piccolo, non vorresti andare alla Scuola del Sabato? È proprio lì che ci si diverte!

INSEGNA AL RAGAZZO LA CONDOTTA CHE
DEVE TENERE; ANCHE QUANDO SARÀ
VECCHIO NON SE NE ALLONTANERÀ.
PROVERBI 22:6

Non dimenticarti che il giorno di sabato non finisce con la benedizione alla fine del servizio di culto. Ti rimane ancora metà della giornata. E,

anche se i più piccoli potrebbero aver bisogno di un riposino pomeridiano, restano comunque diverse ore del giorno da occupare con appropriate attività sabatiche. Questo è un ottimo momento della settimana per progettare un'uscita speciale con tutta la famiglia. Riempi ogni secondo con tempo di qualità per riconnetterti con Dio e con ciascuno dei membri della famiglia. Chiedi idee ai tuoi figli. Lascia che diano il loro contributo su come trascorrere il tempo. Metti da parte una raccolta speciale di giochi o giocattoli riservata solamente alla giornata di sabato. Così facendo quei giocattoli saranno speciali e non un qualcosa con cui possono giocare ogni altro giorno della settimana. Compra un contenitore apposta e riempilo con puzzle biblici, giochi, libri da colorare, libri con le storie della Bibbia, etc.

Un modo per rendere il sabato una delizia è pianificare pasti speciali. A casa nostra questo era il giorno della settimana in cui mangiavamo un dolce speciale. L'abbiamo chiamato il nostro "piatto speciale del sabato". Avevamo anche candele speciali sulla tavola riservate al sabato che le nostre figlie accendevano il venerdì sera al tramonto. E quel contenitore speciale è stato etichettato con "giocattoli per il sabato". Queste semplici cose hanno reso il sabato una delizia per le nostre bambine. Invece di essere un giorno con una lista di cose che non potevano fare, era un giorno di privilegi speciali riservati solamente al sabato.

ATTIVITÀ DI GRUPPO

1. Leggi i seguenti testi: *Genesi 2:1*, *Esodo 20:8-11* e *Marco 2:27*. Quali pensi siano i benefici che Dio ha voluto per noi durante il riposo nel giorno di sabato?
2. Elenca nello specifico dei modi in cui il sabato potrebbe essere una delizia per ciascuno dei membri della tua famiglia.

Attività quotidiane

Fare di Gesù il migliore amico dei nostri figli non è qualcosa che capita solamente andando in chiesa di sabato. In realtà è qualcosa che si crea intenzionalmente ogni giorno della settimana. Avviene con le piccole cose che inseriamo nelle nostre attività quotidiane.

La preghiera è una di queste cose. Sì, significa pregare prima dei pasti, anche se siamo al ristorante, ma si dovrebbe pregare anche in altri momenti della giornata. Puoi volutamente insegnare ai tuoi figli a portare tutte le cose importanti a Gesù in preghiera. Per esempio, se tuo figlio sta avendo difficoltà a trovare il suo pupazzo o la sua coperta, puoi inginocchiarti con lui e pregare Gesù che lo aiuti a ritrovarlo. E quando lo ritrova puoi prenderti un momento per inginocchiarti ancora e offrire una preghiera di ringraziamento. Puoi fermarti più volte al giorno per aiutarli a pregare per le loro gioie così come per le loro insoddisfazioni. Presto verrà loro naturale parlare a Gesù da soli. Ci vuole qualche minuto in più ma quando l'abitudine sarà ben radicata dentro di loro saprai che ogni minuto speso era impagabile e che nient'altro era più importante.

Tieni gli occhi aperti per quei "momenti istruttivi" che capiteranno in maniera inaspettata durante la normale routine quotidiana. Quando sei imbottigliato nel traffico e tuo figlio piange, seduto nel seggiolino della macchina, inizia a cantare una canzone di Gesù che conosce. Quando vedi il primo fiore sbocciare in primavera, prenditi un momento e di a tuo figlio come dev'essere stato per Gesù il terzo giorno della creazione, quando ha fatto tutti i bellissimi fiori colorati. Quei momenti riempiono la nostra giornata e tutto quello che devi fare è chiedere a Dio di mostrarteli e di aiutarti a dividerli con i tuoi figli.

DISCUSSIONE DI GRUPPO

1. Se vivessi ai tempi di Gesù, che cosa diresti ai tuoi figli di Lui?
2. Quali sono le tue storie preferite di Gesù che potrebbero renderLo reale agli occhi dei tuoi figli?

I benefici che i tuoi figli ricaveranno dall'aver un'amicizia eterna con Gesù

Che benefici avranno i tuoi figli avendo per sempre Gesù come loro amico? Alcuni studi mostrano le conseguenze benefiche della fede e della pratica religiosa nella salute

fisica, mentale e nelle relazioni. Ne risulta che una delle cose più importanti che i genitori possono fare per i propri figli è avere una casa centrata su Cristo (Dollahite e Thatcher, p. 10). Sempre più ricerche empiriche dimostrano che il coinvolgimento religioso di una famiglia influisce direttamente nei bambini in diversi modi significativi.

Nel loro studio della letteratura di ricerca, David Dollahite e Jennifer Thatcher (2005) hanno trovato i seguenti benefici di un coinvolgimento religioso della famiglia:

- La percentuale dei divorzi è più bassa e i risultati della soddisfazione e della qualità matrimoniale sono più alti nelle coppie coinvolte religiosamente.
- Le abitudini religiose sono collegate alla soddisfazione familiare, a un rapporto più stretto padre-figli e a un rapporto più stretto genitori-figli.
- C'è meno violenza domestica nelle coppie religiose e i genitori religiosi sono meno propensi a maltrattare o urlare contro i figli.
- Il coinvolgimento religioso incentiva l'essere padre in maniera coinvolta e responsabile ed è associato con l'essere madre in maniera più coinvolta.
- Una maggiore religiosità nei genitori e nei giovani è inversamente collegata a numerosi comportamenti ad alto rischio, che hanno tutti un grande potenziale di influenzare le relazioni familiari attuali e future.

Sì, Gesù vuole un'amicizia eterna con te e con i tuoi figli. I benefici che ne ricaveranno sono molteplici. Ecco alcuni modi in cui un'amicizia eterna con Gesù gioverà ai tuoi figli:

- 1. Favorisce la loro felicità eterna.** Quando i tuoi figli hanno Gesù come amico, troveranno gioia in Gesù Cristo. Capiranno che la vera felicità eterna non si trova nelle "cose" che il mondo può offrire ma si trova conoscendo Gesù.
- 2. Li aiuta a dare un senso alla vita.** I tuoi figli capiranno che Dio è il creatore, comprenderanno come il peccato è entrato nel mondo, conosceranno il dono di Dio della salvezza e saranno ansiosi di vedere la casa celeste che li aspetta

- 3. È la loro migliore chance di accettare Cristo.** Alcuni studi hanno dimostrato che i bambini tendono a essere più ricettivi al vangelo rispetto a qualsiasi altra fascia di età. Approfitta di questi primi anni per presentare Gesù ai più piccoli.

- 4. Può aiutare a controbilanciare le influenze del mondo.** I bambini hanno bisogno di controbilanciare le influenze negative di questo mondo. Un'amicizia con Gesù li aiuta a concentrarsi sul lato spirituale piuttosto che su quello terreno.

- 5. Può aiutarli a imparare ad amare gli altri.** Il secondo più grande comandamento è amare il proprio prossimo. Dobbiamo insegnare loro questa verità fino a che non diventi uno stile di vita, perché non viene in maniera naturale. Un amore per Gesù sfocia in amore verso gli altri.

- 6. È qualcosa di divertente da fare.** Sai chi ha inventato il divertimento? Dio. Sai perché? Per la sua propria gloria. Mentre lo svago e le attività divertenti possono diventare un idolo, non dobbiamo pensare che Dio sia contro il divertimento. Essere amico di Gesù è divertente ed è tua responsabilità di genitore focalizzarti nella gioia del servizio, nella bellezza della natura e nella felicità che deriva dal conoscere Gesù.

- 7. Li aiuta con le loro relazioni/amicizie.** Mettere in contatto i tuoi figli con coloro che condividono i principi di fede della tua famiglia li aiuterà nella scelta dei loro amici. Questo è un vantaggio chiave per i tuoi figli visto che hai l'opportunità di guidarli nello stabilire relazioni positive.

- 8. Dà ai tuoi figli ricordi speciali.** Ripensa a quando eri bambino. Riesci a ricordarti una monitrice speciale della Scuola del Sabato oppure un altro evento legato alla chiesa? Cose come lavoretti fatti nei campi estivi sulla Bibbia e canzoni imparate alla Scuola del Sabato possono diventare ricordi indelebili. O forse si tratta dell'attività preferita del culto di famiglia o del modo in cui pregavate insieme. Quando Gesù

è il migliore amico dei tuoi figli dai loro l'opportunità di crearsi tanti ricordi.

9. Permette loro di diventare amici con volontari adulti in un ambiente sicuro. Nella nostra cultura la sicurezza dei bambini è una preoccupazione costante ed è giusto che sia così. Ma c'è ancora un grande valore nei bambini che si relazionano con adulti di fiducia. Le tue abitudini come famiglia li metteranno in contatto con adulti che ricoprono ruoli importanti come quello del pastore, del monitore della Scuola del Sabato o altri amici di famiglia

DISCUSSIONE DI GRUPPO

1. Quanto è durata la tua amicizia più duratura? Che cosa vi ha fatto restare amici per così tanto tempo?
2. Qualcuno ha mai provato a mettersi in mezzo tra te e il tuo amico? Che cosa hai fatto per impedire che accadesse?
3. Cosa puoi prendere dalle tue amicizie terrene per applicarla alla tua amicizia con Gesù? Che cosa puoi insegnare ai tuoi figli?
4. Pensa ad alcune delle amicizie menzionate nella Bibbia (Ruth e Naomi; Davide e Gionatan; Paolo e Barnaba; Daniele, Anania, Misael e Azaria). Che cosa puoi imparare da loro? Che cosa hanno in comune?

Riassumendo

Un'amicizia eterna di tuo figlio con Gesù inizia effettivamente con te. Prenditi del tempo per un'autoriflessione. Tuo figlio direbbe che Gesù è il tuo migliore amico?

Il culto giornaliero di famiglia può sembrare solo un'altra cosa da inserire in una giornata già sovraccaricata. Pensa ai modi in cui potresti migliorare l'esperienza per la tua famiglia e fai qualcosa che i bambini aspetteranno con entusiasmo per tutto il giorno.

Andare alla Scuola del Sabato o in chiesa in maniera regolare è importante per la salute spirituale dell'intera famiglia. I sabati pomeriggio sono un momento speciale per godersi la compagnia reciproca e per connettersi con Gesù.

Le normali attività quotidiane offrono numerose opportunità per insegnare ai tuoi figli di Gesù. Come genitore devi essere aperto e devi volere davvero cercare quei momenti. Infine, avendo una relazione eterna con Gesù Cristo i tuoi figli trarranno profitti che dureranno una vita intera e che porteranno con sé per l'eternità.

DISCUSSIONE DI GRUPPO

Discutere la seguente affermazione. Come ritieni si riferisca a te, come genitore, nel guidare i tuoi figli ad avere un'amicizia eterna con Gesù Cristo?

IL LAVORO DI EDUCAZIONE NELLE CASE, SE SI VUOLE REALIZZARE TUTTO QUELLO CHE DIO DICE CHE BISOGNEREBBE FARE, RICHIEDE CHE I GENITORI SIANO STUDENTI DILIGENTI DELLE SCRITTURE. DEVONO ESSERE ALLIEVI DEL GRANDE MAESTRO. GIORNO DOPO GIORNO DEVONO TRASMETTERE LA LEGGE DELL'AMORE E DELLA GENTILEZZA. LE LORO VITE DEVONO RIVELARE LA GRAZIA E LA VERITÀ, MOSTRATE DALLA VITA DEL LORO ESEMPIO. POI UN AMORE CONSACRATO LEGHERÀ INSIEME I CUORI DEI GENITORI E DEI FIGLI E IL GIOVANE CRESCERÀ SALDO NELLA FEDE E RADICATO E FONDATO NELL'AMORE DI DIO.
WHITE, CHILD GUIDANCE, P. 66

ATTIVITÀ DI GRUPPO

Elenca nello specifico alcuni modi in cui puoi aiutare tuo figlio a sviluppare "un'amicizia eterna" con Gesù.

Provalo a casa

Ecco alcune cose da provare a casa questa settimana:

1. Ricordati di continuare il "progetto delle promesse della Bibbia" che abbiamo iniziato

nel primo capitolo. Trova una promessa nella Bibbia che puoi utilizzare per aiutare i tuoi figli ad avere un'amicizia eterna con Gesù. Scrivila su un cartoncino che metterai in un posto ben visibile della casa, dove lo puoi vedere nell'arco di tutta la giornata. Ripetila spesso, memorizzala e rivendicala come espressamente tua. E ricordati di condividerla la prossima volta che ti incontrerai con i membri del tuo gruppo.

2. Inizia a mettere da parte qualche giocattolo, gioco, etc., che sarà riservato solamente al sabato. Chiamala la "mia borsa del sabato" e riempi con oggetti appropriati all'età dei tuoi figli. Ricorda, se permetterai ai tuoi figli di giocare durante la settimana vanificherai lo scopo.
3. Se non fate già un culto di famiglia, iniziate oggi. Fallo sempre allo stesso momento della giornata, sii breve e ricordati di creare attività di culto che siano appropriate alla loro età, divertenti ed emozionanti per i tuoi figli.
4. Questa settimana, cerca dei "momenti istruttivi" e utilizzali come opportunità per parlare di Gesù.

74

Una preghiera che puoi fare

Caro padre, voglio che i miei figli abbiano un'amicizia eterna con Te. So che tutto questo parte da me. Che i miei figli possano vedere in me il Tuo riflesso; aiutami in questo. Aiutami nella costanza dell'essere un modello cristiano, un esempio positivo da seguire. Aiutami a essere una guida spirituale a casa mia nei momenti di culto di famiglia e di preghiera. Aiutami a essere costante nella partecipazione in chiesa.

Che a casa nostra si pronuncino spesso parole di lode e di amore in modo da far vedere che Tu sei un membro prezioso per la nostra famiglia. E aiuta i miei figli a vedere in Te il loro vero migliore amico. Nel nome di Gesù, Amen

Bibliografia

- Bennett, W. (1993) *The Book of Virtues*. Simon & Schuster. New York, New York.
- Benson, P. and Eklin, C. (1990) *Effective Christian Education: A Summary Report on Faith, Loyalty, and Congregational Life* Search Institute. Minneapolis, Minnesota.
- Dollahite, D. and Thatcher, J. (2005) *How Family Religious Involvement Benefits Adults, Youth, and Children and Strengthens Families*. The Sutherland Institute. Retrieved from: www.sutherlandinstitute.org
- Kuzma, K. (2008) *The First 7 Years*. Pacific Press Publishing, Nampa, Idaho.
- Merriam-Webster.com. Merriam-Webster, n.d. Web. (6 Oct. 2013). <http://www.merriam-webster.com/dictionary/friend>
- White, E. G. (1954) *Child Guidance*. Review and Herald Publishing Association. Washington, D.C.

PowerPoint® scaricabili

Per scaricare i seminari in Microsoft PowerPoint® e gli stampati, vi preghiamo di visitare il sito web: <http://famiglia.avventista.it/planbook2017>

RISORSE PER I LEADER

Far crescere discepoli attraverso l'apprendimento trasformativo

BONITA SHIELDS

Clarence iniziò a frequentare la chiesa per una scommessa.

Aveva promesso al suo amico pastore che avrebbe dato una chance alla chiesa se il pastore l'avesse battuto per due volte a dama. Il pastore vinse e la settimana successiva Clarence si ritrovò in chiesa. Rispose alla chiamata di Dio e all'amore della comunità e alla fine si battezzò, insieme alla moglie e ai figli.

Alcune settimane dopo Clarence andò dal suo pastore con un cuore turbato. Non sapeva come vivere la vita da cristiano. "Prima che mi battezzassi", disse, "se tu fossi venuto da me a dirmi che volevi diventare un calciatore, non ti avrei semplicemente dato il permesso di farlo, ti avrei mostrato come fare. Ho bisogno che qualcuno mi mostri come essere un cristiano".

Il più delle volte quelli di noi che sono alla guida spirituale possono efficacemente condividere con i nostri membri di chiesa perché è così importante essere un discepolo di Cristo, ma spesso la facciamo corta nell'insegnare alle persone come essere un discepolo. Entrambi gli aspetti sono importanti nella crescita di un cristiano. Ma come possiamo noi, come pastori, mettere in atto quello che viene chiamato "l'apprendimento trasformativo", l'insegnamento orientato non soltanto a informare ma anche a trasformare?

.....

Bonita Shields, MA, è il direttore associato del Dipartimento della gestione cristiana della vita della Divisione Nord-Americana della Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno, Silver Spring, Maryland, USA.

Servire come redattrice e lavorare con colleghi che avevano esperienze in contesti educativi mi ha aiutato ad apprezzare il valore di integrare i modelli educativi e teologici del ministero all'interno della nostra chiesa. Certo, le Scritture uniscono insieme questi due modelli di ministero. In Efesini 4, l'apostolo Paolo scrive "E' lui che ha dato alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, *altri come pastori e dottori*, per il perfezionamento dei santi in vista dell'opera del ministero e dell'edificazione del corpo di Cristo, fino a che tutti giungiamo all'unità della fede e della piena conoscenza del figlio di Dio, *allo stato di uomini fatti*, all'altezza della statura perfetta di Cristo" (Efesini 4:11-13, NR; corsivo aggiunto).¹

Questo articolo mostrerà come un'integrazione del ciclo dell'apprendimento, preso dal modello di educazione del ministero e usato per incoraggiare l'insegnamento trasformativo, può migliorare l'efficacia pastorale nel predicare e nell'insegnare, aumentando così la comprensione del vangelo da parte dei membri di chiesa e la maturazione come discepoli di Cristo in crescita.

Cos'è il ciclo dell'apprendimento?

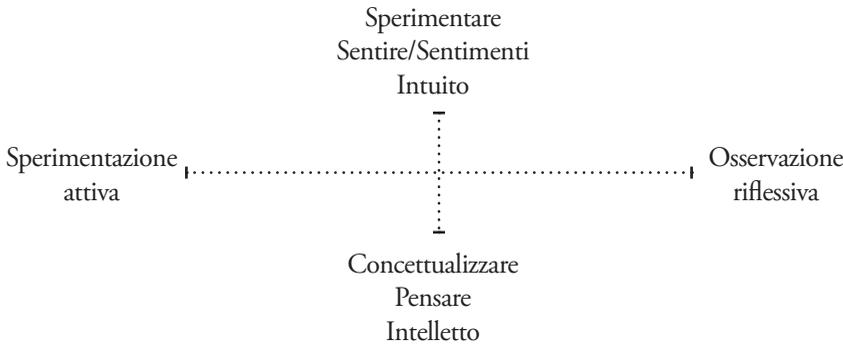
Le persone imparano in modi diversi. All'inizio degli anni '70, David Kolb identificò due dimensioni dell'apprendimento: quella della *percezione* e quella dell'*elaborazione*². I modi in cui le persone percepiscono ed elaborano le informazioni costituiscono il loro "stile di apprendimento."

Alcuni percepiscono la vita attraverso i sensi e i sentimenti, attraverso esperienze dirette

(soggettive). Altri percepiscono la vita attraverso il loro intelletto (oggettivamente) con il ragionamento o il pensiero. Molti di noi hanno un misto di queste due modalità, ma solitamente ne favoriamo una.

Le persone elaborano nuove esperienze attraverso la *riflessione* (osservare) o attraverso l'*azione* (fare); o una via di mezzo tra le due.³ (Vedi figura 1.)

Figura 1: Come percepiamo (verticale) - Come elaboriamo (orizzontale)

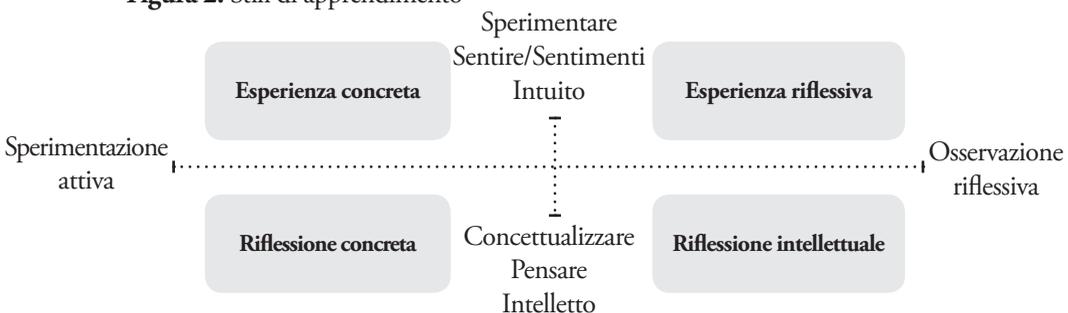


Per esempio nonostante io e mio marito condividiamo lo stesso stile di percezione della vita, attraverso esperienze dirette, lo elaboriamo in modi diversi. Lui elabora nuove esperienze attraverso l'azione mentre io le elaboro attraverso la riflessione. Entrambe le modalità sono valide. Per questo quando andiamo in spiaggia, lui è il primo a entrare in acqua. E di solito tutti lo sanno, visto che la sua gioia di vivere è difficile da nascondere ed entrando in acqua urla per l'emozione! "Vieni dentro, Bonita", dirà esortandomi. "L'acqua è peeeeeeeerfetta!" Io, d'altro canto, mi distendo e osservo la situazione per un po' prima di sentirmi abbastanza a mio agio da entrare. Il mio dialogo interiore procede in questo modo: *Ok, Bonita, sembra non esserci risacca, Roy è ancora in piedi... E' una bella giornata, quindi l'acqua non mi farà morire congelata... Non ci sono troppe persone intorno quindi non dovrò scansarle.* Una volta trascorso questo mio tempo di riflessione, di solito sono pronta a tuffarmi nella nuova esperienza, a meno che non abbia un bel libro da leggere; in quel caso, mi scordo completamente dell'acqua.

Così come io e mio marito percepiamo e elaboriamo le esperienze in modi diversi, così fanno i membri della nostra comunità. Ce ne sono di entrambi i tipi, e forse anche di più. Alcuni vogliono agire, fare e sperimentare; altri vogliono riflettere e osservare prima di sperimentare. Alcuni vogliono pensare a un'attività per più tempo prima di fare davvero qualcosa, e ci sono quelli che preferiscono pensare e rifletterci su piuttosto che fare qualcosa.

Usando il lavoro di Kolb come base, nel 1987 Bernice McCarthy ha descritto i quattro stili base di apprendimento e le rispettive strategie di insegnamento più efficaci. Secondo McCarthy ogni stile di apprendimento pone domande diverse e mostra punti di forza differenti durante il processo di apprendimento. Questi stili di apprendimento usano sia le tecniche di elaborazione del lobo destro che quelle del lobo sinistro. Quindi quando integriamo tutti e quattro gli stili di apprendimento nella nostra predicazione e nel nostro insegnamento, stiamo educando "tutto il cervello". (Vedi la figura 2)

Figura 2: Stili di apprendimento



Chi apprende in maniera *relazionale* chiede: “*Perché questo argomento è così importante per me?*”. Chi apprende in modo *analitico* chiede: “*Che cosa devo sapere di questo argomento?*”. Chi impara in maniera *pratica* chiede: “*Come uso questa informazione?*”. Chi impara in modo *dinamico* chiede: “*Cosa succederebbe se usassi l’informazione in questo modo?*”

Il mio stile di apprendimento primario è quello relazionale; quello dinamico è il mio stile secondario. Pertanto, come predicatrice, di solito sono molto brava a rispondere per la mia comunità alle domande “Perché questo argomento è importante?” e “Cosa succederebbe se usassi l’informazione in questo modo?”. Sfortunatamente sono spesso carente nel rispondere alla domanda “Come uso questa informazione?”. Proprio per questo, mentre preparo i miei sermoni, devo sforzarmi di connettermi con coloro che apprendono in maniera pratica.

Hai mai sentito membri di chiesa dire del loro pastore “E’ un brav’uomo ma non traggio nulla dalla sua predicazione?” Oppure “I suoi sermoni sono troppo ‘aridi’, troppo ‘superficiali’, ‘solo un mucchio di storie’ o ‘semplicemente insignificanti per la mia vita’”. Innanzitutto dobbiamo affrontare il fatto che non saremo mai capaci di raggiungere tutti. Tuttavia, man mano che iniziamo a capire meglio il ciclo dell’apprendimento, penso che inizieremo anche a realizzare che una delle ragioni per cui le persone si sentono così è perché spesso tralasciamo una o più componenti del ciclo. E quando incorporiamo tutti i componenti nel nostro sermone, sempre più persone potranno connettersi col nostro messaggio.

Come usare il nuovo stile di apprendimento

Quindi, come incorporiamo questo modello di insegnamento nelle nostre predicazioni e nei nostri insegnamenti?

Innanzitutto visita il sito citato in fondo all’articolo e fai tesoro dell’elenco di stili di apprendimento. Questo ti darà una migliore comprensione del tuo stile di apprendimento, così come dei bisogni degli altri.

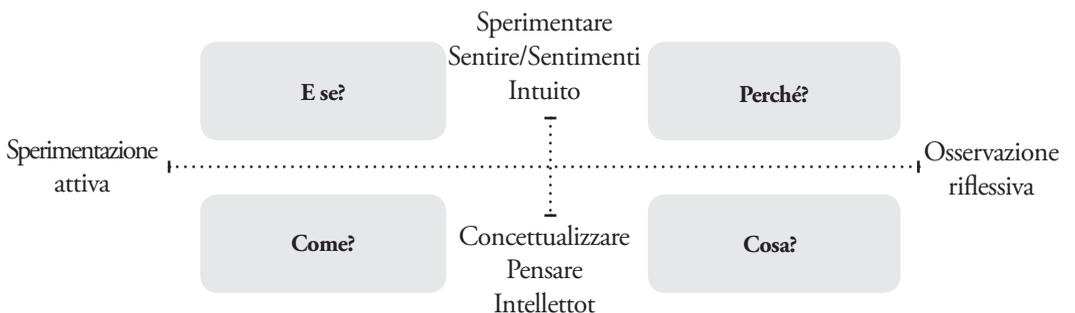
Sul sito troverai anche altri articoli che spiegano questo concetto.

Poi pensa nei termini delle quattro domande del ciclo dell’apprendimento mentre prepari la bozza del tuo sermone. (Vedi la figura 3).

Dopo che hai scelto ed elaborato il tuo testo, chiediti: “*Perché chi mi ascolterà dovrebbe trovare importante questo argomento?*”. L’obiettivo di questa domanda è di suscitare un interesse nel soggetto e preparare l’ascoltatore a quello che seguirà. Spesso la storia introduttiva risponde a questo interrogativo. Proprio per questo motivo lo scopo del raccontare una storia o fare subito un esempio non dovrebbe essere soltanto per “intrattenere”. Con un’introduzione fiacca, il tuo ascoltatore potrebbe non sentirsi abbastanza coinvolto da prestare attenzione. Nel linguaggio degli scrittori, l’introduzione costituisce “l’esca” che attrae l’ascoltatore.

La prossima domanda da farsi è: “*Che cosa deve sapere il mio ascoltatore di questo argomento?*”. Questo, così come ci dicono i nostri insegnanti di omiletica, è il “corpo” o il “soggetto” del sermone. In questa parte vuoi dare informazioni, fatti ed esporre o definire più nel dettaglio il tuo

Figura 3: Rispondi a queste domande di apprendimento



argomento. Alcune delle possibili tecniche da usare includono la comparazione e il contrasto, il collegamento con altri argomenti o persino la spiegazione dei propri obiettivi. Imparando in maniera esperienziale, posso dire che mentre apprezzo il recente aumento di empatia nella nostra chiesa negli ambiti dell'*esperienza* della salvezza e della nostra relazione con Dio, in alcuni casi siamo passati all'estremo opposto non dando ai nostri membri abbastanza fatti riguardanti la loro fede.

La nostra prossima domanda è: *“Come può il mio ascoltatore utilizzare questa informazione nella vita di tutti i giorni?”*. Questa è la parte dove il nostro sermone trova un'applicazione. Recentemente ho trovato qualcosa di interessante mentre esaminavo uno dei miei libri di predicazione. Mentre gli altri aspetti per preparare un sermone erano sviluppati in una o due pagine, l'elemento di applicazione era trattato in soli due paragrafi!

Questa componente, se forte, incoraggia l'azione, e non il semplice “parlare bene ma razzolare male”. È qui che vogliamo persuadere i nostri membri dei benefici dell'applicare il messaggio alle loro vite.

L'ultima domanda che ci dobbiamo fare stilando la bozza del sermone è: *“Cosa succederebbe se chi mi ascolta mettesse in pratica questa informazione? Come sarebbe la loro vita?”*. Credo che questo possa corrispondere con la nostra conclusione. Come la definisce uno degli insegnanti di omiletica, la conclusione consiste di “alcuni esempi, ben scelti, frasi accattivanti o esempi che danno l'idea centrale e lo scopo del sermone”⁵. Una conclusione decisa di un sermone è importante tanto quanto una forte introduzione. Mentre riassumo il sermone, *che visione sto per lasciare alla comunità? Come saranno le loro vite dopo aver ascoltato questo messaggio?*

Infine, una volta che hai usato la bozza per creare il testo del tuo sermone, chiedi l'aiuto del coniuge e/o di un anziano per valutare la tua efficacia. Il tuo coniuge potrebbe già averti dato un parere non richiesto, e i predicatori ne hanno bisogno! Ma chiedi il loro parere di proposito! Chiedilo a più persone che hanno stili di apprendimento diversi dal tuo. Usa i loro responsi come mezzo per scoprire se questo modello ti ha aiutato a rafforzare una possibile area carente nei tuoi sermoni. Con i feedback prima del sermone, sempre preferibili a quelli ricevuti dopo il sermone, hai ancora tempo per aggiustarlo prima di predicarlo.

Il momento di predicazione

Predicare la parola di Dio rimane un profondo privilegio, un'esperienza soprannaturale. Dio usa i nostri punti di forza, le nostre personalità, le nostre esperienze di vita e persino le nostre debolezze per compiere il suo scopo nella vita del Suo popolo. Ma l'autorità di Dio non nega il bisogno di fare quello che possiamo per essere il mezzo più efficace attraverso il quale adempiere a quella missione. Lo spirito lavora mediante il ciclo dell'apprendimento. E, a volte, lo spirito lavora persino attraverso una partita a dama.

Note

- ¹ Per un articolo eccellente sul bisogno che questi due ambiti del ministero collaborino tra di loro, si veda: George Knight's *“Two Ministries, One Mission,”* Ministry, December 2010.
- ² <http://effective.leadershipdevelopment.edu.au/david-kolb-learning-styles/experiential-learning/>.
- ³ Charles Betz with Jack Calkins, *“Leading Adult Sabbath School”* (Lincoln, NE: Advent Source, 2001), 20.
- ⁴ See Dr. McCarthy's office Web site at <http://www.aboutlearning.com>.
- ⁵ William Evans, *How to Prepare Sermons* (Chicago: The Moody Bible Institute, 1964), 90.

Leadership familiare attraverso la sottomissione

DAVID E BEVERLY SEDLACEK

80

L'argomento della sottomissione è difficile da affrontare nelle famiglie, anche per molte famiglie cristiane moderne. Forse non c'è nient'altro che va così contro la nostra natura umana che essere sottomessi a qualcun altro. Eppure l'esperienza della sottomissione è quella che ci aiuterà a superare i grandi eventi che stanno per compiersi. Con grande maestria, Satana ha creato diverse sfide alla vera sottomissione biblica in varie parti del mondo. In alcune culture, la sottomissione implica la totale e incondizionata ubbidienza dei figli, indipendentemente dalla loro età, nei confronti dei genitori e delle mogli nei confronti dei mariti. Tutto quello che non è una totale e immediata ubbidienza potrebbe sfociare in punizioni fisiche, sia per i figli che per le donne. In altri posti, c'è troppo poco rispetto per l'autorità del genitore o del coniuge. Entrambi gli estremi (sottomissione dominante o ribellione permissiva) sono in contrasto con la sottomissione biblica. A questo proposito, Paolo ci mette in guardia nella sua lettera quando dice che "Negli ultimi giorni [...] gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, irreligiosi, insensibili, sleali" (2 Timoteo 3:1-3). Questi atteggiamenti e questi comportamenti sono la prova di una concentrazione sul proprio io che non combacia con la sottomissione biblica.

David Sedlacek, PhD, LMSW, CFLE è professore di Ministeri della famiglia e Discepolato alla Andrews University, Berrien Springs, Michigan, USA.

Beverly Sedlacek, MSN, è professore associato alla Andrews University, Berrien Springs, Michigan, USA.

La ribellione contro la legge di Dio, che ebbe origine con la ribellione di Lucifero in cielo (Isaia 14:12-14) è l'eredità di tutti i figli di Adamo i cui cuori non sono stati rigenerati dalla presenza dello spirito o del carattere dell'amore di Dio. I genitori, come promulgatori di leggi in famiglia, occupano il posto di Dio, il legislatore, e devono insegnare ai propri figli le benedizioni derivate dalla tranquillità, dall'ordine, da una lunga vita che è sfruttata appieno quando rispettano le regole. I genitori insegnano ai figli la legge non soltanto attraverso le regole che loro stessi creano ma anche nel modo in cui applicano queste regole. Quando i genitori sono incoerenti, i figli potrebbero trarre soddisfazione "nello scavalcarli". Allo stesso tempo, i figli potrebbero essere arrabbiati e delusi che sia loro permesso questo e potrebbero quindi considerare i loro genitori come deboli, ingenui e facilmente manipolabili. Quando i genitori sono troppo severi nel mantenere la disciplina o lo fanno con rabbia, i figli imparano a ubbidire per paura. Non interiorizzano l'amore della legge. Anzi, la paura dell'autorità e la ribellione contro la legge si insediano presto dentro di loro. Se questi semi non sono prontamente sradicati, provocheranno una futura ribellione contro Dio.

Donna era figlia di un pastore. Suo padre aveva standard così elevati, che le figlie non si sentirono mai in grado di compiacerlo. Lui non si fidava delle figlie e per questo impose regole molto severe per controllare il loro comportamento. Donna fece del suo meglio per piacere a suo padre ma aveva paura di lui e non sopportava essere

costantemente ritenuta inaffidabile. Una volta, frequentando un ragazzo, circostanze innocenti la portarono a rientrare a casa un'ora dopo il coprifuoco. Invece di chiedere spiegazioni, suo padre la accusò di essere una poco di buono e la picchiò ripetutamente. Successivamente, nel corso della sua vita, Donna stessa accettò Gesù come suo Salvatore e costruì un forte cammino di fede. Tuttavia, mise in chiaro che non si sarebbe sottomessa a nessun uomo, nemmeno a suo marito. Inoltre, insistette nel dire che la vita cristiana era solo un cammino di fede, e che l'ubbidienza della legge non aveva niente a che fare col vivere con Dio. Si fece continuamente del male mangiando troppo e mangiando cibo non sano. Si rifiutava di fare movimento ma pretendeva nel nome di Gesù di essere guarita dall'elevata pressione sanguigna, alta a 300/180 (contro i normali valori che dovrebbero restare sui 120/80). Non vedeva che la sua ribellione contro la legge la portava a ribellarsi anche a Dio e che nel frattempo ciò la portava a farsi del male. La causa della ribellione era nella sua relazione col padre e aveva conseguenze in tutti i suoi altri rapporti con chiunque avesse autorità, incluso il marito. Sugerirle che aveva bisogno di guardare alla legge da un altro punto di vista significava mettere in discussione il suo amore per Dio e il suo cammino cristiano. Grazie alla gentilezza, alla perseveranza, alla persuasione e alla preghiera, sperimentò la guarigione nel suo rapporto col padre, che le consentì di occuparsi dei suoi capisaldi spirituali. Il risultato fu una profonda guarigione fisica e spirituale, non appena imparò a prendersi cura di se stessa.

Forse non c'è ferita più grande nell'animo di una persona di quando un padre molesta sua figlia. Quando il padre di famiglia, destinato a essere il rappresentante di Dio, viola un figlio in un modo così intimo, la ferita spirituale che ne consegue rende quasi impossibile l'aver fiducia. Un profondo senso di rabbia ribolle nel figlio, che lo porta a rigettare il trasgressore e tutto quello che rappresenta, oppure a un insano attaccamento nel tentativo di ricevere il suo amore. Mentre qui non possiamo esplorare nella totalità le ramificazioni delle molestie sessuali, è sufficiente dire che le persone che ne sono state vittime avranno grandi difficoltà a sottomettersi a qualsiasi autorità, Dio compreso (indipendentemente dalla loro esterna professione di fede). Il padre di Rhonda era un

anziano di chiesa. Appartenevano a una chiesa con standard molto alti a cui la famiglia era sottoposta attentamente. Eppure c'era un segreto in questa famiglia: regolarmente il padre aveva molestato ognuna delle sei figlie, inclusa Rhonda tra i quattro e i quattordici anni. Un giorno offrì Rhonda a un diacono di chiesa che abusò sessualmente di lei. È un miracolo per Rhonda e per altri come lei non aver rigettato totalmente il cristianesimo, non aver detto niente della chiesa in cui erano cresciuti. Persone come Rhonda non sottometteranno i loro cuori a qualcuno di cui non possono fidarsi. Potranno conformarsi all'ubbidienza, ma questa non sarà mai una vera sottomissione.

Definizione di sottomissione

La domanda che sorge a questo punto è: che cos'è la vera sottomissione? Per il cristiano, un'analisi della vita e della morte in croce di Cristo fornisce un ottimo esempio. Cristo incarna la sottomissione a Dio quando si fa carico personalmente della natura umana e delle conseguenze del peccato, liberandoci così dal potere del peccato: "Ecco perché Cristo entrando nel mondo, disse: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta ma mi hai preparato un corpo [...] Allora ho detto: 'Ecco, vengo' (nel rotolo del libro è scritto di me) 'per fare, o Dio, la tua volontà'»" (Ebrei 10:5,7). "Io non posso fare nulla da me stesso; come odo, giudico; e il mio giudizio è giusto, perché cerco non la mia propria volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato" (Giovanni 5:30). "Ma il Figlio di Dio era completamente sottomesso alla volontà del Padre e accettava la sua potenza. Il Cristo si era così spogliato del suo io che non formulava alcun piano nel suo interesse. Accettò il piano del Padre per lui, che gli veniva rivelato giorno dopo giorno. Nella stessa maniera dovremmo dipendere da Dio affinché la nostra vita sia la piena manifestazione della sua volontà" (White, *La speranza dell'uomo*, p. 147).

L'incarnazione della sottomissione come modo di vivere è manifestato nella volontà di essere sottomesso a un altro così come lo fu Gesù nei confronti dei suoi discepoli quando lavò loro i piedi. Questa incarnazione rivela uno spirito di mansuetudine e di potenza che nasce dall'umiltà. Coloro che riflettono la sottomissione ereditano la nuova terra (Matteo 5:5).

In altre parole, la sottomissione è un principio del cuore, radicato nell'amore per Dio e per gli esseri umani, ed è un'espressione della costante presenza della vita di Gesù. "Colui che non ha conosciuto peccato, egli lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui" (2 Corinzi 5:21). Come risultato di questo magnifico atto, Cristo ha ristabilito la comunione e la fratellanza di Dio con il genere umano e ci invita a ricevere questo potere per vivere al di sopra del peccato. "Sappiamo infatti che il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con lui affinché il corpo del peccato fosse annullato e noi non serviamo più al peccato" (Romani 6:6). Una volta che ci sottomettiamo a Lui e accettiamo la Sua vita, la Sua morte e la Sua risurrezione, diventiamo il mezzo attraverso cui invitare altri a fare questa esperienza: "Noi dunque facciamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro; vi supplichiamo nel nome di Cristo: siate riconciliati con Dio" (2 Corinzi 5:20). La sottomissione è un ingrediente essenziale quando incarniamo la totalità della vita di Cristo in noi.

Ci sono molte conseguenze all'incarnazione di Cristo che vive la sua sottomissione in noi. Primo punto: la sottomissione è costante. Non iniziamo e interrompiamo l'atto di sottomissione a seconda delle circostanze. Questa sottomissione costante si oppone ai semi di ribellione che Satana ha piantato nel cuore dell'uomo. La sottomissione sfocia sempre nell'ubbidienza quando è una risposta a un comando di Dio. "La nostra sottomissione deve essere proporzionata al dono di Dio, cioè deve essere totale. Siamo tutti debitori nei suoi confronti. Possiamo rispondere a ciò che richiede soltanto offrendo noi stessi come sacrificio volontario e totale. Egli chiede un'ubbidienza pronta e spontanea. Non accetterà un dono incompleto" (White, *I tesori delle testimonianze*, vol. 1, p. 244).

Secondo punto: la sottomissione non ha sempre come risultato l'ubbidienza, quando si tratta di rispondere all'autorità di altre persone. L'ubbidienza è spesso un'espressione comportamentale esterna della sottomissione. Pertanto deve essere vero che uno può sottomettersi alla legittima autorità ma non ubbidirle. Anche se la nostra ubbidienza ad altri

uomini dipende dalla posizione assegnata loro da Dio (genitori, mariti, datori di lavoro, guide della chiesa) così come dalla corrispondenza dei loro ordini alla legge di Dio, la Bibbia non ci pone mai limiti di questo tipo a proposito della sottomissione. Dice solo: "Sottomettendovi gli uni agli altri nel timore di Cristo" (Efesini 5:21). "[...] E tutti rivestitevi di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi ma dà grazia agli umili" (1 Pietro 5:5). Perciò non solo è possibile sottomettersi anche quando non si ubbidisce, ma è quello che ci viene proprio richiesto. Ne è un chiaro esempio biblico l'episodio dei tre giovani raccontato nel capitolo 3 di Daniele. Il re Nabucodonosor riunì tutte le autorità del regno nella pianura di Dura nella provincia di Babilonia (Daniele 3:1-3). Questo ordine non comporta nessuna violazione della legge di Dio e proprio per questo i tre si sottomettono all'ordine e obbediscono. Quando il re comanda che tutti quelli riuniti si inginocchino di fronte alla statua che ha fatto erigere, i tre ebrei nell'assemblea rispondono con rispetto al re ("O re, possa tu vivere per sempre", versetto 9) per onorare la sua autorità. Ma dopo essersi educatamente rifiutati di ubbidirgli furono gettati nella fornace ardente. In questo modo hanno incarnato la sottomissione anche se si sono rifiutati di ubbidire. Allo stesso modo noi siamo chiamati a sottometterci alle autorità anche quando non possiamo ubbidire.

Terzo punto: la sottomissione avviene tra pari. Dio e Cristo sono uguali in potere e autorità ma Cristo decide di sottomettersi a Dio per svolgere il compito di salvare l'umanità. Allo stesso modo, nel matrimonio, il principio di sottomissione reciproca è basato nell'autorità condivisa: "La moglie non ha potere sul proprio corpo, ma il marito; e nello stesso modo il marito non ha potere sul proprio corpo, ma la moglie" (1 Corinzi 7:4). La creazione di Eva dal fianco di Adamo (Genesi 2:23) è la prova dell'uguaglianza tra uomo e donna. La guida maschile della Bibbia è la descrizione della vita in un mondo decaduto ma non illustra la vita così come Dio l'aveva intesa.

Quarto punto: se la sottomissione è tra due pari, deve essere data spontaneamente,

non forzata. Bambini, coniugi e altre persone soggette al controllo altrui possono essere trattati in maniera così autoritaria che reagiranno a un ordine con ubbidienza, ma senza incarnare la sottomissione nei loro cuori. Dio invece ci richiama all'ubbidienza attraverso il suo amore disinteressato (Giovanni 12:32). Gesù dice anche: "Voi siete miei amici, se fate le cose che io vi comando" (Giovanni 15:14). Invece di esigere ubbidienza così come avrebbe diritto di fare, Dio invita all'ubbidienza nella posizione di un amico che si rivolge a un suo pari. La posizione di umiltà assunta da Dio invita i cuori degli uomini alla sottomissione.

Quinto punto: la sottomissione si impara. Riferendosi all'esperienza di Gesù, Ebrei 5:8 dice: "Benché fosse Figlio, imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì". In greco, la parola per ubbidienza è *'hupakoe'* che si traduce anche con sottomissione. Allo stesso modo, "Trovato esteriormente come un uomo, umiliò se stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce" (Filippesi 2:8). Quali sono le conseguenze di questi versetti di grande impatto? Innanzitutto, Gesù impara la sottomissione attraverso la sofferenza, così come ci dobbiamo preparare per i tempi difficili che verranno. E ancora, a chi si sottomise Gesù diventando ubbidiente e morendo in croce? Si stava sottomettendo al Padre compiendo una parte del piano della salvezza? Il Padre e il Figlio erano d'accordo sul sacrificio della vita di Gesù attraverso la morte sulla croce (vedi Giovanni 10:17-18). Attraverso le azioni del popolo ebraico, Satana uccise Gesù sulla croce. La legge ebraica richiedeva la lapidazione per la blasfemia, che era l'accusa fatta a Gesù. Gesù avrebbe potuto insistere per la lapidazione, ma il disprezzo degli ebrei era così grande che erano disposti a violare la legge che loro stessi rivendicavano chiedendo la crocifissione di Gesù. Degli ebrei Gesù disse: "Voi siete figli del diavolo, che è vostro padre, e volete fare i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin dal principio e non si è attenuto alla verità, perché non c'è verità in lui. Quando dice il falso, parla di quel che è suo perché è bugiardo e padre della menzogna" (Giovanni 8:44). È stato Satana, attraverso ciò che fecero gli ebrei, a uccidere Gesù. Sottomettendosi alla morte

in croce, Gesù si sottomise all'essere ucciso; si sottomise così al popolo ebraico e a Satana. Non si sottomise loro perché avevano ragione, ma perché Lui sapeva che era sottomettendosi al male che erano intenzionati a compiere, che Lui avrebbe vinto sul peccato. Questo principio di vittoria attraverso la sottomissione è uno dei principi che ogni cristiano deve aver scritto sulla tavola del proprio cuore, in particolare per i giorni a venire.

Per timore che alcuni fraintendano il nostro messaggio, stiamo dicendo che Gesù *non* obbedì agli ordini di Satana né divenne un giocattolo nelle sue mani. Scelse volontariamente di mettersi sotto il potere di Satana per poter ottenere la vittoria per noi. Nelle tentazioni del deserto, Gesù permise per due volte a Satana di portarlo letteralmente via. "Allora il diavolo lo portò con sé nella città santa, lo pose sul pinnacolo del tempio" (Matteo 4:5). "Di nuovo il diavolo lo portò con sé sopra un monte altissimo [...]" (Matteo 4:8). Gesù conquistò la vittoria permettendo a Satana di tentarlo. La vera sottomissione è sempre un processo attivo, mai passivo. Sottomettersi non significa essere uno zerbino, "subire" passivamente qualsiasi sopruso uno decida di mettere in pratica. È un atto di volontà attivo, forte e volontario che assoggetta una persona a un'altra per il bene di tutte le parti coinvolte.

Come si collegano questi principi alla relazione tra marito e moglie? Genesi 2 parla del rapporto che Dio aveva previsto per i mariti e per le mogli, affinché godessero l'uno dell'altro. Le due persone devono diventare una cosa sola. Non c'è egoismo nel darsi l'un l'altro, perché ci si dà a se stessi. Efesini 5:25 amplifica la chiamata alla sottomissione: "Mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la chiesa e ha dato se stesso per lei". Dopo aver tentato di affermare come la sottomissione sia un atto reciproco e una rappresentazione dell'amore disinteressato, questo versetto viene interpretato nel senso che i mariti possono assumere un ruolo di comando nella famiglia sottomettendosi alle proprie mogli. L'amore cerca sempre il bene dell'altro e sfida l'egoismo del cuore dell'uomo. I mariti possono essere i primi a dare l'esempio

del modello di sottomissione nelle loro famiglie proprio come Dio fece per l'umanità decaduta dando la sua vita per noi. La sottomissione è un principio di vita che permette a tutti noi di vivere continuamente perché è una parte dell'essenza della vita di Dio che dimora in noi.

Efesini 5:22 dice: "Mogli, siate sottomesse ai vostri mariti, come al Signore". Troppo spesso questo testo è stato interpretato col significato che le mogli sono zerbini, ma non è così. Dalla penna ispirata di Ellen G. White leggiamo: "Una donna che si sottometterà all'essere sempre comandata nelle piccole questioni della vita familiare, che rinuncerà alla sua identità, non sarà mai di grande utilità o benedizione nel mondo e non vivrà seguendo il progetto di Dio. È una semplice macchina guidata dalla volontà e dalla mente di qualcun altro. Dio ha dato a ognuno, uomini e donne, un'identità, un'unicità, che deve essere vissuta nel timore di Dio per se stessi" (White, *Testimonies on Sexual Behavior, Adultery and Divorce*, p. 25). "Quando la moglie rinuncia al suo corpo e alla sua mente in favore del marito, diventando passiva al suo volere in tutto, sacrificando la sua coscienza, la sua dignità e addirittura la sua identità, perde l'opportunità di esercitare quella potente influenza per il bene che dovrebbe avere, per innalzare suo marito" (White, *The Adventist Home*, p. 217). La sottomissione non implica in alcun modo una mancanza di uguaglianza o una mancanza di dignità. La sottomissione è un comportamento del cuore e un atto di volontà. Non è un qualcosa di forzato da noi. La sottomissione della moglie non significa che suo marito ha una saggezza maggiore. È un riconoscimento della sua posizione nel Signore. Questa è la posizione di comando del marito come afferma Paolo nel libro degli Efesini 5:23: "Il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della chiesa [...]".

In altre parole, la sottomissione della donna è promossa dalla cristianità perché il Signore vuole così. Sottomettersi al marito equivale a sottomettersi al Signore. Il comportamento della moglie nei confronti di suo marito sarà sempre sottomesso ma la sua ubbidienza non sarà incondizionata. Se le verrà chiesto di fare qualcosa di sbagliato, come rapinare una banca, non lo farà. La sua ubbidienza va prima a Cristo e poi a

suo marito. Qualsiasi altra cosa sarebbe idolatria. Tuttavia, nella maggior parte delle situazioni odierne, esiste solo il problema opposto. C'è una resistenza a sottomettersi ai propri mariti. Jacinta venne a chiedere aiuto per mettere le cose a posto con Dio. Era furiosa con suo marito che era un tossico e un infedele. La loro comunicazione spesso avveniva con rancore e disprezzo. Voleva divorziare da lui ma le era stato sconsigliato visto che lui era un pastore di una chiesa locale. Così aveva vissuto infelice per anni ma adesso era arrivata al limite. Non voleva parlare di riconciliazione, voleva solamente mettere le cose a posto con Dio. Mentre la aiutavamo a raggiungere il suo scopo, vide quanto si era indurito il suo cuore e quanto aveva contribuito a creare proprio quello che lei stessa odiava di più nella sua relazione col marito. Questa rivelazione le spezzò il cuore. Lo chiamò e gli disse che anche lei aveva delle responsabilità per i problemi del loro matrimonio. Si scusò per la durezza del suo cuore nei suoi confronti. Alcuni giorni dopo, suo marito chiamò per chiedere aiuto per il suo problema, colpito dal comportamento sottomesso di sua moglie. Oggi sono un chiaro esempio di quello che dovrebbe essere un matrimonio felice per i cristiani. Possono discutere delle proprie divergenze con un profondo amore reciproco e con rispetto. Adesso è una gioia per Jacinta sottomettersi al marito. In questo matrimonio, 1 Pietro 3:1-2 è stato illustrato: "Anche voi, mogli, siate sottomesse ai vostri mariti perché, se anche ve ne sono che non ubbidiscono alla parola, siano guadagnati, senza parola, dalla condotta delle loro mogli, quando avranno considerato la vostra condotta casta e rispettosa". Niente costruisce e rinforza un senso di virilità del marito come il rispetto della moglie sottomessa.

E se le opinioni su una determinata direzione o azione fossero diverse tra marito e moglie? Dopo aver pregato insieme chiedendo la volontà del Signore, dopo essersi ascoltati a vicenda con attenzione e aver discusso della situazione, la decisione finale spetta al marito. E se venisse fuori che la decisione dell'uomo era quella sbagliata? Una moglie che ha imparato a incarnare la sottomissione, che capisce che loro due sono uno solo, non gli sbatterà in faccia l'errore né lo denuncerà ad altri come responsabile dello sbaglio, ma accetterà le conseguenze come se avesse preso lei la decisione. "L'amore non solo sopporta gli errori dell'altra persona, ma si sottomette con

piacere a qualsiasi sofferenza o inconveniente che questa sopportazione rende necessaria. Questo amore non viene mai meno. Non può mai perdere il proprio valore; è una caratteristica del cielo” (White, *Testimonies for the Church, Vol 5*, p. 169.2). L'amore sottomesso è una caratteristica del cielo perché l'io è morto e la moglie sta agendo su un piano celeste. Il dono divino ha messo in ombra la sua umanità. Lei è morta e la sua vita è nascosta con Cristo in Dio.

Il principio biblico di sottomissione imparato in famiglia ha importanti conseguenze per il popolo di Dio negli ultimi giorni che stiamo vivendo. Oltre alla fondamentale sottomissione modellata nelle vite di mariti e mogli, Dio ordina ai figli di sottomettersi ai loro genitori (Efesini 6:1-3), ai servi di sottomettersi ai loro padroni (1 Pietro 2:18-21), al fedele di sottomettersi alla guida spirituale (Ebrei 13:17) e a tutti noi di sottometterci alle autorità civili (Romani 13:1-5; 1 Timoteo 2:1-3; 1 Pietro 2:13-16). Nonostante ognuno di questi imperativi sia importante, concentriamoci sulla sottomissione alle autorità civili che è particolarmente decisiva vista l'età presente. Sempre più diritti civili ci stanno venendo tolti. Molto presto verranno approvate leggi che toglieranno la libertà religiosa e il fedele sarà perseguitato con boicottaggi economici e, alla fine, con una condanna a morte (Apocalisse capitolo 13). Come ci comporteremo in questi imminenti tempi di persecuzione? Ameremo i nostri nemici? Continueremo a sottometterci qualora sia possibile tranne quando è in ballo una violazione della legge di Dio?

Come si comportò la schiera dei testimoni, come i tre amici di Daniele, Daniele stesso, Giovanni Battista, Stefano, i primi martiri cristiani, i valdesi e in particolare Gesù stesso, vissuti prima di noi quando furono perseguitati? Siamo preparati per sottometterci con gioia alle persecuzioni future a prescindere da come avverranno? Alcuni di noi daranno senza dubbio le loro vite. Siamo pronti? Attraverso tutte le prove che ha permesso accadessero nelle nostre vite, cercava di prepararci per i giorni che arriveranno presto. Senza una vera sottomissione, non ci sarà un superamento della prova né una

vittoria. “Ricordatevi della parola che vi ho detta: ‘Il servo non è più grande del suo signore’. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma tutto questo ve lo faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato” (Giovanni 15:20-21). “[...] L'ora viene che chiunque vi ucciderà, crederà di rendere un culto a Dio. Faranno questo perché non hanno conosciuto né il Padre né me” (Giovanni 16:2-3).

Conoscere il Padre e conoscere Gesù significa conoscere il loro cuore d'amore e la loro volontà di sottomettersi alle nostre folli ribellioni anche quando cercano di vincerci con il loro amore. Hanno permesso così tante volte di essere giudicati dalle loro creature, di essere oggetto di scherno e che il loro nome venisse usato con leggerezza. Dio sa cosa vuol dire sottomettersi al male perché Egli convive con esso anche nel cuore di molte persone che si professano cristiane, un cuore che ancora persiste nell'ostilità nei Suoi confronti. Sceglieremo di imparare ad amare Dio così tanto che preferiremmo morire piuttosto di disonorarlo ancora? Dio incarna la sottomissione. Gli permetterai di personificarla in te e attraverso di te?

Bibliografia

- Strong, J. (1890). *Strong's exhaustive concordance of the Bible*. Abingdon Press.
- White, E.G. (1996). *I tesori delle Testimonianze, vol. 1*. Falciani, Impruneta, FI: Edizioni ADV.
- White, E.G. (1998). *La speranza dell'uomo*. Falciani, Impruneta, FI: Edizioni ADV.
- White, E. G. (1889). *Testimonies for the Church, vol. 5*. Mountain View, CA: Pacific Press Publishing Association.
- White, E.G. (1980). *Testimonies on Sexual Behavior, Adultery, and Divorce*. Silver Spring, MD: Ellen G. White Estate.
- White, E. G. (1899). *The Adventist Home*. Hagerstown, MD: Review and Herald Publishing Association.

Il messaggio di Elia

TIMOTHY P. NIXON

86

Nella società di oggi sembra ci sia messaggio chiaro da per tutto. Le generazioni sembrano essere acerrime nemiche, in costante lotta l'una contro l'altra. Non c'è riconciliazione, non c'è unità, e nessuna speranza. Sembra che ci sia solo un futuro di divisione, di malcontento, di devastazione e di disastro. Ma è questo il futuro che Dio ha previsto per l'umanità? C'è qualche speranza di là della nostra triste e tragica realtà?

Dio ha un messaggio per questi tempi. Un tempo in cui sembra che le generazioni siano in disaccordo. E ha chiamato la sua Chiesa per presentare il messaggio, durante le scene finali della storia della terra. Si trova nel discorso profetico del profeta Malachia, l'ultima voce del Vecchio Testamento. Egli scrive in Malachia 4:5,6: «Ecco, io vi mando il profeta Elia, prima che venga il giorno del SIGNORE, giorno grande e terribile». Egli volgerà il cuore dei padri verso i figli, e il cuore dei figli verso i padri, perché io non debba venire a colpire il paese di sterminio».

Si tratta di un testo citato e menzionato spesso in tanti sermoni. Ma pochi affrontano il cuore del suo messaggio, “Egli volgerà il cuore dei padri verso i figli, e il cuore dei figli verso i padri, perché io non debba venire a colpire il paese di sterminio”. La versione della Bibbia *Amplified Bible* dice: “Egli ricondurrà e riconcilerà i cuori dei padri

[estraniati] verso i figli [empi] e il cuore dei figli [ribelli] ai padri [una riconciliazione prodotta dalla conversione degli empi], affinché non venga a colpire la terra con una maledizione di distruzione completa”. Il messaggio Elia di Malachia 4:5,6 è un messaggio di riconciliazione per le generazioni. Il messaggio di Elia ci chiama alla riconciliazione in casa, in un tempo in cui esistono tra noi tensioni nazionalistiche, razziali, culturali, tra i sessi, ed economiche. Una riconciliazione che inizia dal cuore dei padri verso i figli e dei figli verso i loro padri. Si noti che non dice le madri, ma i padri; e che la forza che volge i cuori viene dall'esterno di loro. “Lui” deve volgere e riconciliare i cuori, la *Amplified Bible* dice. Siamo incapaci di farlo da soli. Il potere che ci fa volgere verso l'altro deve venire da Dio. E l'elemento importante di questa riconciliazione è che è il padre che la inizia. E' il più anziano che si rivolge al più giovane.

La vera chiave per la riconciliazione auspicata dal messaggio di Elia è il principio fondamentale del regno di Dio. L'unico principio su cui tutti gli altri principi poggiano. Affinché la riconciliazione generazionale avvenga, è necessaria una sottomissione reciproca.

C'è qualcosa di molto semplice e fondamentale circa l'esistenza di Dio che spesso viene trascurato. Quando la Bibbia dice in Genesi 1: 1, “In principio Dio”, la parola che viene utilizzata per Dio è “Elohim”. Nella lingua ebraica la parola “Elohim” è un nome collettivo o plurale. Così, quando la Bibbia ci presenta Dio in Genesi 1: 1, la prima

Timothy P. Nixon, D.Min., è Segretario esecutivo della federazione “Lake Regional” della Divisione Nord-Americana, Chicago, Illinois, USA.

cosa che impariamo a conoscere della Divinità è che Dio esiste in comunità. E dal momento che ogni singolo membro della Divinità è dio, l'unico modo per loro di esistere in comunità è quello della "sottomissione reciproca". Essi volontariamente si sottomettono e si subordinano gli uni agli altri in un clima di perfetto amore e armonia.

Se non ci avevate pensato prima, i membri della Divinità si innalzano e si sostengono a vicenda, collocandosi allo stesso tempo in una posizione subordinata. Gesù si sottomette alla volontà del Padre. Egli dice in Giovanni 5:30, "cerco non la mia propria volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato". Lo Spirito innalza il Figlio. In Giovanni 15:26 Gesù dice: "lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli testimonierà di me". Il Padre innalza Gesù. In Filippesi 2: 9-11 dice: "Ed è perciò che Dio lo ha sovranamente innalzato e gli ha dato il nome che è al disopra d'ogni nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio... e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre". Gesù esalta lo Spirito al di sopra di se stesso in Matteo 12:32 quando dichiara: "Ed a chiunque parli contro il Figliuol dell'uomo, sarà perdonato; ma a chiunque parli contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato né in questo mondo né in quello avvenire". E, infine, il Figlio magnifica il Padre. 1 Corinzi 15:28 dice: "E quando ogni cosa gli sarà sottoposta, allora anche il Figlio stesso sarà sottoposto a Colui che gli ha sottoposto ogni cosa, affinché Dio sia tutto in tutti".

Affinché funzioni la sottomissione reciproca della Divinità, ogni membro deve rinunciare ai propri diritti, alle sue prerogative personali in modo che l'armonia, l'unità e la comunità possano esistere tra di loro. La specificità e la libertà personale non ha posto in mezzo a loro, anche se, in quanto Dio, essi hanno tutto il diritto di esercitare la loro divinità individuale. Isaia 9:5 dice che Gesù è "Padre eterno", ma nella Divinità Egli sceglie di essere il Figlio.

La sottomissione reciproca è un concetto di cui si discute ed è una parte di ogni aspetto dell'esperienza cristiana. E' fondamentale per la nostra comprensione del "corpo di Cristo". E' il principio chiave che distingue i "matrimoni cristiani", da quelli laici. E' la base su cui si fonda

il principio della "leadership che serve", eppure è raramente praticata nella comunità cristiana.

Gesù disse in Giovanni 13:34-35, "Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Com'io v'ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri". "Gli uni gli altri" è una frase di reciprocità, di sottomissione reciproca e di amore reciproco. Poi continua, "Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri". Ancora una volta, Gesù usa la frase "gli uni per gli altri". Si tratta di una frase di reciprocità. Ma come possiamo essere sicuri che Gesù intenda una sottomissione reciproca? Egli lo spiega oltre, in Giovanni 15:12 & 13, "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi". Qui Gesù sta spiegando a noi la qualità della reciprocità. E' il tipo di sottomissione reciproca che Egli stesso ha mostrato. E affinché non avessimo altri dubbi, Egli rende ancora più chiaro nel versetto seguente, "Nessuno ha amore più grande che quello di dar la sua vita per i suoi amici".

Il messaggio di Elia ci chiama a una migliore qualità della vita nella comunità di fede, a partire da una riconciliazione generazionale. Una riconciliazione generazionale che può essere realizzata solo attraverso la sottomissione reciproca. Una sottomissione che parte dal più anziano verso il più giovane. Significa rinunciare ai propri diritti e libertà per un bene superiore: il bene della comunità e dell'unità. E quando siamo uniti generazionalmente, noi riflettiamo più pienamente il carattere della Divinità, Padre, Figlio e Spirito Santo. Una Divinità che esiste in un rapporto d'amore di sottomissione reciproca.

L'apostolo Paolo pone di fronte alla comunità cristiana un'etica di vita che sostiene che quelli che vivono non vivano più per se stessi in virtù del fatto che Cristo è morto per tutti, così come lo troviamo in 2 Corinzi 5:14,15. Egli usa questa premessa per stabilire un principio superiore che tutti i cristiani dovrebbero esercitare nei propri processi decisionali. Qualunque cosa credi circa i tuoi diritti personali, o quanto tu possa credere di essere nel giusto, Paolo dà questo avvertimento. Egli dice in 1 Corinzi 8: 9,12 "Ma badate che questo vostro diritto non diventi un intoppo per i deboli". Egli continua dicendo: "Ora, peccando in tal modo contro i fratelli, e ferendo la loro coscienza

che è debole, voi peccate contro Cristo”. Quando facciamo le nostre scelte, in quanto cristiani, il bene superiore è quello di mettere l’altro prima di sé. L’armonia e il benessere della comunità è il bene maggiore, e non i miei diritti e libertà personali, anche se tali diritti personali non dovessero essere di per sé un peccato. Quando ignoriamo il fatto che esercitare i nostri diritti personali può influenzare qualcuno nella comunità di fede e indebolirlo nel suo cammino cristiano, allora le nostre scelte diventano un peccato contro Cristo. In altre parole, l’unità della comunità è maggiore della persona e ignorare questo principio nel mio processo decisionale è un peccato. L’affermazione di Paolo può essere compresa e apprezzata solo quando si capisce l’importanza essenziale della sottomissione reciproca nell’esperienza cristiana. Cioè, quello di favorire l’altro prima di se stessi. E in questo caso Paolo, come anziano, si sottopone al più giovane.

Spesso mi meraviglio di quanto poco ci preoccupiamo, oggi nella Chiesa, dell’effetto che le nostre decisioni e azioni hanno su coloro che ci circondano. Semplicemente perché la Bibbia non dà alcuna chiara proibizione contro qualcosa, non significa che questo sia l’unico criterio per determinare se sia giusto oppure no decidere quello che stiamo facendo. La mia comprensione personale e convinzione di ciò che Dio esige da me può essere il punto di partenza, ma di certo non si ferma qui. Pensate per un attimo se Gesù avesse funzionato in questo modo riguardo alle sue scelte. Se avesse deciso circa la nostra salvezza sulla base dei suoi diritti personali, che cosa sarebbe successo nel Giardino di Getsemani? Quale decisione avrebbe fatto con la coppa della nostra salvezza? La nostra salvezza sarebbe stata in un pericolo tremendo. Sicuramente, noi ci saremmo persi.

Quando penso alle tensioni generazionali che esistono nelle nostre Chiese e la crescente intolleranza che persiste, io sono turbato dagli

anziani delle nostre chiese che sembrano non avere pazienza o tolleranza rispetto a una qualunque variazione delle nostre tradizioni in materia di culto e di musica, e che hanno fatto sentire i giovani e gli adolescenti non accolti nelle loro chiese. Allo stesso tempo, io sono turbato dalle scelte della generazione del nuovo millennio, che fa certe scelte pur sapendo che ferirà gli anziani, tra cui il suonare un tipo di musica che gli adulti fanno fatica ad accettare. Potremmo avere un diritto personale o una libertà, ma non è l’unico criterio che determina le decisioni o le azioni di un cristiano. Il messaggio di Elia ci chiama alla sottomissione reciproca, cedendo i nostri diritti e le libertà personali per il bene della comunità, comprendendo che il bene supremo è vivere in armonia e non il conflitto e la discordia egoistica. E se la vera riconciliazione generazionale deve verificarsi, allora sono gli anziani che devono avviare il processo di sottomissione reciproca, seguendo l’esempio di Gesù in Giovanni 15: 13-17. Tra gli esseri umani, avere ragione non significa essere nel giusto quanto piuttosto esprimere un giudizio. Solo Gesù è giusto ed Egli ci chiama a uno standard di vita più elevato che dice: “Nessuno ha amore più grande che quello di dar la sua vita per i suoi amici”.

Gesù non ha rinunciato a noi, nonostante le volte che abbiamo fallito o sbagliato. Egli dipende ancora dalla Sua chiesa per predicare e vivere il messaggio di Elia, in questi ultimi giorni della storia della terra. E perché non pensiamo diversamente, Egli ci dice: “Non siete voi che avete scelto me, ma son io che ho scelto voi, e v’ho costituiti perché andiate, e portiate frutto, e il vostro frutto sia permanente; affinché tutto quel che chiederete al Padre nel mio nome, Egli ve lo dia. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri” Giovanni 15:16-17

Questo è il messaggio di Elia. Iniziamo a insegnarlo e a viverlo.

Al suo fianco

GORDON CHRISTO

La Scrittura ci informa che Dio “compie ogni cosa secondo la decisione della propria volontà” (Efesini 1:11). Tenendo questo presente, possiamo riflettere sullo scopo che Dio potrebbe aver avuto nel creare Adamo ed Eva nel modo in cui lo fece. Per quanto riguarda la creazione di uccelli, pesci ed animali che vivono sulla terraferma, il racconto ci porta a dedurre che maschi e femmine furono creati insieme, infatti il narratore afferma: “*Ma per l'uomo non si trovò un aiuto che fosse adatto a lui*” (Genesi 2:20 - corsivo aggiunto). A quanto pare, tutte le creature avevano un compagno ad eccezione dell'essere umano. L'autore attira intenzionalmente la nostra attenzione su questa eccezione, ma non tenta di spiegarne il motivo.

Pluralità nella Singolarità

Al principio, Dio aveva dichiarato la propria intenzione di creare gli esseri umani a Sua immagine. I pronomi usati per Dio sembrano contraddittori. Dio disse: “Facciamo l'uomo a nostra immagine” (Genesi 1:26), usando il verbo e il pronome “nostra” al plurale. Quindi il narratore continua: “Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio” (Genesi 1:27), usando il verbo e il pronome “sua” al singolare. La spiegazione per questo si trova nel

concetto trinitario di Dio, secondo il quale Egli è plurale e, allo stesso tempo, singolare. Dato che Dio è uno, ne consegue che ciascuno dei tre membri della Divinità – individualmente – sono “meno di uno”, perché tutti e tre sono necessari per formare l'“Uno”. Fu forse per replicare l'unicità di Dio che Egli decise che il miglior modo per creare gli esseri umani alla Sua immagine, fosse crearne prima uno, quindi dividerli in due e, alla fine, chieder loro di stare insieme come se fossero di nuovo uno.

Benché il termine ebraico “adam” si riferisca al primo essere umano creato e possa essere tradotto con “Adamo” o “uomo”, siamo messi in guardia che:

... IL NOME (ADAMO) DOVREBBE ESSERE
DISTINTO DA “ISH” (UOMO, IN OPPOSIZIONE
A DONNA, O UOMO CONTRADDISTINTO
DALLA PROPRIA VIRILITÀ)... E SSO SI
RIFERISCE ANCHE AL GENERE UMANO,
CREATO A IMMAGINE DI DIO... PERCIÒ IN
GENESI 1-3 SI TRATTA DEL NOME USATO PER
“UOMO” (NEI PASSAGGI SUCCESSIVI DELLE
SCRITTURE È DIFFICILE DISTINGUERNE IL
SIGNIFICATO DA “ISH.”
L J COPPES, THEOLOGICAL WORDBOOK
OF THE OLD TESTAMENT VOL I, P 10
ADAM

L'ebraico 'ishah (donna) è la controparte di 'ish (uomo) e non di “adam”, che nel racconto della creazione può riferirsi alla totalità di maschio e femmina. La prima volta che il termine 'ish è

Gordon Christo PhD, è direttore del Dipartimento dei Ministeri della famiglia della Divisione Sud-Asiatica della Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno, Hosur, India.

usato per Adamo è dopo la creazione di Eva. Quando Adamo la vide, disse: «Ella sarà chiamata donna ('ishah) perché è stata tratta dall'uomo ('ish)». Perciò l'uomo ('ish) lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie ('ishah), e saranno una stessa carne» (Genesi 2:23-24).

Che Adamo si riferisca alla totalità di uomo e donna nel racconto della creazione può essere dedotto dal testo: «Nel giorno che Dio creò l'uomo (Adamo), lo fece a somiglianza di Dio; li creò maschio e femmina, li benedisse e diede loro il nome di "uomo" (Adamo)» (Genesi 5:1-2). Si può anche notare l'uso di ambedue i pronomi, singolare e plurale (lo, li) per l'uomo (Adamo), proprio come è stato per Dio nel primo passaggio (Genesi 1:26-27).

Più che una costola

Dio rimosse una "tsela" da Adamo per fare la donna. La parola ebraica "tsela" è usata più di quaranta volte nell'Antico Testamento e, in nessuno di questi casi, il termine è tradotto – e nemmeno significa – "costola". Esiste un'altra parola nella Bibbia che significa sempre "costola", e nient'altro che costola. Ma l'autore ispirato non ha scelto quella parola. "Tsela" significa semplicemente "fianco", soprattutto quando c'è un'altra parte corrispondente. Questo termine è stato usato per designare un lato dell'arca e anche un lato dell'altare d'oro che aveva due anelli da una parte e altri due anelli dalla parte opposta (Esodo 25:12/30:4). È usato anche per descrivere un fianco di una collina sulla quale camminava Shimei, mentre malediceva Davide che camminava lungo la strada; e possiamo essere certi che c'era un fianco corrispondente dall'altra parte della collina (2 Samuele 16:13). Lo "tsela" del tempio di Salomone era una serie di camere laterali all'interno del santuario (1 Re 6:5).

La parola inconfondibile per "costola" è usata in Daniele 7:5 in riferimento alle tre costole nella bocca dell'orso. Benché questo passo sia in aramaico, la parola "leen" è comune nelle lingue semitiche e sarebbe stata sicuramente a disposizione dell'autore della Genesi. Invece, l'autore usa il termine "tsela" che suggerisce che Dio probabilmente, per creare Eva, rimosse da Adamo più della sola costola.

Potrebbe aver tolto l'intero fianco. Adamo stesso dichiarò che Eva era "ossa delle sue ossa e carne della sua carne" (Genesi 2:23).

Una controparte uguale

Due parole ebraiche vengono usate per descrivere il ruolo che Dio assegnò ad Eva. Neged e Ezer. Ezer di solito è tradotto con "aiutante", ma pensare a lei come ad un'assistente di grado inferiore vorrebbe dire fraintendere pesantemente il termine originale. Ezer ricorre 21 volte nell'Antico Testamento, sempre come l'aiuto più forte in tempi di bisogno disperato (per esempio Salmo 20:2; 33:20; 70:5; 89:19; 115:9-11; 121:2; 124:8; 145:5. Cfr. Deut. 18:5; 33:7,9). Una traduzione più accurata per la parola "Ezer" sarebbe "salvatore". La stragrande maggioranza delle volte che compare la parola Ezer, essa è riferita a Dio. "Eliezer" è tipico di un tale uso; significa "Il mio Dio è l'aiuto". L'altra parola Neged molto spesso significa "opposto", "contrario" o "di fronte a". La traduzione usata nella King James Version, "incontrare", dovrebbe essere intesa come "adeguato", ma non rende giustizia al concetto di "opposto". L'"aiuto convenevole" della King James Version dovrebbe essere piuttosto inteso come "controparte" o "compagna". Mentre prima c'era soltanto Adamo, dopo la creazione di Eva c'erano maschio e femmina.

Ciò che Dio fece nel creare gli esseri umani è altrettanto misterioso quanto il concetto stesso di Dio. Paolo scrive: «Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diverranno una carne sola. Questo mistero è grande; dico questo riguardo a Cristo e alla chiesa» (Efesini 5:31-32). Eva era la controparte di Adamo in più modi, non solo fisicamente. Essa possedeva qualità, caratteristiche e responsabilità che mancavano ad Adamo: procreare la vita, sì, ma ancora più importante, essere il complemento delle qualità di lui, delle sue caratteristiche e responsabilità, in maniera che insieme sarebbero stati il riflesso dell'immagine di Dio.

Ecco perché maschio e femmina sono attirati l'uno dall'altra – perché essi si appartengono; si abbinano insieme. Si attraggono come magneti

che sono stati separati l'uno dall'altro. Le opposte chimiche delle loro menti e corpi li portano ad avvicinarsi sempre di più fino a diventare uno solo. Quando formano un'unità, essi adempiono il comando del Creatore di essere uno.

Ellen White afferma che Dio prese una costola da Adamo. Ma una lettura attenta mostra che il suo scopo non è quello di convalidare il fatto dell'estrazione della costola, ma il dare significato al fatto che non si tratta della testa, né dei piedi, ma del fianco. Il suo commento è rivelatore. Lei usa frasi come “condividesse la sua natura”, “potesse stargli accanto”, “sarebbe stata al suo fianco”, “pari dignità” e “suo secondo io”. Conclude con il riferimento biblico di Efesini 5:29 che afferma che uno dovrebbe nutrire e custodire l'altro come se fosse la propria carne, perché nessuno ha mai avuto in odio la propria carne (E. White, 1998, *Patriarchi e profeti*, pp. 31,32). Di fatto, la traduzione di “tsela” con “fianco” si adatta con la sua idea molto meglio che “costola”. La sua preoccupazione era che due uguali potessero diventare uno.

Tornare ad essere uno

Esistono molti modi in cui una coppia dovrebbe essere “uno”. Il primo, di cui abbiamo appena parlato, è che essi dovrebbero essere “una sola carne” (Genesi 2:24, Efesini 5:31). Marito e moglie dovrebbero trattarsi a vicenda come un'estensione del proprio corpo, praticamente come se fossero dei gemelli siamesi. Quindi, non dovranno ferirsi l'un l'altro fisicamente o verbalmente, perché ciò che ferisce l'altro ovviamente ferirebbe se stessi. Inoltre, Paolo

ammonisce di “nutrire e curare teneramente” l'altro (Efesini 5:29), intendendo dire che essi dovrebbero ricercare il benessere, la salute e la prosperità del partner.

Poi, essi dovrebbero essere “uno” nel pensiero e nello scopo come lo è Dio. Il marito e la moglie dovrebbero condividere ogni cosa, compresi i loro pensieri e le loro emozioni, ma – ancora più importante – i propri piani, obiettivi e sogni. Non si dovrebbe dominare sull'altro, né fare appello alla propria autorità; i coniugi dovrebbero piuttosto lavorare insieme per raggiungere lo scopo comune per le loro vite.

Infine, essi dovrebbero essere “uno” nella dottrina ad immagine di Dio. Dovrebbero essere uniti nella fede; dovrebbero condividere i propri pensieri riguardo a Dio e alla religione. Dovrebbero dialogare insieme a proposito di passaggi della Bibbia, meditando e pregando insieme. Nell'avvicinarsi a Dio, si avvicineranno reciprocamente dal punto di vista spirituale. Si completeranno l'un l'altra perfettamente e tale unione sarà un autentico riflesso dell'immagine di Dio.

Bibliografia

- Coppes, L. J. (1999). In R. L. Harris, G. L. Archer, Jr. & B. K. Waltke (Eds.), *Theological Wordbook of the Old Testament* (R. L. Harris, G. L. Archer, Jr. & B. K. Waltke, Ed.) (electronic ed.) (810). Chicago: Moody Press.
- White, E. G. (1998). *Patriarchi e profeti*. Falciani, Impruneta, FI: Edizioni ADV.

ARTICOLI RISTAMPATI

Saggezza per le nozze

WILLIE E ELAINE OLIVER

Q - Tra qualche mese mi sposerò con l'uomo più fantastico del mondo. Il nostro stress maggiore in questo momento sono i costi delle nozze. Io e mia mamma non vedavamo l'ora di questo momento e della possibilità di avere un matrimonio meraviglioso che avrebbe fatto parlare di sè per anni nella nostra chiesa. Nonostante ciò, il matrimonio dei miei sogni costerà molto più di quanto avessi immaginato. E quello che è stato il mio sogno per così tanti anni, adesso si sta trasformando in un incubo. Avete qualche consiglio da condividere con me riguardo ai miei dubbi? Grazie in anticipo per il vostro aiuto.

A - Grazie per la tua ottima domanda. E' una domanda a cui abbiamo risposto molte volte visto che molte coppie che si devono sposare si rivolgono a noi per gestire lo stress dell'evento che li fanno andare fuori di testa.

Vorremo sottolineare alcuni punti per rispondere alla tua domanda:

Primo, ricordati che la cerimonia di nozze significa sposarsi. Quello che vogliamo dire è che prima che la cerimonia finisca, voi volete di fatto essere sposati legalmente e, più importante, aver ricevuto la benedizione di Dio sulla vostra unione matrimoniale. Tutto il resto è semplicemente superfluo (non necessario o inutile).

Willie Oliver, PhD, CFLE e Elaine Oliver, MA, CFLE sono i direttori del dipartimento dei Ministeri della famiglia della Conferenza Generale della Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno, Sede mondiale a Silver Spring, Maryland, USA.

Noi abbiamo assistito a tanti matrimoni. Alcuni sono stati degli eventi molto semplici che includevano un pastore per la cerimonia, la coppia che si doveva sposare, e un piccolo gruppo di parenti e amici per un totale di 15 persone della chiesa. Tutti si sono trovati nel soggiorno per la cerimonia, seguita da qualche cosa da bere e una fetta di torta. Altri, hanno organizzato una cerimonia con una chiesa decorata molto bene, 30 assistenti e diverse centinaia di ospiti; dopo la cerimonia c'è stato un ricevimento sontuoso in una sala ricevimenti ben arredata, con tutta una serie di antipasti a volontà, bevande in abbondanza, un pranzo con quattro portate, e un regalo impegnativo per ogni ospite.

Secondo, sviluppa un principio di fondo per il tuo matrimonio che si basi sui tuoi valori spirituali. Un principio che rappresenti accuratamente il tuo autentico sè invece del tuo apparire esterno che in situazioni come queste può emergere. Questo principio ti aiuterà nelle tue decisioni preservandoti di arrivare alla stravaganza e di vivere dolori e preoccupazioni non necessari. Più cercherai di essere genuina e meno sentirai il bisogno di fare più di quanto ti puoi permettere per fare impressione su persone che, alla fin fine, non si preoccupano veramente di te.

Terzo, metti un'enfasi sul processo di preparazione al matrimonio piuttosto che essere pronta per le nozze, perché quest'ultime, in fondo, sono un evento che durerà solo alcune

ore ma che potrebbe ipotecare la tua vita per gli anni a venire se non agirai attentamente. Per essere sicura, investi piuttosto su una preparazione pre-matrimoniale eccellente in modo da essere pronta per ciò che veramente conta, cioè sposarsi. Inoltre, programma una luna di miele indimenticabile dopo il matrimonio e, se possibile, usa il denaro che hai come acconto per una casa. In pratica, inizia avendo in mente la fine.

Come parte di una seria conversazione con te stessa e il tuo futuro partner, chiedetevi: “Vogliamo delle nozze che ci lasceranno dei bei ricordi perché erano presenti degli amici intimi e familiari che sono parte del nostro ‘villaggio’ e che continueranno a darci il loro supporto emozionale per gli anni a venire?”. “Vogliamo delle nozze per cui non avremo rimpianti e stress

di tipo finanziario perché abbiamo mantenuto gli aspetti materiali abbastanza contenuti e che rientravano nelle nostre disponibilità?” “Vogliamo delle nozze che hanno a che fare di più con il matrimonio che non con ciò che viene vissuto per un solo giorno?”

Come cristiana tu vorrai seguire il consiglio di I Corinzi 10:31: *“Sia dunque che mangiate, sia che beviate, sia che facciate alcun'altra cosa, fate tutto alla gloria di Dio.”*

Tu e il tuo futuro marito siete nelle nostre preghiere affinché possiate ponderare attentamente i nostri consigli e scegliere ciò che onora Dio. E che possiate fare ciò che porterà maggiormente pace e costanza nel vostro matrimonio negli anni a venire.

Orfano di padre

WILLIE E ELAINE OLIVER

D - Sono cresciuto in casa con un solo genitore. In realtà, non ho mai conosciuto mio padre e mi sono spesso chiesto se io e le mie due sorelle non fossimo semplicemente bravi abbastanza per lui, dato che non si è mai preso la briga di stare con la nostra famiglia o venire a farci visita, dopo essersene andato. Mia madre non ha mai parlato del problema, quindi davvero non ci ho mai pensato troppo, finché non sono andato a scuola ed ho capito che c'erano bambini che avevano padri che si presentavano per gli eventi scolastici, e che comunque erano coinvolti nella loro vita. Ora sono un padre di due bambini e voglio fare tutto quello che posso per dare a loro e a mia moglie quello che i miei fratelli ed io, e mia madre, non abbiamo mai avuto. A volte non sono sicuro di cosa fare dato che non ho avuto nessuno che mi indicasse con l'esempio ciò che i buoni padri e mariti fanno. Eventuali suggerimenti?

R - Grazie per essere stato così trasparente e disposto a condividere la tua esperienza. Sei stato ovviamente benedetto ad avere una madre che ha fatto molte cose giuste per aiutarti ad arrivare a questo punto relativamente sano, nonostante le tue esperienze di crescita. La verità è che non ci

sono famiglie perfette, anche quelle con padri che rimangono in famiglia e che sono responsabili, semplicemente perché non ci sono persone perfette.

E' vero che un gran numero di studi scientifici condotti sulle famiglie suggeriscono che i bambini che vengono cresciuti da due genitori biologici che sono rimasti insieme, riescono meglio, in media, di coetanei cresciuti da un solo genitore, indipendentemente dal fatto che i loro genitori abbiano divorziato o non si siano mai sposati. Il modo per ottenere il massimo da questi studi è quello di concentrarsi sul concetto di "media", che significa che questo può non essere vero per tutti quelli che hanno attraversato una tale esperienza. E, allo stesso tempo, essere consapevoli di come queste realtà potrebbero avere un impatto nella tua vita di adulto.

Mi complimento per la tua volontà di cambiare il corso della storia del tuo albero genealogico, sposandoti, avendo dei figli, e cercando di fornire un supporto stabile, sano e nutrendo l'ambiente per i tuoi figli e tua moglie. Questa è già una misura di successo e puoi esserne orgoglioso. E quando diciamo orgoglioso, si intende nel modo più sano possibile, come un indicatore che stai indirizzando la tua famiglia nella giusta direzione, che è importante per tutti coloro che vogliono avere una famiglia.

La preoccupazione che hai sollevato alla fine della tua domanda è normale e prevedibile

Willie Oliver, PhD, CFLE e **Elaine Oliver**, MA, CFLE sono i direttori del dipartimento dei Ministeri della famiglia della Conferenza Generale della Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno, Sede mondiale a Silver Spring, Maryland, USA.

essendo cresciuto senza padre. D'altro canto, anche l'altra parte della medaglia è vera: in effetti non saresti stato esposto neppure a maniere negative di come relazionarti con i tuoi figli come padre. Il punto che stiamo cercando di evidenziare è quello di evitare stereotipi sulle persone provenienti da una famiglia sfasciata o intera, dato che tutte le famiglie sperimentano delle rotture; alcune semplicemente più di altre.

Un modo sano per affrontare le tue preoccupazioni di sapere come essere un padre e marito efficace, è quello di avere un paio di sedute con un buon consulente cristiano, preferibilmente un maschio. Questo è il tipo di ambiente protetto, necessario per affrontare le tue insicurezze, e forse anche per venire a patti su quanto l'assenza di tuo padre possa aver influenzato la tua educazione

e il concetto di famiglia. Tanto meglio riuscirai a capire i tuoi sentimenti, tanto più facile sarà relazionarti con i tuoi figli e con tua moglie in maniera positiva, sana ed edificante.

Un ulteriore vantaggio a tua disposizione è la tua fede e il rapporto con Dio, che promette nel Salmo 46:1 di essere nostro "rifugio e forza, un aiuto sempre pronto nelle difficoltà". Quindi, indipendentemente dai tuoi difetti, puoi affidarti a Dio che ti dà la forza e la capacità di essere un padre molto presente e positivamente coinvolto e il marito che hai scelto di essere.

Possa Dio continuare a benedire i tuoi sforzi con i tuoi figli e tua moglie, e così la prossima generazione avrà un patrimonio più forte e più sano da condividere con il mondo.

.....

A proposito di matrimonio

WILLIE E ELAINE OLIVER

D - Cosa si dovrebbe fare prima di accettare una proposta di matrimonio?

R - Ci sono diverse cose da fare e da evitare prima di accettare una proposta di matrimonio. Poiché è la relazione prematrimoniale che determina il matrimonio bisogna impegnarsi in abitudini e schemi di comportamento che porteranno ad un matrimonio sano e felice.

Prima di tutto ci sono cose che non si dovrebbero fare se si desidera veramente un matrimonio di successo e con ciò non intendiamo giudicare ed emarginare nessuno. Ciò nonostante se si è già coinvolti in uno di questi comportamenti prima del matrimonio, vi invitiamo fermamente ad abbandonarlo come ultima risorsa per un una migliore possibilità di successo. Tra questi ci sono attività o comportamenti che uniscono la vita della coppia prima del matrimonio, come per esempio vivere insieme e/o comprare insieme cose costose - la casa, la macchina o anche un animale domestico. Una volta che vi siete impegnati in questo modo diventa molto più difficile interrompere la relazione se non dovesse andare bene.¹

Secondo, ecco alcune cose da fare prima di accettare una proposta di matrimonio. Conosci

te stessa. Leggi un certo numero di libri cristiani sull'auto-aiuto e le relazioni per comprendere meglio che persona sei, il tipo di moglie che vorresti essere e il tipo di marito con cui ti immagini di trascorrere il resto della vita. Se te lo puoi permettere economicamente, potresti anche voler approfondire questo problema con un consulente cristiano qualificato. Molti ignorano questo passo a loro danno. Prendono la loro decisione basandosi solo sull'attrazione fisica, per rendersi conto solo dopo che c'erano altri fattori da considerare nella scelta del futuro partner e che sono stati ignorati completamente.

Terzo, conosci attentamente la persona che intendi sposare. Fai attenzione a com'è la sua personalità nei diversi momenti della giornata e in situazioni di stress. Quali sono le sue credenze e i suoi valori profondi? Crede in Dio come te? Condivide le tue stesse tradizioni religiose e vuole le stesse cose che vuoi tu dalla vita? Com'è la sua famiglia d'origine? È cresciuto in una famiglia amorevole e piena di cure o in una famiglia distante, fredda e perfida? Qual è la sua situazione economica? Ha delle competenze e un impiego significativo per provvedere alle esigenze finanziarie necessarie per il tipo di vita che ti sei immaginata? Come gestisce il denaro e i debiti, ed eventualmente, quali debiti ha? I problemi sollevati da queste domande potrebbero sembrare fuori luogo in questo momento, ma aspetta dopo il matrimonio e quando comincerai a pensare di avere figli. Perciò raccomandiamo vivamente di seguire,

Willie Oliver, PhD, CFLE e **Elaine Oliver**, MA, CFLE sono i direttori del dipartimento dei Ministeri della famiglia della Conferenza Generale della Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno, Sede mondiale a Silver Spring, Maryland, USA.

prima del fidanzamento, diverse sessioni di preparazione e consigli con un professionista qualificato che vi viene raccomandato da persone di cui vi fidate.

Prenderti del tempo per conoscere il tuo partner, dopo “il cocktail d’amore” di un’attrazione incredibile, quando questa è svanita e le tue emozioni sono più equilibrate, è la cosa migliore che puoi fare per prepararti ad una proposta di matrimonio. Anche se ciò che abbiamo detto può sembrare poco romantico, se seguirai questi consigli ti risparmierai un mondo di sofferenze e avrai l’opportunità di andare verso il matrimonio con gli occhi ben aperti.

Sicuramente non esistono matrimoni perfetti perché non ci sono persone perfette. Sebbene sia vero che tu non stai cercando la perfezione

devi comunque essere vigile e attenta in questa impresa come se facessi l’esame di guida.

Se sei una cristiana devi assicurarti che Dio approvi le tue decisioni. Questo significa che le tue scelte devono onorare e glorificare Dio. La Bibbia dice in Filippesi 4:19: “Il mio Dio soddisferà pienamente ogni vostra necessità secondo la sua ricchezza in gloria mediante Cristo Gesù.”. Ciò significa che non c’è bisogno di disperarsi e prendere decisioni avventate, specialmente riguardo al matrimonio. Poiché Dio può tutto e non c’è niente di troppo difficile che lui possa fare per te, affidati a Lui in modo che possa condurti verso la persona giusta al momento giusto. Affinché tu possa riconoscere la sua risposta devi conoscere Dio intimamente per distinguere la sua voce quando ti parla. Credi in Lui. Noi pregheremo per te.

.....
¹ Vedi: family.adventist.org, Real Answers—Premarital Issues

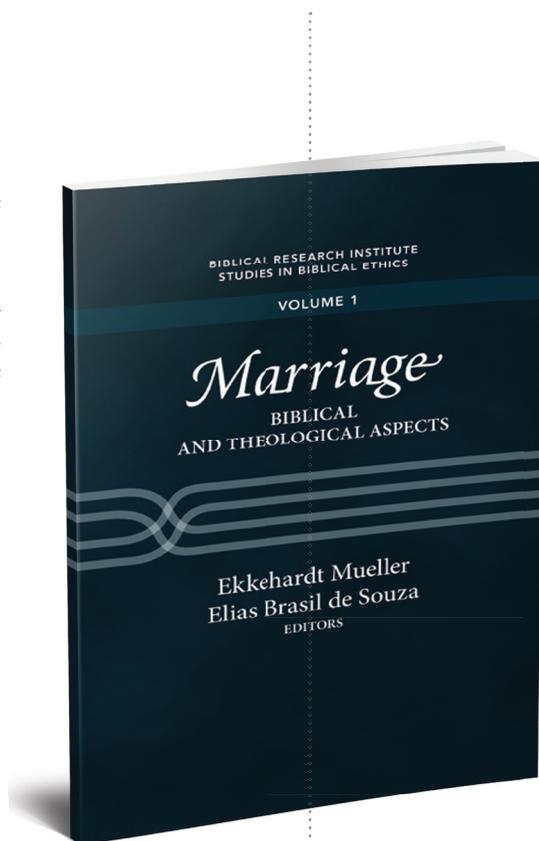
LIBRI IN LIBRERIA

Il matrimonio: aspetti biblici e teologici, Vol. 1

EKKEHARDT MUELLER E ELIAS BRASIL DE SOUZA, EDITORI
Biblical Research Institute. Review and Herald Publishing, 2015
290 pagine

100

Questo libro offre degli studi ragionati e dettagliati su diverse aree di interesse per pastori, leader e membri di chiesa. Dopo aver mostrato la bellezza del matrimonio e l'importanza delle Scritture per una sana comprensione del matrimonio e della sessualità, questo volume affronta argomenti critici quali: essere single; ruoli e genere nel matrimonio; sessualità; matrimoni misti dal punto di vista religioso; divorzio e nuove nozze.



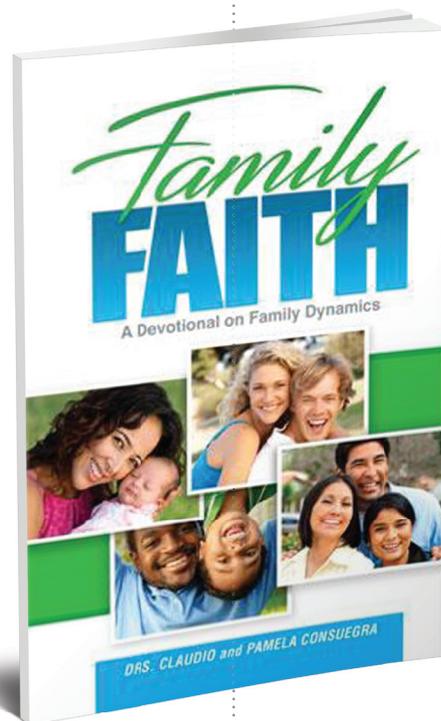
Recensito da:

Rosemay Cangy, è assistente editoriale per il Dipartimento Ministeri della famiglia della Conferenza Generale della Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno, Sede mondiale a Silver Spring, Maryland, USA.

Fede in famiglia meditazioni sulle dinamiche familiari

DRS. CLAUDIO E PAMELA CONSUEGRA
Pacific Press Publishing Association, 2016
400 pagine

Questo è un libro di meditazioni che incoraggeranno i genitori a insegnare ai figli le verità di Dio che, come gemme, si trovano nella Sua Parola. Le famiglie affrontano nelle loro vite quotidiane delle sfide e delle tematiche che a volte sembrano insostenibili. Inoltre, il ritmo di vita frenetico e le richieste che riceviamo rendono ancora più difficile per i membri della famiglia raccogliersi assieme attorno alla Parola di Dio. Questo libro di meditazioni può aiutare ogni membro della famiglia a trovare ispirazione e guida divina nelle storie bibliche di persone ordinarie che hanno sperimentato sfide e successi. Questo viaggio attraverso la Parola di Dio non può che unire la famiglia nella sua ricerca di onorare Dio nella sua casa.



101

Recensito da:

Ayakha Mokgwane, è assistente speciale per il Dipartimento Ministeri della famiglia della Conferenza Generale della Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno, Sede mondiale a Silver Spring, Maryland, USA.

52 modi per educare bambini felici

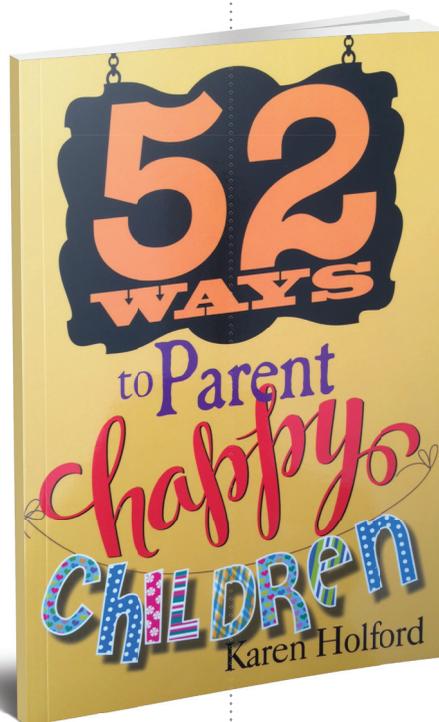
KAREN HOLFORD

Pacific Press Publishing, 2016

280 pagine

102

L'approccio pratico dell'autore fornisce un modo interessante per i genitori perché possano migliorare la vita dei loro figli con attività e suggerimenti divertenti. Indipendentemente dalla fascia d'età dei vostri figli, o dall'esperienza genitoriale che avete, questo libro vi condurrà verso modalità e idee creative per rendere la vostra esperienza genitoriale più efficace e coinvolgere i vostri figli in attività divertenti ed emozionanti.



Recensito da:

Rosemay Cangy, è assistente editoriale per il Dipartimento Ministeri della famiglia della Conferenza Generale della Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno, Sede mondiale a Silver Spring, Maryland, USA

APPENDICE A

ATTUARE I MINISTERI

DELLA FAMIGLIA

103

Usate questi documenti come parte del vostro lavoro nei Ministeri della famiglia. I contenuti sono il risultato del lavoro con le famiglie svolto nelle chiese di tutto il mondo. Potete trovare la versione stampata di questi file nel materiale scaricabile (vedi nota sotto).

Note:

Alcune delle raccomandazioni inserite in questi moduli dovranno essere adattate e modificate in base ai bisogni specifici e alle normative dei territori dove verranno usate queste risorse.

Materiale scaricabile

Per scaricare il questionario e i moduli dell'Appendice, potete visitare il nostro sito web: <http://famiglia.avventista.it/planbook2017>

Norme per il Dipartimento della famiglia e dichiarazione d'intenti

La congregazione e il personale della chiesa di

.....

104

si impegnano ad offrire un ambiente sicuro per aiutare i bambini a imparare ad amare e seguire Gesù Cristo. Questa congregazione ha l'obiettivo di prevenire ogni forma di abuso, fisico, emozionale o sessuale, sui bambini, e di proteggere i bambini e coloro che lavorano con essi.

Le chiese che offrono dei programmi per bambini non sono isolate da chi abusa. Quindi, questa comunità crede che è di importanza vitale fare passi concreti per assicurare che la chiesa e i suoi programmi siano sicuri, provvedendo ai suoi bambini e giovani un'esperienza gioiosa. Sono state stabilite le norme seguenti e riflettono il nostro impegno a fornire una cura protettiva per tutti i bambini quando frequentano qualsiasi attività sponsorizzata dalla chiesa.

- I volontari che lavorano con i bambini e i giovani sono tenuti ad essere membri attivi di questa congregazione da un minimo di sei mesi e devono essere approvati da personale competente della chiesa prima di poter iniziare a

lavorare direttamente con i bambini, a meno che non ci sia un preventivo documento ufficiale.

- Tutti i dipendenti e volontari della NAD che lavorano regolarmente con i bambini devono compilare un modulo di richiesta (vedi sito web Ministeri dei bambini della NAD: <http://childmin.com/files/docs/VolMinScreeningForm.pdf>). I potenziali volontari devono fornire delle referenze. Il personale o l'amministrazione deve verificare tali referenze. Le altre Divisioni sono incoraggiate a seguire questa procedura
- Tutti coloro che lavorano con bambini dovrebbero osservare la regola delle "due persone", che significa che i collaboratori devono evitare, dove possibile, situazioni in cui si trovino da soli con i bambini
- Gli adulti sopravvissuti ad abusi fisici o sessuali nell'infanzia hanno bisogno dell'amore e dell'accettazione della famiglia della chiesa. Gli individui con una tale storia devono discutere con qualcuno del personale, in un colloquio confidenziale, il loro desiderio di lavorare con i bambini e giovani, prima di ricevere l'approvazione per lavorare in queste aree
- Gli individui che hanno commesso abusi fisici o sessuali, indipendentemente se siano stati condannati o no, non possono collaborare in attività sponsorizzate dalla chiesa o in programmi per bambini o giovani.

- La chiesa provvederà delle opportunità di formazione in materia di prevenzione e riconoscimento degli abusi sui minori. I collaboratori sono tenuti a partecipare a tale formazione.
- I collaboratori devono riferire immediatamente al pastore o all'amministrazione qualsiasi comportamento, o altro incidente, che sembrano abusivi o inappropriati. Dopo la notifica, saranno prese le dovute azioni e fatto un rapporto in conformità con le procedure operative di queste norme.
- A ogni volontario saranno fornite le linee-guida per i volontari che lavorano con i bambini.
- Non sarà permesso ai bambini di vagare per la chiesa senza la supervisione di un adulto. I genitori sono responsabili di supervisionare i bambini prima e dopo la Scuola del sabato.
- Nessun bambino può essere autorizzato ad usare i servizi igienici a meno che non sia accompagnato da un genitore o parente più adulto.
- Un adulto responsabile sarà nominato per sorvegliare l'area interna ed esterna alla chiesa, compresa l'area del parcheggio, per garantire la sicurezza. Questo è importante quando un solo adulto è presente ad alcune attività per minori, compreso le classi della Scuola del sabato.
- Qualsiasi azione disciplinare sarà applicata in presenza di un altro adulto. Tutte le forme di punizioni corporali sono severamente vietate.
- Tutti gli incontri con bambini e giovani devono essere approvati dal pastore e/o dal comitato di chiesa, soprattutto quando si tratta di attività notturne. I minorenni devono avere un permesso firmato dai genitori per ogni viaggio, compresa la liberatoria per il trattamento medico di urgenza.
- Nel caso in cui si conosca un molestatore sessuale che frequentai la chiesa, un diacono o un altro adulto responsabile sarà incaricato di sorvegliare questa persona quando si trova nei locali o in attività esterne della chiesa. Il molestatore sarà informato della procedura in essere. Se un molestatore sessuale si trasferisce, o frequenta un'altra chiesa, si informerà la dirigenza di quella chiesa.

Il direttore dei Ministeri della famiglia

Il leader dei ministeri della famiglia prepara un ministero in favore delle famiglie che soddisferà le esigenze specifiche della congregazione e della comunità. Queste pagine forniscono un supporto di pianificazione per i leader dei ministeri della famiglia. La pianificazione è fondamentale nel servizio in favore delle persone e delle famiglie nella congregazione. I ministeri della famiglia sono anche un ottimo modo per raggiungere le famiglie della comunità. Il leader dei ministeri della famiglia è un membro del comitato della chiesa locale che integra le attività dei ministeri della famiglia con il resto del programma di chiesa. Di seguito sono elencate le sue responsabilità e le attività.

106

1. Sviluppare e presiedere un piccolo comitato dei ministeri della famiglia che rifletta il carattere distintivo della congregazione. Esso può includere genitori single, giovane coppie sposate, famiglie di mezza età, pensionati, vedovi o divorziati. Le persone che compongono questo comitato dovrebbero essere scelte accuratamente in quanto persone lungimiranti che riflettono la grazia di Dio.
2. Essere un difensore della famiglia. I ministeri della famiglia non sono semplicemente orientati verso un programma, ma devono guardare all'intero programma di chiesa facendo particolare attenzione all'impatto sulle famiglie. In alcune situazioni il leader dei ministeri della famiglia potrebbe aver bisogno di esprimersi in favore del tempo per la famiglia. In altre parole, ci potrebbero essere così tanti programmi in corso in una congregazione che le persone hanno poco tempo per vivere le proprie vite come famiglia.
3. Esaminare le esigenze familiari e gli interessi nella congregazione. Lo studio della valutazione dei bisogni e il profilo della famiglia possono essere utilizzati per aiutare a determinare i bisogni della congregazione.
4. Pianificare programmi e attività per l'anno, che possono includere video presentazioni, ritiri o relatori speciali che presentano workshop e seminari. I piani dovrebbero anche includere semplici attività che possono essere suggerite alle famiglie attraverso il bollettino di chiesa o tramite newsletter.
5. Lavorare con il pastore e con il comitato di chiesa per essere sicuri che i piani siano inclusi nel budget della chiesa locale.
6. Fare uso delle risorse disponibili nel Dipartimento Ministeri della famiglia dell'Unione. Queste risorse possono far risparmiare tempo, energia e servono a contenere i costi della comunità locale. Quando si pianifica per presentazioni speciali, il direttore del dipartimento sarà in grado di aiutare a trovare dei conferenzieri qualificati che sappiano suscitare l'interesse altrui.
7. Comunicare con la congregazione. I ministeri della famiglia non dovrebbero essere percepiti soltanto come un evento annuale. Mantenere viva l'importanza di buone capacità familiari con l'uso di manifesti, newsletter e/o bollettino di chiesa durante tutto l'anno.
8. Condividere i progetti con il direttore del Dipartimento dei ministeri della famiglia.

Che cos'è una famiglia?

Uno dei compiti dei leader dei ministeri della famiglia è quello di definire le famiglie alle quali si rivolgono all'interno delle loro comunità. Un ministero solo per le coppie sposate con figli, ad esempio, gioverà soltanto a una piccola percentuale di persone nella chiesa. Famiglie di ogni genere possono avere bisogno di essere guidate nel loro percorso verso sane relazioni. Far fronte alle attività quotidiane di condivisione di un nucleo familiare, come pure alla gestione dei conflitti, non è mai facile quando le persone condividono lo spazio e le risorse o provengono da famiglie con valori differenti. Ecco alcune delle tipologie di famiglia che riscontriamo oggi.

- Le famiglie nucleari: con mamma, papà e bambini nati da questa mamma e da questo papà.
- Le famiglie ricostituite, a volte chiamate anche 'famiglie mischiate'. Le famiglie ricostituite si formano quando i genitori divorziano o sono vedovi e si risposano. Alcune famiglie diventano ricostituite quando un genitore non sposato sposa qualcuno che non è il padre/madre di suo figlio
- Le famiglie single, a volte composte da una sola persona e da un gatto, nelle quali i single vivono da soli. Possono essere divorziati, vedovi o mai sposati, ma il nucleo familiare è formato da una sola persona. Alcuni single possono convivere con altri single in un'unica casa.
- Le famiglie monogenitoriali: questo può accadere quando un genitore è divorziato o vedovo e non si è risposato, o quando è un genitore che non si è mai sposato
- Le famiglie del nido vuoto, formate da mamma e papà quando i figli lasciano la casa.
- Le famiglie 'riunite': quando i figli adulti tornano a vivere con mamma e papà, di solito una sistemazione provvisoria. Una famiglia è 'riunita' quando un genitore più anziano vive con la famiglia di un figlio o di una figlia o di un nipote
- Le famiglie sono una parte della famiglia di Dio. Molti considerano i membri della loro congregazione come la loro famiglia e possono sentirsi più vicini a loro rispetto a quelli a cui sono legati per nascita o per matrimonio.

Al di là dei soliti dati demografici della famiglia, si può anche spronare la gente a pensare alle loro relazioni importanti, comprese quelle nella famiglia della chiesa, ponendo loro domande come queste.

- Se un terremoto distruggesse la vostra città, chi vorreste assolutamente trovare per essere sicuri che stia bene?
- Se vi state trasferendo a mille miglia di distanza, chi si trasferirebbe con voi? Chi sono coloro con cui restereste in contatto, per quanto difficile possa essere?
- Se doveste sviluppare una malattia incurabile, su chi potreste contare per prendersi cura di voi?
- Chi sarà la vostra famiglia da ora fino alla morte, vostra o degli altri?
- Da chi potreste prendere in prestito del denaro, senza sentire la pressione di doverlo restituire subito?

Linee guida per comitati e programmazione

108

I leader dei Ministeri della famiglia che per la prima volta dirigono questo dipartimento, o che non ne hanno mai diretto uno, si domandano sempre da dove devono iniziare! Questa sezione vi aiuterà a incominciare. Per prima cosa, sarebbe opportuno formare un piccolo comitato formato da persone con le quali si lavora bene, sensibili alla grazia di Dio e che non abbiano nulla da farsi rimproverare. Un comitato dei Ministeri della famiglia, più di ogni altro comitato, cerca di essere un esempio per le famiglie. Quello che segue sono alcune idee per raggiungere questi obiettivi. Queste idee, se da una parte non sono le uniche che funzionano, possono aiutare un gruppo a lavorare assieme più facilmente (e possono essere utili anche per altri comitati).

- Individuate un piccolo numero di persone che hanno a cuore le famiglie. Dovrebbero rappresentare la diversità delle famiglie presenti nella congregazione. Questo comitato potrebbe avere genitori single, coppie sposate, divorziati, persone pensionate o vedove. Deve anche riflettere il profilo etnico e di genere della chiesa.
- Il comitato non dovrebbe essere troppo grande: l'ideale sarebbe tra cinque e sette persone. Ogni individuo può rappresentare più categorie di famiglie.
- Soprattutto per il primo incontro, riunitevi per una riunione informale: o a casa di qualcuno o in una stanza accogliente della chiesa. Iniziate con una preghiera, chiedendo a Dio la sua benedizione.
- Prevedete un piccolo rinfresco, che includa acqua, bevande fredde o calde, qualcosa da sgranocchiare come frutta fresca, biscotti, noci. Fate in modo che sia attraente, ma senza diventare troppo esagerato o che prenda troppe energie.
- Al primo incontro, raccontate la storia di ognuno. Questa non è una sessione di terapia, quindi fate sapere che ognuno dovrebbe dire solo ciò che lo fa sentire a suo agio. Di seguito alcune linee guida. La riservatezza deve essere garantita come un dono che si fa all'altro. Potrebbe essere buono iniziare da parte del leader con una frase del tipo: "Sono nato a... cresciuto in una casa (Metodista, Avventista, Cattolica, o altro)". Includete altri elementi, ti po dove siete andati a scuola, il nome dei figli, o altre informazioni pertinenti. Parlate di come siete diventati Avventisti, o cristiani; oppure, raccontate una storia simpatica o buffa della vostra infanzia. Questo potrebbe sembrare una perdita di tempo, ma potreste rimanere sorpresi nel sentire delle storie da parte di qualcuno che pensavate conoscere bene da tanto tempo. Raccontare le proprie storie è alla base delle nostre relazioni e di come ci leghiamo gli uni gli altri. Vi aiuterà a lavorare assieme in modo più fluido. Aiuterà anche i membri del comitato a essere più sensibili ai bisogni degli altri.
- Per gli incontri successivi, dedicate un po' di tempo - forse 10 o 20 minuti - a ristabilire un contatto con i membri del comitato. Uno potrebbe gioire di un evento importante. Un altro potrebbe avere bisogno di un supporto per un problema specifico. Di seguito, alcune domande che potreste fare per iniziare i vostri incontri:

- Chi considerare come vostra famiglia vicina?
- Come vivete la vostra fede con la vostra famiglia?
- Che cosa potrebbe fare la chiesa per aiutare la vostra famiglia?
- Che cosa vi piace di più della vostra famiglia?

Poi, affrontate i punti in agenda. Ricordatevi che siete una famiglia da imitare.

- Rivedete i risultati del sondaggio sugli interessi
- Parlate dei vostri obiettivi. Che cosa

desiderereste realizzare? Risponderà a un bisogno? Chi state cercando di raggiungere? Come potete realizzare i vostri obiettivi?

- Pregate per la benedizione di Dio, programmate in modo saggio in modo che le persone non si esauriscano e il vostro ministero si avvii quanto prima.

Una risorsa importante per i leader di Ministeri della famiglia è il Planbook dei Ministeri della famiglia. Ogni anno viene pubblicata una nuova edizione che include programmi, tracce di sermoni, seminari e molto altro, che possono essere usati come parte del vostro programma annuale.

Una buona presentazione farà quattro cose

1. **Informare** – Le persone dovrebbero imparare qualche cosa che non sapevano prima di partecipare alla presentazione.
2. **Intrattenere** – Le persone meritano di non annoiarsi!!!
3. **Toccare le emozioni** – L'informazione che informa soltanto la mente non crea un cambiamento nell'atteggiamento o nel comportamento.
4. **Passare all'azione** – Se i partecipanti lasciano la tua presentazione senza il desiderio di FARE qualche cosa di diverso - hai perso il tuo tempo e anche il loro!

Stampati

- Distribuiteli solo quando sono rilevanti per la vostra presentazione.
- A volte è meglio non distribuire gli stampati fino

alla fine dell'incontro: il pubblico non dovrebbe sfogliare le pagine mentre state parlando.

- Il vostro pubblico deve concentrarsi su di voi e non su quello che sta leggendo.
- Non copiate la presentazione di qualcun altro da utilizzare come materiale da distribuire.

Introduzione

- Individuate chi vi introdurrà.
- Scrivete la vostra introduzione.
- Mettetevi in contatto con questa persona almeno due giorni in anticipo e dategli la vostra introduzione.
- Controllate accuratamente sia la pronuncia delle parole non comuni sia le informazioni che darete.
- Non fate affermazioni che non sono vere.

I dieci comandamenti di una presentazione

1. **Conoscete voi stessi** – Il linguaggio del corpo e il tono della voce rappresentano il 93% della vostra credibilità. Sareste interessati a ciò che dite?

prendere più di tanto, quindi limitate i vostri punti principali. Sette punti principali sono approssimativamente il massimo che un pubblico può ricevere e assimilare totalmente.
2. **Siate preparati** – Conoscete la vostra presentazione, la vostra attrezzatura e siate pronti per gli imprevisti. Le lampade dei proiettori si fulminano sempre durante una presentazione importante, quindi conservatene una di riserva, e sappiate come sostituirla.
3. **Esaminate il vostro discorso** – Usa te espressioni dirette, e non cercate di impressionare nessuno – voi siete là per comunicare.
4. **Arrivate in tempo** – I vostri ospiti vi possono già aspettare. Arrivate almeno mezz'ora prima della presentazione per verificare che ogni cosa sia come voi avete disposto.
5. **Dite cosa vi aspettate da loro** – Dite chiaramente ai partecipanti cosa impareranno nel corso dell'incontro e come potranno mettere in pratica ciò che hanno appreso. Gli obiettivi chiari fanno in modo che i partecipanti siano consapevoli della loro responsabilità ad essere partecipanti attivi.
6. **Meno è di più** – Il vostro pubblico non può

7. **Mantenete il contatto visivo** – Usate degli appunti piuttosto che un testo scritto integralmente, in modo che potete alzare lo sguardo e mantenere il contatto visivo con il vostro pubblico. Evitate il desiderio di LEGGERE una presentazione. Il vostro pubblico vi sarà grato per esservi azzardati a rischiare un po'.
8. **Siate teatrali** – Usate parole forti e statistiche insolite. La vostra presentazione dovrebbe contenere affermazioni che siano semplici ed efficaci per mantenere il pubblico incuriosito. Le risate non hanno mai fatto male a qualcuno!
9. **Motivate** – Terminate una presentazione con un invito all'azione. Dite esattamente al vostro pubblico cosa possono fare in risposta alla vostra presentazione.
10. **Fate una respiro profondo. E rilassatevi!** – Non trinceratevi dietro al leggio. Se siete dietro a uno di esso, siate visibili. Muovetevi. Usate la gestualità per enfatizzare. Ricordatevi che *come* dite le cose è importante *quanto* ciò che dite.

Sondaggio sul profilo della vita familiare

Nome Data di nascita

Fasce d'età: 18-30 31-40 41-50 51-60 61-70 71+

Genere: M F

Indirizzo

Telefono (Casa) (Lavoro)

Battezzato avventista (AVV) Sì No

Se Sì, a quale chiesa locale appartiene?

Se No, qual è la vostra storia religiosa e/o presente appartenenza?

112

Status matrimoniale:

Single, mai sposato

Single, divorziato

Single, vedovo

Sposato–Nome del coniuge Data di nascita

Coniuge AVV–chiesa locale

Coniuge no AVV–Appartenenza religiosa attuale

Figli che abitano principalmente con voi:

Nome Data di nascita

Classe frequentata Scuola frequentante

Battezzato AVV? Chiesa locale d'appartenenza

Nome Data di nascita

Classe frequentata Scuola frequentante

Battezzato AVV? Chiesa locale d'appartenenza

Figli che abitano principalmente altrove:

Nome Data di nascita

Battezzato AVV? Chiesa locale d'appartenenza

Nome Data di nascita

Battezzato AVV? Chiesa locale d'appartenenza

Altri membri della famiglia che vivono con voi:

Nome Data nascita

Battezzato AVV? Chiesa locale d'appartenenza

Relazione familiare con voi

Nome Data nascita

Battezzato AVV? Chiesa locale d'appartenenza

Relazione familiare con voi

Qual è la cosa migliore che il comitato dei Ministeri della famiglia potrebbe fare quest'anno per rispondere agli interessi/bisogni della vostra famiglia?

.....

.....

.....

113

Sono interessato ai Ministeri della famiglia e sono disponibile a collaborare:

- Telefonando quando necessario
- Partecipando agli incontri di programmazione
- Fornendo trasporto per le persone
- Nella preparazione per gli eventi
- Aiutando per i pasti/rinfreschi
- Aiutando nel tenere i bambini
- Nella pubblicità
- Altro

Presentando conferenze/lezioni/seminari o altre presentazioni (specificare le aree d'interesse)

.....

.....

Profilo della vita familiare

Chiesa Data

Categoria familiare

Membri attivi

- Con figli minori di 18
- Senza figli minori di 18

Membri inattivi

- Con figli minori di 18
- Senza figli minori di 18

Sposato–Coniuge è un membro

- Età 18-30
- Età 31-50
- Età 51-60
- Età 61-70
- Età 71 +

Sposato–Coniuge non è un membro

- Età 18-30
- Età 31-50
- Età 51-60
- Età 61-70
- Età 71 +

Single–Mai sposato

- Età 18-30
- Età 31-50
- Età 51-60
- Età 61-70
- Età 71 +

Single–Divorziato

- Età 18-30
- Età 31-50
- Età 51-60
- Età 61-70
- Età 71 +

Sondaggio sugli interessi verso i Ministeri della famiglia

Fascia d'età: 18-30 31-40 41-50 51-60 61-70 71+
 Genere: M F

Dai temi seguenti, scegliete i cinque che vi interessano maggiormente.
 Mettete una spunta accanto a ogni tema scelto:

- | | |
|--|--|
| <input type="radio"/> Preparazione al matrimonio | <input type="radio"/> Adorazione e devozione personale |
| <input type="radio"/> Le finanze familiari | <input type="radio"/> Comunicazione |
| <input type="radio"/> La disciplina in famiglia | <input type="radio"/> Vivere da single |
| <input type="radio"/> L'educazione degli adolescenti | <input type="radio"/> Migliorare l'autostima |
| <input type="radio"/> Preparazione al parto | <input type="radio"/> Superare la rabbia e i conflitti |
| <input type="radio"/> Recupero dopo un divorzio | <input type="radio"/> Televisione e i mezzi di comunicazione |
| <input type="radio"/> Genitori soli | <input type="radio"/> Preparazione alla pensione |
| <input type="radio"/> Sessualità | <input type="radio"/> La dipendenza da sostanze chimiche |
| <input type="radio"/> Arricchire il tuo matrimonio | <input type="radio"/> Famiglie ricostituite |
| <input type="radio"/> Recupero dopo la sofferenza | <input type="radio"/> La morte e il morire |
| <input type="radio"/> Comprendere i temperamenti | <input type="radio"/> Gestire la vedovanza |
| <input type="radio"/> Altro (specificare): | |

Oratori/presentatori suggeriti:.....

Nominativo.....

Indirizzo..... Telefono.....

Area/e di specializzazione.....

Quale giorno, e orario, vi andrebbe meglio per seguire un programma della durata di 1 ora e mezza, o due ore, su uno dei temi da voi scelti? (Spuntate i periodi preferiti)

	Dom.	Lun.	Mar.	Merc.	Giov.	Ven.	Sab.
Mattina	<input type="radio"/>						
Pomeriggio	<input type="radio"/>						
Sera	<input type="radio"/>						

Sondaggio sull'educazione comunitaria alla vita familiare

1. Qual è il problema principale che le famiglie di questa comunità stanno affrontando al giorno d'oggi?

.....

2. Prenderesti in considerazione la partecipazione a uno dei seguenti seminari sulla vita familiare, se venissero offerti in quest'area?

(Sceglierne a piacimento.)

- | | |
|--|---|
| <input type="radio"/> Come gestire i conflitti | <input type="radio"/> Recupero dopo un divorzio |
| <input type="radio"/> Comunicazione nel matrimonio | <input type="radio"/> Gestione dello stress |
| <input type="radio"/> Arricchimento matrimoniale | <input type="radio"/> Weekend per superare la solitudine |
| <input type="radio"/> Comprendere i bambini | <input type="radio"/> Finanze familiari |
| <input type="radio"/> Auto-stima | <input type="radio"/> Recupero dopo la sofferenza |
| <input type="radio"/> Competenze genitoriali | <input type="radio"/> Gestione del tempo e priorità di vita |
| <input type="radio"/> Relazionarsi con gli adolescenti | <input type="radio"/> Preparazione alla pensione |
| <input type="radio"/> Classe di preparazione al parto | |
| <input type="radio"/> Altro (specificare) | |
-

116

3. Quale giorno, e orario, vi andrebbe meglio per seguire un programma della durata di 1 ora e mezza, o due ore, su uno dei temi da voi scelti? (Spuntate i periodi preferiti)

	Dom.	Lun.	Mar.	Merc.	Giov.	Ven.	Sab.
Mattina	<input type="radio"/>						
Pomeriggio	<input type="radio"/>						
Sera	<input type="radio"/>						

4. Ci aiuterebbe a rinforzare il sondaggio se potessimo ottenere le seguenti informazioni da voi:

Genere: M F

Età: (Cerchiare il gruppo appropriato.)

17 o meno 19-30 31-40 41-50 51-60 61-70 71+

Avete figli sotto ai 18 anni di età a casa?

Yes No

Siete:

- | | |
|-----------------------------------|--|
| <input type="radio"/> Mai sposati | <input type="radio"/> Sposati |
| <input type="radio"/> Separati | <input type="radio"/> Divorziati |
| <input type="radio"/> Vedovi | <input type="radio"/> Risposati dopo un divorzio |

Modello di valutazione

1. Che cosa vi ha più ispirato in questo seminario?

.....

2. Che cosa avete appreso che non conoscevate prima?

.....

3. I concetti del seminario sono stati espressi in modo chiaro?

.....

4. Quale attività/sezione è stata meno di valore per voi?

.....

5. Come migliorereste questo seminario?

.....

6. In una scala da 1 a 5, dove 1 corrisponde a generalmente insoddisfatto, e 5 corrisponde a molto soddisfatto, come valutereste questo seminario? Selezionate un'opzione.

- | | | | | |
|-----------------------------|-------------------------|-------------------------|---------------------------|-------------------------|
| <input type="radio"/> 1 | <input type="radio"/> 2 | <input type="radio"/> 3 | <input type="radio"/> 4 | <input type="radio"/> 5 |
| Abbastanza
insoddisfatto | Un po'
insoddisfatto | Un po'
soddisfatto | Abbastanza
soddisfatto | Molto
soddisfatto |

7. Chi ha compilato questa valutazione?

Fascia d'età: 18-30 31-40 41-50 51-60 61-70 71+

Genere: M F

Status matrimoniale:

- Mai sposato Sposato
 Separato Divorziato
 Vedovo

Quanto tempo siete stati sposati, divorziati, separati o vedovi?

.....annimesi

Grazie per i vostri commenti onesti. Ci aiuteranno a migliorare i seminari futuri!

APPENDICE B

DICHIARAZIONI

UFFICIALI

Dichiarazione sul matrimonio

Le questioni che riguardano il matrimonio si possono valutare correttamente solo se considerate alla luce dell'ideale divino che ne costituisce il fondamento. Esso fu istituito da Dio nell'Eden e definito da Gesù Cristo come monogamo ed eterosessuale, un'unione d'amore, per tutta la vita, fra un uomo e una donna. Al culmine della sua attività creativa, Dio fece l'uomo maschio e femmina a sua immagine e istituì il matrimonio: l'unione fisica, emotiva e spirituale dei due generi basata su un patto, descritta dalle Scritture come «una sola carne».

L'unità del matrimonio emerge dalle differenze fra i due generi, raffigurando così in maniera singolare l'unità nella diversità tipica di un Dio trino. Nelle Scritture, l'unione eterosessuale in matrimonio viene elevata a simbolo del legame fra il divino e l'umano. È una testimonianza umana dell'amore altruistico di Dio e del patto stretto col suo popolo. L'unione armoniosa di un uomo e una donna in matrimonio produce un microcosmo di unità sociale, venerando ingrediente basilare di società stabili. Inoltre, il Creatore aveva previsto la sessualità nell'ambito del matrimonio non solo allo scopo di unire la coppia, ma per garantire la diffusione e la continuazione della famiglia umana. Nell'ideale divino, la procreazione scaturisce ed è strettamente correlata a quello stesso processo tramite il quale marito e moglie possono trovare gioia, piacere e completezza fisica. È così per un marito e una moglie il cui amore ha permesso loro di conoscersi in un profondo legame sessuale, tanto da poter affidare loro un bambino. Quel bambino è l'incarnazione vivente della loro unicità, cresce sano nell'atmosfera d'amore e d'unità matrimoniale nella

quale è stato concepito e gode dei benefici del rapporto con entrambi i genitori naturali.

L'unione monogama in matrimonio di un uomo e una donna è definita il fondamento divinamente istituito della vita familiare e sociale e l'unico ambito di espressione dell'intimo rapporto sessuale, genitale o affine, moralmente adeguato. Tuttavia, l'istituto del matrimonio non è l'unico piano divino per soddisfare i bisogni relazionali dell'essere umano o per vivere l'esperienza della famiglia. Il celibato, il nubilito e l'amicizia fra single fanno altresì parte del piano divino. L'importanza della compagnia e del sostegno degli amici è evidente sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento. La comunione della chiesa, casa di Dio, è a disposizione di tutti, indipendentemente dallo stato matrimoniale. Tuttavia, la Bibbia traccia una chiara distinzione, sia socialmente sia sessualmente, fra tali rapporti di amicizia e il matrimonio.

La Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno aderisce a questa visione biblica del matrimonio senza alcuna riserva, convinta che qualsiasi svilimento di questa elevata prospettiva è in questo senso uno svilimento dell'ideale celeste. Siccome il matrimonio è stato corrotto dal peccato, la sua purezza e bellezza, inizialmente previste da Dio, necessitano di essere ripristinate. L'accettazione dell'opera redentrice del Cristo e il lavoro del suo Spirito nel cuore umano possono ristabilire lo scopo iniziale del matrimonio e realizzare la sana, squisita esperienza condivisa da un uomo e una donna che uniscono le proprie vite nel vincolo del matrimonio.

Dichiarazione su casa e famiglia

La salute e la prosperità della società sono direttamente legate al benessere delle parti che la costituiscono, l'unità familiare. Oggi, forse come mai prima, la famiglia attraversa una fase turbolenta. I sociologi denunciano la disintegrazione del moderno nucleo familiare. Il concetto tradizionale cristiano di matrimonio tra un uomo e una donna è preso di mira. La Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno incoraggia ogni suo membro a rinsaldare la propria dimensione spirituale e i rapporti familiari attraverso l'amore, l'onore, il rispetto e la responsabilità reciproci.

Il punto n° 22 delle dottrine fondamentali della chiesa afferma che il rapporto coniugale "deve rispecchiare l'amore, la santità, l'intimità e la continuità della relazione tra Cristo e la sua chiesa... Anche se alcuni rapporti familiari possono essere carenti di ideali, i coniugi che si concedono totalmente l'uno all'altra in Cristo possono raggiungere un'unità fondata

sull'amore attraverso la guida dello Spirito Santo e il nutrimento della chiesa. Dio benedice la famiglia e chiede che i suoi membri si assistano reciprocamente per raggiungere il traguardo della completa maturità. I genitori devono educare i propri figli ad amare e a ubbidire a Dio. Con l'esempio e le parole devono insegnare loro che Cristo è un maestro amorevole, il cui desiderio è che essi diventino parti del suo corpo, la famiglia di Dio."

Ellen G. White, una delle fondatrici della chiesa, affermò: "L'opera dei genitori è fondamentale. La società è composta da famiglie, chi la guida influirà sulla sua essenza. È dal cuore che scaturiscono «le sorgenti della vita» (Prov 4:23) e il cuore della società, della chiesa o della nazione è la famiglia. Il benessere della società, i progressi della chiesa, la prosperità dello stato dipendono dall'influsso familiare" - *Sulle orme del gran medico*, p. 189.

Crescere come discepoli è per pastori e leader che lavorano con le famiglie all'interno e all'esterno della chiesa. Speriamo che le risorse trovate in questo volume possano sviluppare famiglie più sane, che a loro volta porteranno a chiese più sane in grado di raggiungere il mondo con potenza e gioia e collaborare ad affrettare il ritorno di Gesù Cristo.

Sermoni

- Costruttori sulla roccia o sulla sabbia?
- Genitori che fanno discepoli
- Siate gentili con il giovane
- Genitori come modello di comportamento per i loro figli

Storie per bambini

- Non è giusto fare i prepotenti
- Il giorno della Festa dei nonni
- Io so di essere qualcuno

Seminari

- Costruire il tuo matrimonio sulla roccia
- Sviluppare il carattere per l'eternità
- I genitori possono aiutare adolescenti e giovani a dire "no" alla droga
- Un'amicizia eterna

Risorse per i leader

- Far crescere discepoli attraverso l'apprendimento trasformativo
- Dirigere la famiglia attraverso la sottomissione
- Il messaggio di Elia
- Al suo fianco

E molto di più!

Articoli, recensioni di libri e materiale su come attuare i Ministeri della famiglia



Questa risorsa include le presentazioni gratuite dei seminari e gli stampati.

Per scaricarli, visitate:

<http://famiglia.avventista.it/planbook2017>



DIPARTIMENTO DEI MINISTERI DELLA FAMIGLIA

CONFERENZA GENERALE DELLA CHIESA CRISTIANA AVVENTISTA DEL 7° GIORNO

12501 Old Columbia Pike, Silver Spring, Maryland 20904, USA

301.680.6175 office

family@gc.adventist.org

family.adventist.org

EDIZIONE ITALIANA A CURA DEL DIPARTIMENTO DEI MINISTERI DELLA FAMIGLIA

UNIONE ITALIANA DELLE CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO

educazione.famiglia@avventisti.it

famiglia.avventista.it

PREZZO: € 3,80

IVA COMPRESA ASSOLTA DALL'EDITORE

 /AdventistFamilyMinistries
/MinisteriAvventistiFamiglia

 @WE_Oliver

AdventSource

ISBN: 978-1-62909-303-1



9 781629 093031